

bilancio sociale

09





Bilancio Sociale

Redazione

Via Marignano, 18 20098 Mezzano di San Giuliano (MI)
tel. 02 988221 fax 02 98232611
www.aibi.it - aibi@aibi.it
C.c.p. N 3012

Direttore Responsabile

Marco Griffini

In redazione

Antonio Crinò - Marco Cipelletti

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero, nei rispettivi ambiti, dipendenti e collaboratori delle sede italiana e delle sedi estere/Contributors from italian headquarters and Ai.Bi. foreign offices

Art Direction:

Antonio Schirone

Photo Editor:

Alberto Accettura

Per donazioni, CCP 3012 intestato a Amici dei Bambini, o visita il sito **www.aibi.it**



Sommario

- ◆ Editoriale pag. 4
- ◆ Nota introduttiva pag. 6
- ◆ Il GRI index pag. 8
- ◆ Legenda indicatori paesi pag. 9
- ◆ La missione e le attività pag. 10
- ◆ Chi siamo, dove operiamo pag. 12
- ◆ Organigramma pag. 14
- ◆ Indici di bilancio pag. 15
- ◆ La governance e gli impegni pag. 18
- ◆ I portatori di interesse pag. 20
- ◆ Le campagne di comunicazione e raccolta fondi Ai.Bi. pag. 22
- ◆ Aziende amiche e le campagne di cause related marketing pag. 23
- ◆ Schede paese

Kenya pag. 24
Marocco pag. 26
Repubblica Democratica del Congo pag. 28
Bolivia pag. 30
Brasile pag. 32
Cile pag. 36

Colombia pag. 36
Messico pag. 39
Perù pag. 40
USA pag. 42
Cambogia pag. 44
Cina pag. 46
Sri Lanka pag. 47
Nepal pag. 48
Mongolia pag. 50
Albania pag. 52
Bosnia Erzegovina pag. 53
Bulgaria pag. 54
Federazione Russa pag. 56
Romania pag. 57
Kosovo pag. 58
Moldova pag. 60
Ucraina pag. 62

- ◆ Attività istituzionali in Italia pag. 64
- ◆ Ufficio diritti pag. 66
- ◆ Progetto culturale pag. 67



Editoriale

di Marco Griffini, Presidente Ai.Bi. – Amici dei Bambini

Se per sostenibilità intendiamo la capacità di “soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità di quelle future di soddisfare i propri bisogni”, può sembrare a prima vista che un report di sostenibilità per una organizzazione non profit, che si occupa di infanzia fuori dalla famiglia, sia un esercizio in buona parte inutile.

Un'organizzazione di questo tipo ha infatti un impatto prossimo allo zero rispetto all'utilizzo delle risorse ambientali, le prime a cui si pensa quando si parla di sviluppo sostenibile, e allo stesso modo è estremamente limitato l'impatto dato dall'utilizzo delle risorse economiche, date le dimensioni di Ai.Bi..

Se però consideriamo che accanto alle risorse ambientali ed economiche vi sono anche quelle sociali, ecco che per la nostra Associazione il report di sostenibilità diventa uno strumento fondamentale. Per noi e per tutti i portatori di interessi che si rapportano con noi.

Assicurare il diritto di essere figlio, lottando contro l'emergenza abbandono, è infatti la missione che abbiamo. I successi, piccoli o grandi, che faticosamente conquistiamo in questa nostra battaglia sono a mio avviso molto rilevanti anche dal punto di vista della sostenibilità per almeno due motivi.

Il primo è dato dal fatto che l'abbandono rappresenta innanzi tutto un'emergenza intollerabile per il bambino che lo subisce, poiché la vita lontano dal calore della famiglia non crea alcuna relazione. La

dolorosa consapevolezza di non appartenere a nessuno può anzi anche essere causa dell'insorgere di patologie psichiche.

Dal punto di vista sociologico, però, il bambino non accolto in famiglia, sottoposto ad un maggiore rischio di sviluppare comportamenti antisociali, aggressivi e violenti, ha maggiori probabilità di essere un adulto problematico nella società di domani, vulnerabile di fronte al mondo della droga, dell'alcool, della criminalità.

Il costo sociale dell'abbandono è quindi elevato. E' facile allora capire quanto combattere l'abbandono sia un atto importante per la sostenibilità, un aiuto cioè al benessere delle generazioni future.

Il secondo motivo è però forse ancora più significativo: un bambino abbandonato è una responsabilità di ognuno di noi e il suo futuro dipende dalle nostre azioni. Eticamente, infatti, siamo tutti chiamati a rispondere a questa drammatica realtà. Non è lo Stato e non sono le istituzioni a poter “guarire” il male dell'abbandono. La famiglia è l'unica “terapia adeguata” per ogni bambino abbandonato.

L'abbandono chiama insomma in causa la responsabilità di tutti noi, perché ognuno di noi può contribuire a combattere l'abbandono regalando un po' del calore di una famiglia a un minore che dalla famiglia è fuori.

E' quasi superfluo sottolineare che, sempre, una società più responsabile è una società più sostenibile.

Se la battaglia merita di essere combattuta, come sono andate le cose in questo 2009?

I segnali non sono certo incoraggianti.

I numeri fanno dell'abbandono minorile un fenomeno imponente, nel mondo i bambini orfani sono 163 milioni (UNICEF 2009), né l'abbandono riguarda solo il terzo mondo, in Italia le stime parlano di 30 mila bambini fuori dalla famiglia.

In molti dei paesi in cui siamo presenti, le politiche volte a contrastare l'abbandono languono o arretrano a causa di lungaggini burocratiche o, quel che è peggio, fenomeni corruttivi.

La sfida culturale è poi ancora tutta in salita: oggi si mantiene forte la convinzione che un bambino abbandonato, una volta assistito per quanto riguarda il cibo, i vestiti, la scuola e le cure mediche, non abbia bisogno d'altro.

In aggiunta a ciò e come si può vedere dagli indicatori economici, le tensioni economiche di questo difficile periodo non possono non ripercuotersi anche sui nostri conti e le risorse disponibili non bastano mai di fronte ai bisogni rilevati. Insomma, la pagina che segue e che riassume le sfide affrontate nel 2009 non è certo un bollettino di vittorie.

Ciò nonostante, attraverso l'impegno e il sostegno di tutti coloro che per un motivo o per l'altro possono definirsi portatori di interessi verso Ai.Bi., anche nel 2009 centinaia di bambini hanno ritrovato l'amore nell'accoglienza di una famiglia e migliaia sono

stati aiutati a mantenerlo o accompagnati per alleviare il loro duro percorso all'interno degli istituti.

Le storie di tutti questi bambini sono idealmente riassunte all'interno del report di sostenibilità 2009. Attraverso questo strumento, spero potremo capire dove migliorare, dove possiamo fare di più e anche, qualche volta, dove possiamo dirci soddisfatti del lavoro fatto.

Buona lettura,

Marco Griffini

Nota introduttiva

Di **Antonio Crinò**, direttore generale Ai.Bi. Amici dei Bambini

La redazione del bilancio di sostenibilità sta sempre più diventando, almeno per le organizzazioni profit e non profit medie e grandi, un appuntamento annuale consueto.

Benché siano stati elaborati diversi possibili modelli di bilancio, non si è ancora affermato un unico standard.

Per quanto ci riguarda, abbiamo deciso di redigere un bilancio di sostenibilità più completo possibile, che rendiconti sia l'impatto dell'attività sull'ambiente circostante, sia il perseguimento della missione. In termini di uso più comune, redigiamo da quattro anni a questa parte un bilancio sociale e di missione.

Il bilancio sociale, infatti, dà conto, secondo il modello della triple bottom line, dei risultati economici, sociali e ambientali prodotti dall'attività dell'organizzazione nell'anno.

La missione dell'organizzazione è invece l'obiettivo finale per il quale quest'ultima è stata costituita, ne segna l'identità. Il raggiungimento di questo obiettivo o, al contrario, la constatazione dell'impossibilità di raggiungerlo, dovrebbero portare alla estinzione dell'organizzazione stessa. Il bilancio di missione focalizza l'attenzione sul grado di mantenimento di questa tensione ideale.

E' parimenti pericoloso per un'organizzazione conseguire ottime performance economiche, ambientali e sociali ma avere smarrito il senso della sua missione, cioè l'obiettivo supremo per il quale è stata costituita, oppure, al contrario, inseguire la missione senza considerare le ricadute economiche, sociali e ambientali di ciò che si fa.

Nel report 2009 abbiamo cercato di riportare il focus sui paesi in cui siamo presenti e sui progetti che li realizziamo, perché è a nostro avviso fondamentale rendere conto dell'impatto, trascurabile o significativo, che i nostri progetti hanno sulle politiche per l'infanzia in questi paesi. Proprio per questo motivo, tutti i nostri interventi vanno a comporsi in un progetto paese complessivo. La parte relativa agli indicatori di performance è così imperniata su schede paese, ognuna delle quali è composta da una relazione descrittiva degli interventi in corso e dei risultati ottenuti e dagli indicatori relativi al paese. Due schede sono poi dedicate ai progetti culturale e di advocacy, che sono per loro natura transnazionali.

Abbiamo sviluppato per ogni scheda paese quattro gruppi di indicatori, relativi al contesto del paese e agli ambiti economico, sociale e ambientale degli interventi in atto.

I valori del 2009 sono confrontati con quelli del 2008.

I dati sono poi riportati anche in tabelle di riepilogo poste alla fine del bilancio, che permettono una lettura incrociata sia per paese sia per tipo di intervento.

Un altro sistema di indicatori, riferito all'intera organizzazione e riportato nella sezione relativa ai portatori di interesse, rende conto del perseguimento della missione.

Nella scelta di ogni gruppo di indicatori ci hanno guidato queste ragioni.

I dati di contesto intendono permettere sia una visione d'insieme del fenomeno dell'abbandono nel mondo sia una valutazione del reale impatto dei progetti dell'Associazione nella lotta a questo fenomeno. Abbiamo peraltro deciso di indicare i dati di contesto pur se questi dati sono in molti paesi non disponibili: questa stessa assenza testimonia come sia difficile combattere un nemico che, oltre che temibile, è nascosto.

La rendicontazione economica si basa a nostro avviso su tre pilastri:

- **il primo** è il perseguimento della trasparenza nella gestione dei fondi. Lo scopo a cui tendiamo è quello di riuscire tracciare il percorso di ogni centesimo da quando entra in Amici dei Bambini a quando diventa parte della realizzazione di un progetto. Tale trasparenza dovrebbe inoltre garantire la massima efficacia ed efficienza ai fondi spesi.
- **il secondo** è costituito dal rispetto dei vincoli attribuiti dai donatori alle somme donate, garantendo il mantenimento sia della destinazione della somma medesima sul progetto scelto dal donatore sia della percentuale indicata e che dovrà essere utilizzata per la copertura degli oneri di supporto.
- **il terzo** è infine basato sull'indicazione chiara e puntuale di che cosa l'Associazione considera "attività tipiche", cioè direttamente rivolte alla realizzazione degli scopi istituzionali, e che cosa invece "attività di supporto", cioè le spese generali e amministrative necessarie al mantenimento delle strutture associative. Tale distinzione è indispensabile per valutare compiutamente l'operato dell'Associazione, come sottolineato anche dal Consiglio Nazionale Dottori commercialisti ed esperti contabili (raccomandazione n° 10 Commissione aziende non profit).

Ciascuno di questi punti è più approfonditamente trattato dal punto di vista contabile nel bilancio economico, scaricabile integralmente dal sito internet dell'Associazione, e nel quale è comunque possibile ritrovare ogni cifra indicata in questo documento. Nel bilancio di sostenibilità, abbiamo invece cercato di tradurre in termini doverosamente comprensibili per chi non possiede nozioni di economia la dimensione economica dei progetti che abbiamo in corso e di permettere la comparazione tra questi in termini di efficacia o difficoltà riscontrate.

Dal punto di vista sociale, gli indicatori utilizzati valutano la capacità di assicurare una famiglia ai bambini che ne sono privi attraverso progetti di cooperazione che assicurino l'ingresso negli istituti, la collaborazione con le istituzioni locali, il ritorno in famiglia, biologica o adottiva, dei minori abbandonati nel modo più certo e rapido possibile e un accompagnamento reale alla maggiore età per quelli non più adottabili. Nella nostra esperienza, occupa un posto privilegiato in questo ambito l'adozione internazionale, che risulta quasi sempre la cartina di tornasole della reale volontà delle istituzioni pubbliche di combattere l'abbandono. Gli indicatori sono raggruppati in modo da rilevare la capacità dei progetti di raggiungere ognuna delle quattro declinazioni della mission, a seconda che rilevino le attività volte a prevenire l'abbandono, sospenderlo, superarlo o accompagnarlo. Dal punto di vista ambientale, l'Associazione non produce impatti ambientali direttamente correlati alla realizzazione dei suoi progetti. Desideriamo però raggiungere i nostri scopi istituzionali facendo crescere la sensibilità ambientale in tutti i nostri progetti. In contesti spesso anche degradati, tale sensibilità è tanto difficile da affermare quanto fondamentale nella crescita del rispetto di se stessi. Gli indicatori che abbiamo utilizzato sono perciò rivolti a monitorare questo secondo aspetto.

Infine, per quanto riguarda il grado di chiarezza e tensione ideale della nostra missione - dare una famiglia a ogni bambino -, abbiamo cercato di individuare tutti gli stakeholder possibili, tutte le categorie di persone, cioè, che a qualsiasi titolo possono avere interesse per o essere toccati dalla nostra capacità di perseguire la missione data dai fondatori all'Associazione. Per ognuno di loro

abbiamo provato a definire il bisogno legato alla nostra missione che possono avere o servire. L'insieme dello stato dei bisogni e del loro soddisfacimento dà a nostro avviso un riscontro puntuale di questo ambito fondamentale.

Allo scopo di assicurare la comparabilità con altri bilanci, la struttura di questo documento segue le Linee guida elaborate dalla Global Reporting Initiative (GRI), un Centro studi indipendente patrocinato dalle Nazioni Unite che ha elaborato, a partire dal 1997, principi e indicazioni per la redazione del bilancio di sostenibilità, integrate dal supplemento di settore dedicato alle organizzazioni non profit. Informazioni sulla GRI e sulle sue linee guida sono disponibili all'indirizzo www.globalreporting.org.

Vi saremo grati per ogni commento, critica e indicazione, che su questo o su altri punti, ci vorrete far pervenire all'indirizzo, più avanti indicato e che anche qui riportiamo, antonio.crino@aibi.it

Il bilancio sociale 2009 di Ai.Bi.: profilo e perimetro del report

Profilo del report

Il periodo di riferimento per il bilancio sociale è l'anno solare, che coincide con l'esercizio economico dell'Associazione. L'anno preso in esame è il 2009.

Per ognuno dei dati quantitativi presentati sono riportati i dati corrispondenti relativi all'esercizio precedente.

Il precedente bilancio, riferito all'anno 2008, è stato pubblicato nel settembre 2009.

Ai.Bi. pubblica il bilancio sociale con cadenza annuale.

La persona di riferimento per la redazione del bilancio sociale 2009 è:

Antonio Crinò

Direttore Generale

antonio.crino@aibi.it

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini

Via Marignano, 18 fraz. Mezzano

20098 San Giuliano Milanese (MI)

Tel. 02 988221

Fax 02 98232611

www.aibi.it

Perimetro del report

Il bilancio riguarda tutte le attività svolte dall'Associazione e tutti i Paesi in cui essa è presente.

Rispetto al bilancio precedente non sono avvenuti cambiamenti significativi in termini di dimensioni, struttura dell'organizzazione o attività svolte.

Come nel bilancio precedente, le informazioni sono presentate in riferimento ai Paesi in cui siamo presenti. Per ognuno di questi, è redatta quest'anno una specifica scheda di illustrazione del contesto e dei progetti in corso.

Come indicato in Nota introduttiva, abbiamo quindi adeguato la struttura della presentazione delle attività dell'Associazione in modo da rendere centrali le schede paese sopra descritte. La piena confrontabilità del bilancio 2009 con quello 2008 è assicurata sia dai dati dei due ultimi anni riportati in ogni scheda

paese sia dalle tabelle riassuntive riportate in coda a questo bilancio, che mantengono la possibilità di lettura incrociata dei dati sia per paese sia per tipo di intervento.

Il bilancio è stato redatto secondo gli standard di rendicontazione del GRI, adottando il supplemento di settore dedicato alle organizzazioni non profit.

Ai.Bi. applica i principi GRI nella redazione del suo bilancio in maniera incrementale, prendendo cioè le linee guida come modello da raggiungere progressivamente.

I criteri utilizzati nella contabilità sono quelli stabiliti dalle raccomandazioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti per le aziende non profit.

I dati utilizzati per gli indicatori sociali e ambientali sono dati quantitativi che non necessitano di stime o valutazioni.

Non sono utilizzati all'interno dei bilanci economico o sociale valorizzazioni di intangibles o di costi e benefici ambientali e sociali.

Ai.Bi. dà all'attività di reporting estrema importanza sia in termini di comunicazione verso tutti i portatori di interesse sia in termini di valutazione interna ed esterna.

Per assicurare le massime accuratezza, completezza e affidabilità, l'Associazione ha da alcuni anni scelto di perseguire tre forme di reporting, bilancio economico, adesione alla Carta della donazione e bilancio sociale, e di integrarle tra loro in modo che ognuna di queste funga da verifica e termine di paragone per le altre.

Le prime due forme di reporting sono soggette a revisione esterna, il bilancio economico dal 2000 da parte della Ernst & Young, l'adesione alla Carta della donazione a partire dal 2007 da parte dell'Istituto italiano della donazione.

Dal 2007 l'Associazione ha infatti ottenuto l'ammissione come socio aderente all'Istituto Italiano della Donazione, avendo superato la visita di certificazione da parte di quest'ultimo. Ulteriori informazioni sulla Carta della donazione e sull'Istituto italiano della donazione sono reperibili all'indirizzo?

Da ognuno dei tre strumenti sopra descritti è possibile ottenere informazioni aggiuntive riguardanti gli aspetti economici, sociali e ambientali. Nelle intenzioni dell'Associazione, la lettura integrata dei report e delle informazioni richieste dalla Carta della donazione dovrebbe permettere una visione completa e trasparente dell'Associazione o, in altre parole, la completa accountability organizzativa.

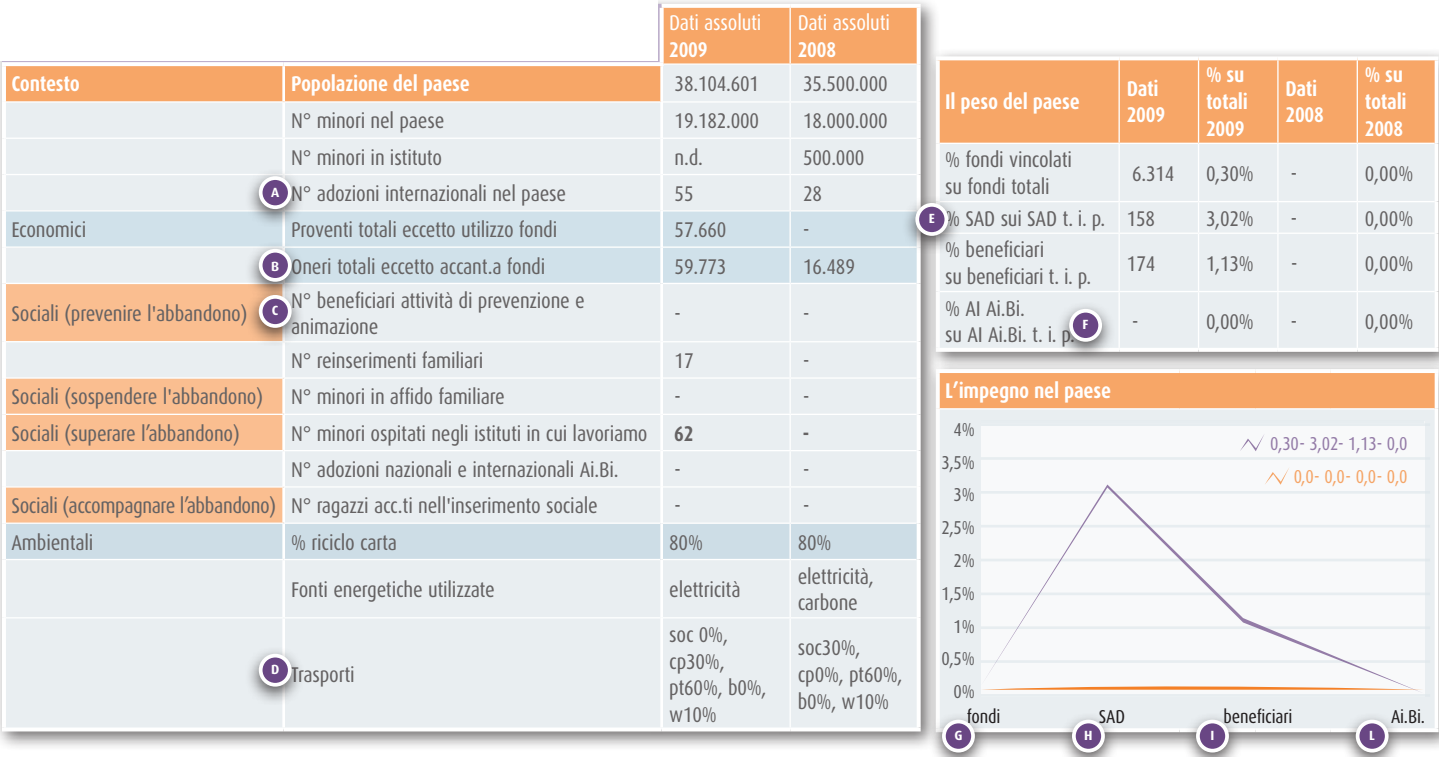
Dal 2001 Ai.Bi. è certificata anche secondo il Sistema di qualità UNI EN ISO 9001: 2000. E' però intenzione dell'Associazione non rinnovare la certificazione sia perché riteniamo di avere appreso in questi dieci anni la forma mentis che può dare la qualità sia perché pensiamo che le forme di reporting sopra descritte assicurino un'accountability più che sufficiente.

D'altra parte, in questa decisione pesa anche il fatto che lo strumento della qualità non è mai stato pensato per le organizzazioni non profit né è stato adeguato in questi anni.

Il GRI index

GRI	Bilancio di sostenibilità 2009
Strategia e analisi	Il report 2009
Dichiarazione del presidente	Editoriale del presidente
Profilo dell'organizzazione	Missione e attività
Descrizione dei principali impatti, rischi e opportunità	
Missione e attività	La missione e le attività
	L'organizzazione Amici dei Bambini
Struttura operativa	Chi siamo, dove operiamo
Assetto proprietario e forma legale	I numeri di Amici dei Bambini
Dimensioni dell'organizzazione	Bilancio, gli indicatori di bilancio
	Gli enti della famiglia Amici dei Bambini
Cambiamenti e premi	
Parametri del report	Il report 2009 (continua)
	Nota introduttiva
	Profilo del report 2009
Obiettivo e perimetro del report	Perimetro del report 2009
GRI content index	Sommario e GRI content index
Assurance	Perimetro del report 2009
Governance, impegni, coinvolgimento degli stakeholder	La governance e gli impegni
La governance	Gli organi di governo e di gestione
L'impegno in iniziative esterne	I codici di condotta
L'impegno in iniziative esterne	Gli impegni in organizzazioni di secondo livello
Coinvolgimento degli stakeholder	La mappa degli stakeholder
	Le campagne di comunicazione e raccolta fondi di Ai.Bi.
	Le aziende amiche e le campagne di cause related marketing
Modalità di gestione e indicatori di performance	Le attività istituzionali
	Le attività all'estero: interventi e indicatori
	Le attività in Italia: interventi e indicatori
	Le attività culturali: interventi
	Le attività di advocacy: interventi

Legenda indicatori schede paese



- A Numero complessivo di adozioni internazionali nel paese
- B Oneri investiti sul Paese
- C Realizzazione di campagne di sensibilizzazione, accompagnamento dei beneficiari ai servizi presenti sul territorio, gestione ed implementazione di centri servizi polifunzionali per bambini in difficoltà, integrazione sociale a favore di minori diversamente abili, animazione, scolarizzazione, accesso consentito all'acqua
- D Soc single occupant car
Cp car pooling
Pt public transport
B bicycle
W walking

- E Sostegno a distanza
- F t.i.p. = in tutti i paesi
- G % fondi vincolati su fondi totali
- H % Sostegni a distanza sui Sostegni a distanza in tutti i paesi
- I % beneficiari su beneficiari in tutti i paesi
- L % Adozioni Internazionali Ai.Bi. su Adozioni Internazionali Ai.Bi. in tutti i paesi

La missione e le attività

La missione

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini è un movimento di famiglie che dal 1986 opera in Italia e in 25 paesi nel mondo per l'accoglienza dei bambini abbandonati. All'estero è presente nell'Europa dell'Est, in America Latina, in Africa mediterranea e in Asia.

Dare ad ogni bambino abbandonato una famiglia e garantire il suo diritto a essere figlio: è questa la missione che anima il lavoro di Amici dei Bambini. Ogni giorno, in tutto il mondo, Amici dei Bambini lotta per combattere l'emergenza abbandono, che è stata identificata come la quarta emergenza umanitaria del XXI secolo. Se la fame, la malattia e la guerra sono tragedie che caratterizzano principalmente i Paesi in via di sviluppo, l'abbandono di bambini e adolescenti negli istituti è invece un'emergenza comune a tutti i Paesi, anche a quelli del "ricco Occidente".

L'abbandono minorile è un fenomeno che assume dimensioni sempre più drammatiche, con cifre in costante crescita: sono almeno 163 milioni i bambini orfani in tutto il mondo (fonte UNICEF 2009). In Italia non esistono dati ufficiali sull'abbandono; le stime parlano di oltre 30mila minori "fuori dalla famiglia".

L'abbandono rappresenta un'emergenza per il bambino che lo subisce perché:

- **dal punto di vista psicologico** la vita lontano dal calore della famiglia non crea alcuna relazione. La dolorosa consapevolezza di non appartenere a nessuno può essere causa dell'insorgere di patologie psichiche
- **dal punto di vista sociologico** il bambino non accolto in famiglia, sottoposto ad un maggiore rischio di sviluppare comportamenti antisociali, aggressivi e violenti, potrebbe essere un adulto problematico nella società di domani, vulnerabile di fronte al mondo della droga, dell'alcool, della criminalità
- **dal punto di vista giuridico** parliamo di un abuso "indiretto", che si configura ogniqualvolta vengano a mancare le cure elementari di cui un bambino ha bisogno per crescere. Quindi si fa strada la tesi che siano abusi non solo gli atti, ma anche le carenze affettive ed educative.

L'abbandono che non viene superato trasforma il bambino che lo ha subito in un adulto solo e problematico. A 18 anni un adolescente che ha trascorso la vita in istituto è costretto ad andarsene perché ormai maggiorenne: ad attenderlo c'è una vita difficile da affrontare, senza nessuna preparazione e senza nessun aiuto. Trovare un lavoro, una casa, coltivare una relazione sana con le altre persone è quasi impensabile. Nella maggior parte dei casi il destino di questi ragazzi si chiama droga, delinquenza, prostituzione.

Gli obiettivi

Gli obiettivi dell'attività di Amici dei Bambini sono:

Prevenire l'abbandono

I bambini che vivono in famiglie disagiate e in difficoltà spesso sono a forte rischio di abbandono. Per potere difendere il loro

fondamentale diritto di avere un'infanzia serena, Ai.Bi. sostiene le famiglie grazie ad aiuti alimentari e organizza interventi sanitari e di scolarizzazione oltre che di inserimento sociale. Tali iniziative sono inoltre volte a impedire, grazie alla collaborazione con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni locali, il traffico di minori e a ridurre il rischio di abuso e maltrattamento. Per rispondere inoltre ai bisogni incontrati sul territorio, Ai.Bi. si occupa anche di agevolare l'inserimento sociale di minori diversamente abili.

Sospendere l'abbandono

Nel momento in cui un bambino viene abbandonato si aprono inevitabilmente due strade: da un lato la prospettiva di crescere solo, dall'altro la possibilità di tornare ad essere un figlio. Premesso che l'unica cosa giusta è che il bambino trovi, o ritrovi, una sua famiglia, esiste comunque un tempo di attesa tra il momento dell'abbandono e l'arrivo in famiglia. La soluzione più consueta, più semplice e più immediata è il ricovero in istituto o in centri di assistenza, che sappiamo inadeguata a rispondere alle esigenze del bambino. E' giusto invece che questo tempo di attesa sia vissuto in una famiglia, provvisoriamente, in modo che il bambino non perda la capacità di amare e sentirsi amato, conservi la fiducia in se stesso e negli altri.

Superare l'abbandono

L'accoglienza definitiva in una famiglia deve essere il punto d'arrivo del doloroso percorso iniziato il giorno dell'abbandono. In alcuni casi è possibile fare in modo che il bambino torni nella propria famiglia d'origine. Questo può avvenire solo qualora la famiglia sia aiutata a risolvere i problemi che hanno causato l'allontanamento del figlio. Ma quando questo non è possibile, o quando una famiglia d'origine non esiste, è necessario trovare il coraggio di rompere la spirale della solitudine e accompagnare il bambino verso una nuova famiglia, che sia stata adeguatamente preparata ad accoglierlo.

Accompagnare l'abbandono

Non sempre superare l'abbandono è possibile. Nel caso dei bambini che non hanno una famiglia di origine da cui tornare e che sono considerati "troppo grandi" per essere adottati, è necessario accettare la realtà e trovare soluzioni diverse. L'impossibilità di un inserimento familiare rappresenta sicuramente una sconfitta, ma non è una ragione sufficiente per non provare a garantire anche a loro un futuro più sereno. Bisogna "accompagnare l'abbandono", cioè stare vicino a questi bambini diventati ormai adolescenti nel loro inserimento nella società, per aiutarli a costruire una vita oltre l'abbandono.

Amici dei Bambini promuove la sua mission attraverso la realizzazione di interventi concreti per risolvere l'abbandono, ma i progetti da soli non sono sufficienti per affrontare questa emergenza umanitaria. E' parimenti necessario muoversi per affermare in ogni sede istituzionale il diritto alla famiglia e attivare anche un cambiamento culturale nelle persone, perché tutti diventino consapevoli di questa situazione. Un bambino abbandonato è una responsabilità di ognuno di noi e il suo futuro deve poter dipendere dalle nostre azioni. Eticamente, siamo tutti chiamati a rispondere a questa drammatica realtà. Non è lo Stato e non sono le istituzioni a poter "guarire" il male dell'abbandono. La famiglia è l'unica "terapia adeguata" per ogni bambino abbandonato. L'advocacy e una cultura dell'accoglienza volte a fare conoscere e quindi a contrastare l'abbandono costituiscono quindi altrettanti obiettivi per la nostra Associazione.

La visione e le attività

In tutti i paesi in cui siamo presenti, realizzare in maniera integrata e in collaborazione con società civile e pubbliche amministrazioni attività al servizio di tutti gli obiettivi in cui è declinata la missione, iniziando dagli ultimi tra i minori abbandonati e raggiungendo dimensioni sufficienti a potere realmente incidere sulle politiche generali di tutela dell'infanzia abbandonata o a rischio di abbandono.

La visione di Ai.Bi. sopra descritta intende tenere conto sia della missione da cui discende sia del contesto in cui questa può essere perseguita. Trattandosi infatti di politiche socio-sanitarie a favore dell'infanzia, è impossibile arrivare ad operare efficacemente in un paese senza

l'accordo delle autorità e della società civile. L'esperienza ci ha poi insegnato che il reale grado di impegno di queste ultime viene misurato solo dall'impegno a favore degli ultimi tra i minori abbandonati. La richiesta di limitarsi a interventi di prevenzione o similari si dimostra spesso più una ricerca di finanziamenti che altro. Infine, risolvere la situazione di alcuni minori senza potere fare niente per molti altri è ovviamente un risultato sub ottimale. Ne deriva la necessità di svolgere attività abbastanza significative da diventare coprotagonisti delle decisioni politiche, realizzando il paradigma: troppo grandi (o troppo bravi) per non essere ascoltati.

Data questa visione, nella tabella seguente vengono elencate le principali attività che l'Associazione si propone di svolgere.

Per prevenire l'abbandono	Interventi diversificati a favore di famiglie multiproblematiche	<ul style="list-style-type: none">• Accompagnamento ai servizi presenti sul territorio;• Scolarizzazione;• Water sanitation;• Implementazione di centri servizi polifunzionali;• Integrazione sociale a favore di minori diversamente abili.
Per sospendere l'abbandono	Affido	<ul style="list-style-type: none">• Sensibilizzazione e informazione sull'affido familiare;• Corsi di formazione per famiglie affidatarie;• Realizzazione di reti di famiglie accoglienti;• Accompagnamento delle famiglie nel percorso dell'affido;• Formazione e consulenza agli insegnanti sull'accoglienza dei minori;• Creazione e sostegno di Associazioni di famiglie affidatarie.
	Case famiglia	<ul style="list-style-type: none">• Supporto tecnico alle famiglie che intendono avviare una Casa Famiglia;• Gestione di Case Famiglia;• Creazione e avvio di una rete di Case Famiglia a livello nazionale e internazionale;• Realizzazione attorno alle Case Famiglia di una rete di supporto specialistico e di sostegno (Centri Servizi alla Famiglia).
Per superare l'abbandono	Reinserimento nella famiglia d'origine	<ul style="list-style-type: none">• Accompagnamento e supporto della famiglia d'origine per la ricostruzione dei legami con il bambino;• Sviluppo di un percorso individualizzato del bambino per prepararlo al rientro in famiglia;• Formazione operatori;• Affiancamento con equipe psico-sociali alla famiglia dopo il reinserimento del bambino.
	Adozione nazionale (all'estero)	<ul style="list-style-type: none">• Creazione e sostegno di Associazioni di genitori adottivi;• Corsi di formazione e preparazione delle coppie aspiranti all'adozione nazionale;• Promozione e sensibilizzazione sulle tematiche dell'adozione nazionale e dell'accoglienza;• Percorsi di post-adozione e consulenze specialistiche;• Formazione operatori.
	Adozione internazionale	<ul style="list-style-type: none">• Accompagnamento delle famiglie italiane che intendono adottare un minore straniero, dall'inizio delle pratiche adottive fino all'inserimento e alla crescita del bambino nella famiglia;• Promozione e sensibilizzazione sulle tematiche dell'adozione internazionale e dell'accoglienza;• Formazione operatori.
Per accompagnare l'abbandono	Inserimento degli over 18 nella società	<ul style="list-style-type: none">• Accompagnamento psico-sociale degli adolescenti;• Formulazione di un Piano di Intervento Personalizzato con e per ogni adolescente;• Supporto scolastico, orientamento e formazione professionale;• Creazione di gruppi di appoggio;• Realizzazione di "Gruppi Appartamento" coordinati da educatori per la preparazione alla vita autonoma;• Ricerca di alloggio e supporto nella creazione di un primo piccolo fondo di risparmi;• Sostegno all'avviamento di piccole e medie imprese per l'inserimento nel mondo del lavoro;• Creazione e sostegno di Associazioni di giovani.
Cultura dell'accoglienza		<ul style="list-style-type: none">• Ricerche e studi sul fenomeno dell'abbandono e i suoi effetti;• Pubblicazioni;• Convegni e seminari;• Eventi culturali e di sensibilizzazione.
Advocacy		<ul style="list-style-type: none">• Monitoraggio delle leggi e della giurisprudenza in materia di diritti dell'infanzia;• Redazione di proposte di legge in materia di adozione e affidamento;• Studio e preparazione di campagne specifiche (denunce/azioni giuridiche);• Partecipazioni a coordinamenti nazionali (PIDIDA Unicef, Gruppo CRC) e internazionali (BICE, CRIN, NGO Group).



Chi siamo, dove operiamo

Ai.Bi. è un’Associazione italiana riconosciuta.
E’ stata costituita il 21 gennaio 1986 e ha ottenuto la personalità giuridica con decreto del Ministero degli interni il 13 marzo 1991. La sede legale, che coincide con quella operativa, è in Via Marignano, 18, 20098 San Giuliano Milanese (MI), fraz. Mezzano. Oltre alla sede operativa, al 31 dicembre 2009 sono aperte nove sedi locali in Italia a Bari, Bologna, Bolzano, Firenze, Messina, Mestre, Roma, Salerno, Torino.
Sul sito dell’Associazione, www.aibi.it, sono disponibili i recapiti delle sedi nonché informazioni sulle attività in previsione di svolgimento presso di esse.

Ai.Bi. ha ottenuto diversi autorizzazioni e riconoscimenti giuridici nazionali e internazionali.
In Italia è organizzazione non governativa (Ministero degli esteri, 1993), organizzazione di volontariato (Regione Lombardia, 1994), onlus di diritto (d.lgs. 4 dicembre 1997 n. 460, 1997), Associazione che svolge attività a favore degli immigrati (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 1999), Ente autorizzato all’attività nelle procedure di adozione internazionale (Presidenza del consiglio dei ministri, 2000), Soggetto accreditato per la formazione del personale della scuola (Ministero dell’istruzione, 2005), Associazione di solidarietà familiare (Regione Lombardia, 2008).
A livello internazionale, è Associated NGO presso il Department of public information delle Nazioni unite (Committee on non-governmental organizations, 2001) e possiede lo status consultivo presso ECOSOC (Committee on non-governmental organizations, 2009).
Le autorizzazioni e i riconoscimenti giuridici ottenuti nei diversi stati dove opera l’Associazione sono riportati nel dettaglio nel bilancio economico, a cui si rimanda.

Nel 2009 Amici dei Bambini è presente stabilmente in 25 paesi, oltre all’Italia:

- **nei Balcani** (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Kosovo),
- **in Europa dell’Est** (Federazione Russa, Moldova, Romania, Ucraina),
- **in Africa** (Marocco, Kenya, Repubblica Democratica del Congo),
- **in America** (Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Honduras, Messico, Perù, USA),
- **in Asia** (Cambogia, Cina, Mongolia, Nepal, Sri Lanka).

E’ da sempre cura dell’Associazione, allo scopo di assicurare la massima trasparenza nell’azione, quella di cercare di operare nei paesi in cui è presente non solo dall’Italia e attraverso partner locali, ma cercando di ottenere i riconoscimenti locali afferenti il suo campo di azione.
Essere riconosciuta come organizzazione non profit estera, cioè Associazione di diritto italiano, significa per l’Associazione potere operare in loco direttamente, senza quindi la necessità di creare alcuna entità locale a lei collegata. A parità di condizioni, è la soluzione ritenuta preferibile.
In altri paesi, invece, soprattutto a fini di controllo, le autorità locali richiedono la costituzione di un’entità locale autonomamente esistente, anche se controllata dall’organizzazione italiana. Dove richiesto, l’Associazione ha creato controllate non profit. Indipendentemente dai due tipi di riconoscimento sopra descritti, l’Associazione può essere riconosciuta come organizzazione estera limitatamente alle attività di adozione internazionale.

Amici dei Bambini ha ottenuto il riconoscimento come International NGO ovvero organizzazione non profit estera in 9 paesi: Albania, Cambogia, Cile, Fed.russa, Honduras, Kenya, Kosovo, Perù, Repubblica del Congo.
Ha poi creato organizzazioni locali controllate dalla sede italiana in 8 paesi: Bolivia, Bulgaria, Colombia, Moldavia, Mongolia, Romania, Sri Lanka, Ucraina.
In Brasile, in base a quanto richiesto dalla normativa federale, è riconosciuta come organizzazione non profit estera ma ha anche creato un’organizzazione locale controllata.
Nei restanti paesi in cui opera sono invece in corso di svolgimento le procedure per il riconoscimento.

Rispetto allo scorso esercizio, l’Associazione ha cessato la sua attività in Lettonia, avendo constatato che non esistevano le condizioni sufficienti per realizzarvi la missione con esiti soddisfacenti, in particolare per ciò che riguarda la possibilità di diventare un interlocutore stabile per le istituzioni pubbliche locali. Nel corso del 2009 e per gli stessi motivi, Ai.Bi. ha cessato la sua

Se ne dà conto in questo paragrafo del bilancio di sostenibilità di Ai.Bi. allo scopo di fornire l’informazione più completa possibile, anche considerato che enti di questo tipo corrispondono in qualche modo alle società controllate o collegate del mondo profit.

I numeri di Amici dei Bambini

In questa sezione e nella prossima vengono riportati i dati relativi all’organizzazione nel suo complesso, pensati quindi per dare un’idea quantitativa di che cosa è l’insieme Amici dei Bambini. Nella sesto capitolo, dedicato alle attività nei paesi, saranno invece riportati indicatori economici, ambientali e sociali specifici per ognuno di essi
Nella pagina a fianco è riportato l’organigramma con l’articolazione dettagliata degli uffici della sede operativa di Mezzano e le sedi italiane da questa dipendenti.

All’interno di questo, sono indicati, a titolo di ringraziamento,

Soci e volontari	2008	2009	variazione %
Numero soci	43	43	0%
Numero volontari	257	252	6%
Totale soci e volontari	300	315	5%

Personale italiano	2008	2009	variazione %
Numero dipendenti e assimilati	72	72	0%
Numero volontari espatriati	20	22	10%
Numero operatori presso case famiglia in Italia	10	11	10%
Totale personale italiano	102	105	3%
Personale impegnato nelle attività istituzionali	73	74	1%
Personale impegnato nelle attività strutturali e di supporto	29	31	7%
Totale personale italiano	102	105	3%

Collaboratori esteri	2008	2009	variazione %
Collaboratori impegnati nelle attività istituzionali	141	113	-25%
Collaboratori impegnati nelle attività strutturali e di supporto	42	25	-40%
Totale collaboratori esteri	183	138	-25%

attività in Bosnia Erzegovina.
L’Associazione ha poi deciso di non continuare ad operare in Ecuador, tenuto conto che le stesse autorità ecuadoregne non ritengono di primaria importanza per il loro paese le attività legate all’infanzia in stato di abbandono. I progetti avranno conclusione all’esaurirsi dei fondi vincolati esistenti.

Da qualche anno al fianco di Amici dei Bambini operano altri due Enti, l’Associazione di Fedeli La Pietra Scartata e la Fondazione Ai.Bi., che perseguono con un diverso mandato, secondo gli stessi principi e valori, la missione di promuovere e realizzare il diritto di essere figlio.

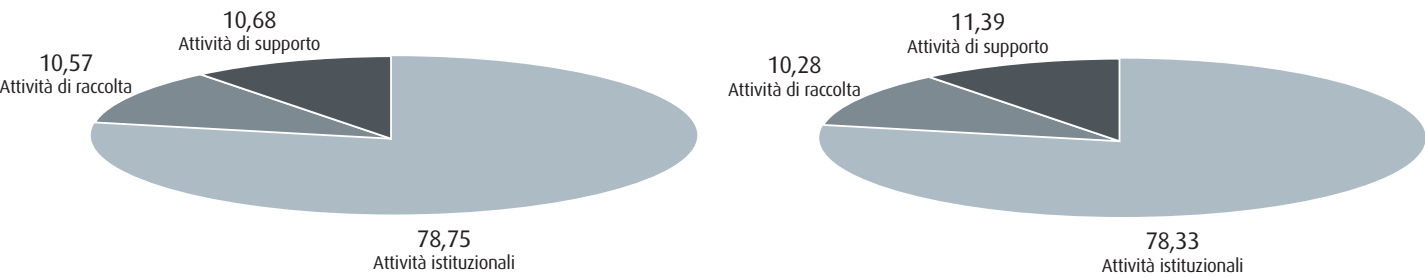
i nomi di tutti coloro che nel 2009 hanno lavorato in Amici dei Bambini.

Poiché Amici dei Bambini ritiene il bilancio economico e quello di sostenibilità due strumenti integrati e complementari di valutazione e comunicazione, quest’ultimo riporta nella prossima sezione i dati principali del bilancio economico sotto forma di grafici, intendendo con ciò dare una visione comprensibile dell’Associazione anche a chi non ha approfondite conoscenze economiche.

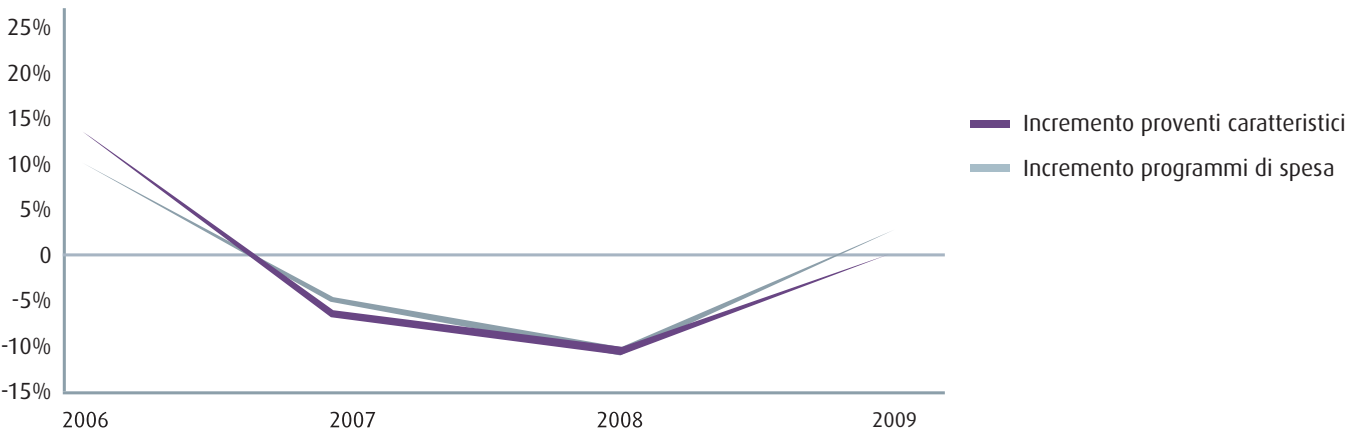
Per informazioni più dettagliate si rimanda ovviamente al bilancio economico, pubblicato sul sito www.aibi.it

Indici di bilancio

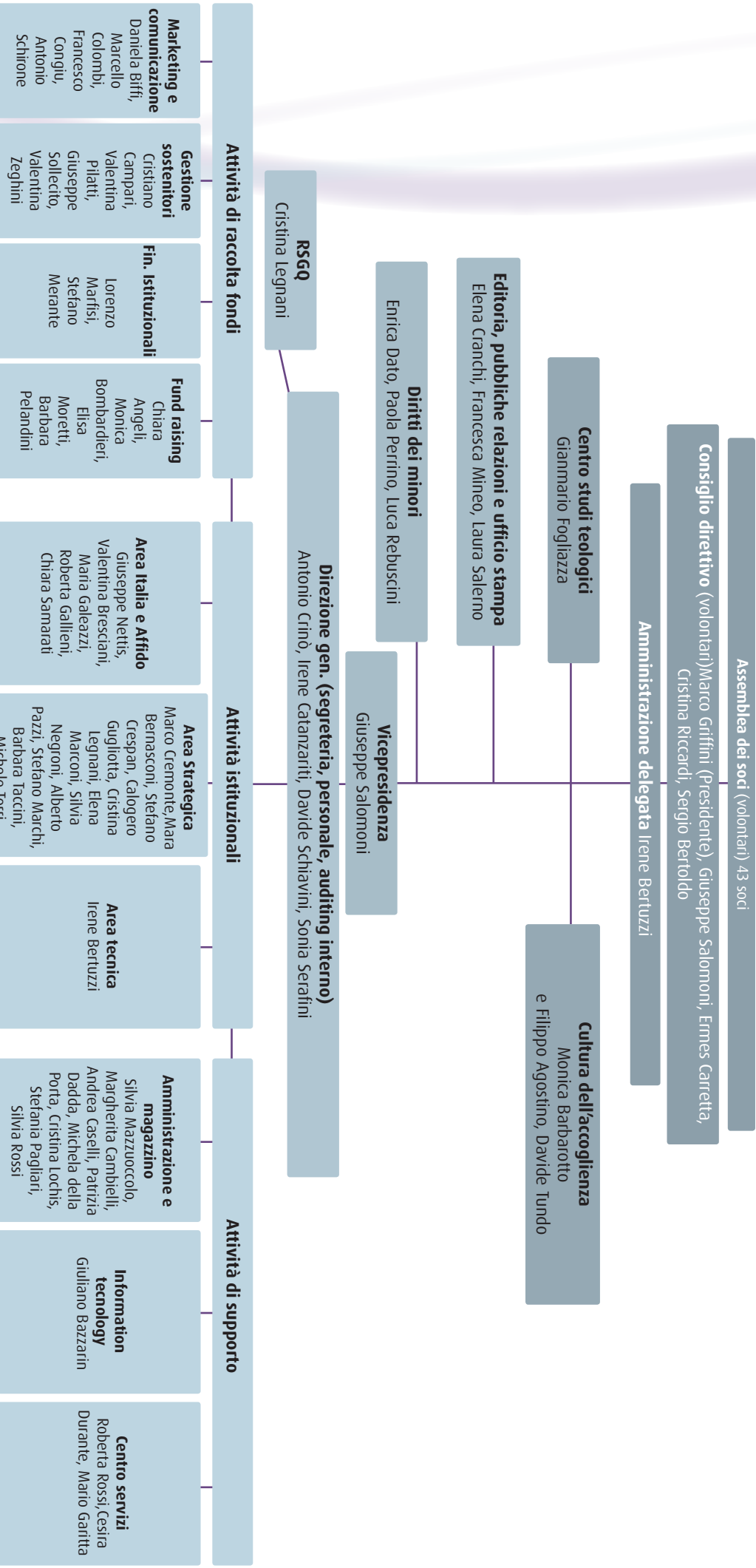
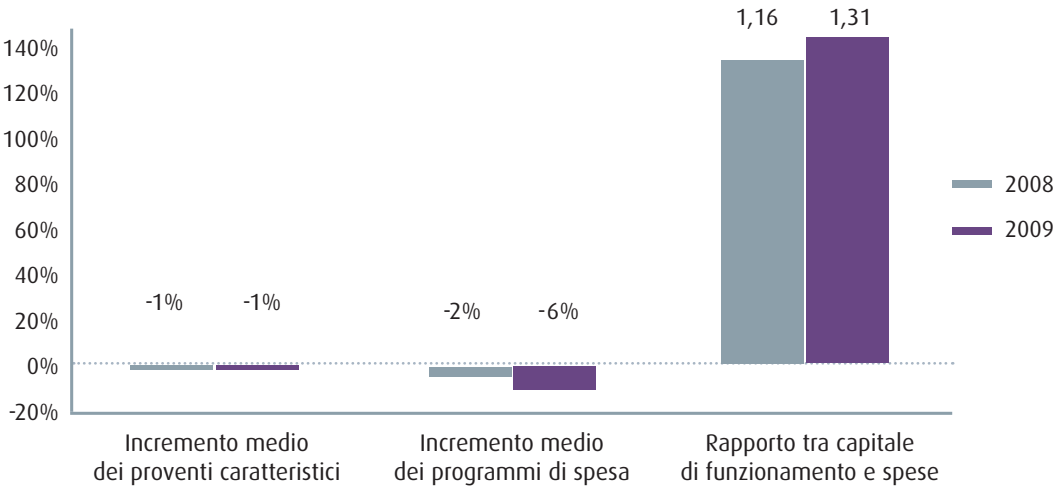
Indice impiego risorse 2009



Indice delle capacità organizzativa - Evoluzione

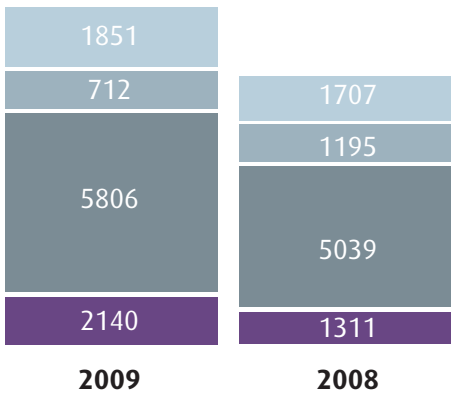


Altri indici (Raccomandazione n°10 CNDCEC)



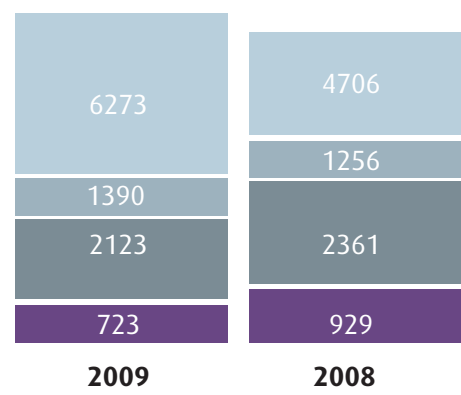
Stato patrimoniale

Attività



- Liquidità
- Investimenti
- Crediti
- Immobilizzazioni

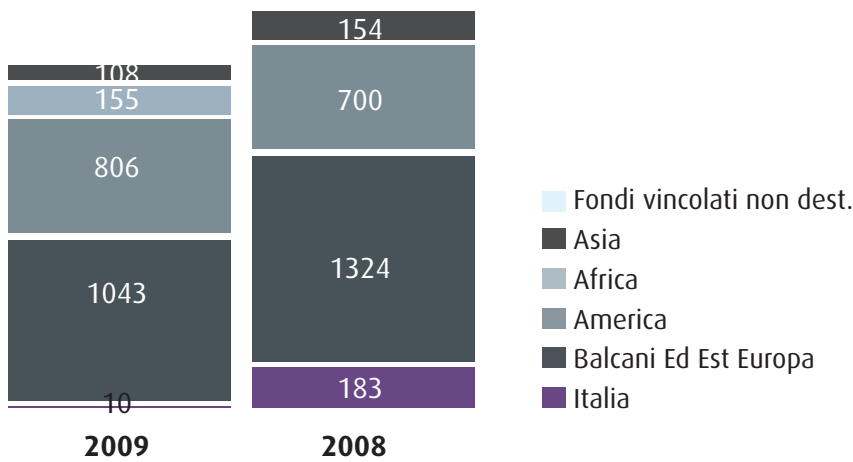
Passività



- Ratei e risconti
- Debiti, fondi rischi e TFR
- Patr. vincolato
- Patr. libero

Patrimonio vincolato

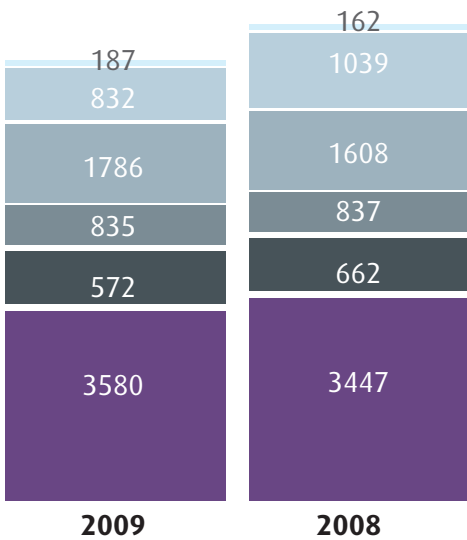
Distribuzione per aree geografiche



- Fondi vincolati non dest.
- Asia
- Africa
- America
- Balcani Ed Est Europa
- Italia

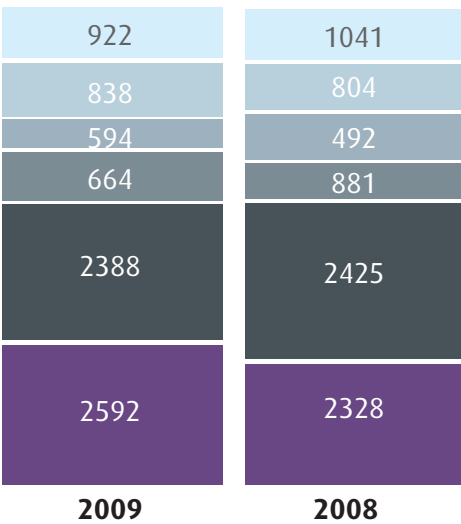
Rendiconto gestionale

Proventi



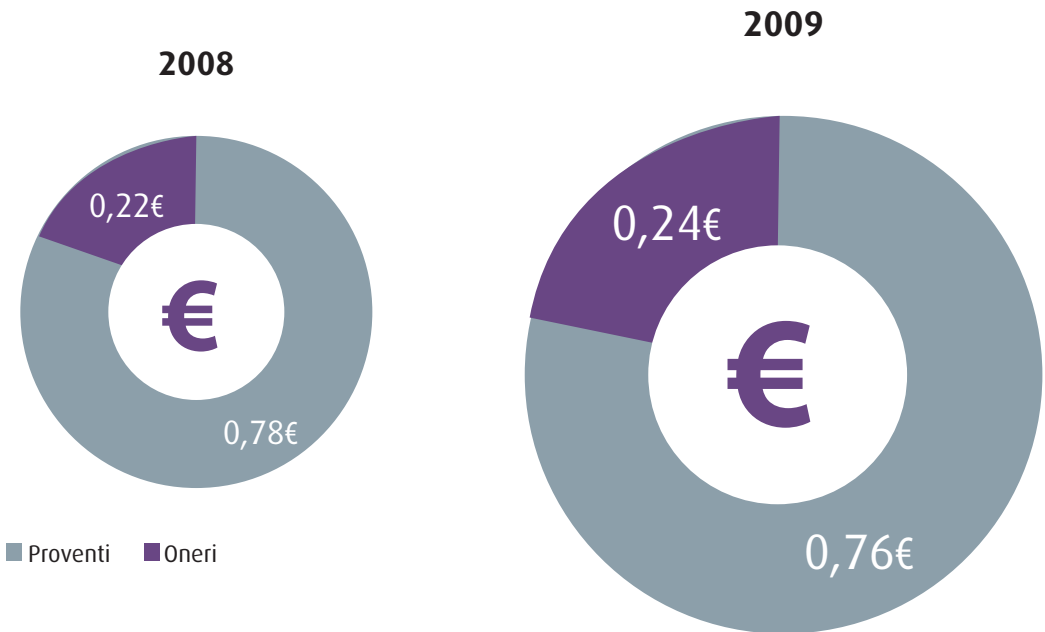
- Proventi fin. e straord.
- Utilizzo fondi
- Servizi istituz. (ad int. e affido)
- Contributi pubblici
- Contributi da aziende
- Contributi da privati

Oneri



- Oneri di supporto, finanziari e straord.
- Oneri per la raccolta fondi
- Progetti - Accanton. a fondi
- Progetti - Altri oneri
- Progetti - Personale
- Progetti - Mat.prime e servizi

Efficienza raccolta fondi



La governance e gli impegni

Gli organi di governo e di gestione

L'assemblea dei soci, organo sovrano dell'Associazione, nomina ogni tre anni un Consiglio direttivo composto da cinque soci e questo, al suo interno, un presidente, un vice presidente e un segretario generale. L'assemblea verifica annualmente le scelte del Consiglio direttivo, che si riunisce più volte nell'anno, e del presidente, che è anche legale rappresentante dell'Associazione. Il presidente, trait d'union tra i soci e la struttura professionale dell'organizzazione, si impegna a tempo pieno nelle attività dell'Associazione.

L'assemblea nomina inoltre un Collegio dei revisori composto da tre membri, anche non soci, che ha il compito di vigilare sulla corretta e prudente gestione dell'Associazione.

La struttura professionale è definita secondo l'organigramma presentato nel capitolo 3.

L'Associazione italiana ha i poteri di direzione e coordinamento, nonché la responsabilità degli enti autonomamente esistenti benché controllati, ai quali l'Associazione ha dovuto dare vita per ottenere i riconoscimenti giuridici necessari e quindi operare nei paesi dove è presente. Di questi enti si dà conto nel capitolo 3 e, più nel dettaglio, nel bilancio economico. Gli organi direttivi degli enti controllati sono solamente esecutivi o, nel caso abbiano qualche potere di indirizzo, sono composti da soci dell'Associazione italiana.

Date le limitate dimensioni dell'organizzazione, pur in presenza di uffici dispersi geograficamente, non sono previsti meccanismi formalizzati per indirizzare note e opinioni al più alto organo di governo. E' possibile indirizzare commenti e opinioni a quest'ultimo semplicemente scrivendo a presidenza@aibi.it.

In Amici dei Bambini i soci rivestono il ruolo politico, mentre la struttura professionale quello tecnico: una separazione di ruoli fondamentale per il buon funzionamento e il migliore perseguimento possibile dei fini dell'organizzazione. I soci sono responsabili della pianificazione strategica, fissano gli obiettivi e i vincoli sociali e ambientali da rispettare. La struttura professionale deve perseguire gli obiettivi definiti dai soci e allo stesso tempo, deve verificare che nella fissazione di questi ultimi, siano rispettati i vincoli sociali e ambientali definiti dai soci stessi e dai principali standard internazionali applicabili.

Tutti i membri del Consiglio direttivo sono eletti tra i soci: nessuno di loro, come la legge prevede per i volontari, percepisce compensi per l'attività svolta.

L'articolo 8 del Regolamento associativo disciplina le situazioni che possono comportare potenziali conflitti di interesse per soci o collaboratori, tutte le situazioni così individuate devono quindi essere formalmente dichiarate dal socio o collaboratore interessato e su tali questioni quest'ultimo non può esercitare alcun tipo di influenza. Il Collegio dei revisori ha l'incarico di vigilare sul rispetto di quanto previsto dal Regolamento.

All'interno della struttura professionale, la direzione generale ha il compito di supportare la presidenza nel ruolo di trait d'union tra soci e struttura professionale, garantendo in particolare il coordinamento tra gli obiettivi e i risultati affidati alla responsabilità dei singoli uffici.

La direzione Amministrativa è responsabile del raggiungimento della certificazione di bilancio e, in generale, dell'equilibrio economico e finanziario dell'organizzazione. L'area comunicazione e raccolta fondi ha la responsabilità di tutto il materiale informativo che viene a qualsiasi titolo prodotto ed è specificatamente coinvolta nella verifica riguardante la Carta della donazione.

Le direzioni delle attività istituzionali hanno invece la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi sociali, dati i vincoli ambientali decisi.

La redazione del bilancio sociale coinvolge invece, anche ai fini di autovalutazione, l'intera Associazione.

Tutti i collaboratori dell'Associazione sono retribuiti con compensi non superiori a quelli previsti dai contratti collettivi di lavoro per le medesime qualifiche o dalle tariffe di mercato per gli stessi servizi. Non sono previste forme di collegamento tra performance e retribuzione, ad eccezione dei rappresentanti per l'adozione internazionale all'estero, che possono avere una parte di retribuzione variabile in relazione alle procedure adottive seguite.

Come sopra descritto, l'articolo 8 del Regolamento associativo disciplina i potenziali conflitti di interesse sia per i soci sia per i collaboratori.

I codici di condotta

Dato l'impatto ambientale nullo della sua attività, Amici dei Bambini non adotta alcun tipo di gestione del rischio ambientale. L'Associazione ha però adottato al suo interno alcuni Codici di condotta non solo per rendere l'organizzazione trasparente e affidabile ma anche per definire modalità con cui percepire gli stimoli esterni, le osservazioni provenienti dai soci, dagli stakeholder nonché dalle realtà del sociale con le quali l'Associazione interagisce nel raggiungimento della propria mission.

L'Associazione adotta dal 2001 un Sistema di gestione per la qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001 riguardante gli interventi di cooperazione e il sostegno a distanza. Come indicato nella sezione "Il bilancio sociale 2009: profilo e perimetro del report", nel 2010 l'Associazione non intende rinnovare la certificazione di qualità.

L'Associazione è dal 2007 socio aderente dell'Istituto italiano della donazione e rispetta quindi le indicazioni della Carta della Donazione, il primo codice italiano di autoregolamentazione per la raccolta e l'utilizzo dei fondi nel non profit. Attraverso l'adesione ai principi della Carta, assicurata da una revisione annuale da parte di terzi, l'organizzazione si impegna a garantire ai donatori e ai destinatari delle loro attività sociali una serie di diritti e si assume responsabilità comportamentali di eccellenza etica ed organizzativa.

Relativamente ai progetti di Affidamento e ai Servizi in Italia, Ai.Bi. si attiene dal 2008 alla "Carta dei servizi" prevista dalla legge quadro nr. 328/2000, che regola il funzionamento della strutture di accoglienza e dei servizi erogati.

Nell'ambito delle adozioni internazionali e così come richiesto dalla Commissione adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Associazione ha elaborato inoltre nel 2009 la "Carta dei servizi delle adozioni internazionali", alla base del rapporto che lega l'Associazione alla coppia nelle procedure e nel corso dell'iter adottivo.

Gli impegni in organizzazioni di secondo livello

Ai.Bi. giudica molto positivamente tutte quelle forme di aggregazione tra organizzazioni non profit che promuovano sia la capacità di unire le forze per inseguire scopi più grandi di quelli possibili agli enti presi singolarmente sia la trasparenza e la correttezza nel perseguimento delle rispettive missioni.

Dall'anno della sua costituzione, il 1992, l'organizzazione è così membro del Forum delle associazioni familiari (www.forumfamiglie.org), nato con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale.

Dal 1993 è membro di Euradopt (www.euradopt.org), Associazione di associazioni dell'Europa occidentale che si occupano di adozione internazionale, costituita con lo scopo di sviluppare la riflessione sui temi più rilevanti in questo ambito.

Ai.Bi. fa poi parte del coordinamento per le attività caritative promosse dalla Chiesa Cattolica attraverso il Pontificio Consiglio "Cor Unum" per la promozione umana e cristiana (www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/corunum/index_it.htm) dal 1999.

Nell'ottobre del 2007, insieme con CIAI e VIS, l'Associazione ha dato vita al Coresad - Comitato per la regolamentazione del sostegno a distanza. Scopo del comitato è promuovere un quadro di regole trasparenti e comprensibili per quella peculiare forma di solidarietà che è il sostegno a distanza.

Gli enti della famiglia Amici dei Bambini

All'Associazione di fedeli **La pietra scartata** (www.lapietrascartata.it), costituita nel 2007, è affidata la custodia della missione associativa. La finalità principale di questa Associazione si fonda infatti sullo studio e l'approfondimento della spiritualità dell'accoglienza, attraverso convegni e pubblicazioni sul tema, l'accompagnamento e il sostegno delle famiglie adottive e affidatarie, la formazione all'accoglienza per fidanzati e giovani sposi. E' quindi qui conservata e alimentata la riflessione sui principi che reggono tutte le attività che hanno avuto origine con Amici dei Bambini.

L'Associazione è stata riconosciuta come Associazione di fedeli a livello della diocesi di Milano.

Il legame con Ai.Bi. è dato dal fatto che la quasi totalità dei soci della Pietra scartata coincide con la compagine dei soci di Ai.Bi.. Se e quando sarà pienamente possibile la trasformazione giuridica da Associazione in fondazione, la stessa Ai.Bi. valuterà questa opportunità in modo da potere dare vita ad un gruppo non profit caratterizzato da rapporti partecipativi diretti, in cui la Pietra scartata sarà capogruppo.

Nell'ottobre 2008 l'Associazione La pietra scartata ha costituito la Fondazione Ai.Bi. (www.fondazioneaibi.it).

Subito dopo la sua nascita, la fondazione ha stretto con Ai.Bi. un accordo sull'uso gratuito del marchio.

Essa infatti, pur mantenendo per la sua stessa natura giuridica l'assenza di lucro, è un ente fiscalmente commerciale, destinato quindi a svolgere in totale trasparenza e tranquillità quelle attività strumentali alla missione, dal commercio equo e solidale alla vendita di oggetti di merchandising, non chiaramente definite dalla lacunosa legislazione tributaria italiana sul non profit e quindi separate da quelle di Ai.Bi. onde evitare qualsiasi possibile complicazione fiscale.





1 portatori di interesse

Interni

Categoria

Bisogno / obiettivo
LAVORO PER LA MISSIONE

Comunità	Custodire e approfondire la missione
Volontari	Diffondere e sottoporre a confronti la missione
Dipendenti e collaboratori	Supportare dal punto di vista professionale la missione
Volontari espatriati	Esportare la missione
Equipe psico sociali	Validare dal punto di vista scientifico la missione

Cienti (sostenitori e beneficiari)

Categoria

Bisogno / obiettivo
REALIZZARE LA MISSIONE

Genitori adottivi	Diventare genitori
Sostenitori Sostegno a distanza	Stabilire una relazione a distanza
Famiglie affidatarie	Diventare genitori a tempo
Famiglie accoglienti	Affiancare i genitori
Minori adottabili	Diventare figli
Beneficiari progetti	Realizzare il proprio progetto di vita
Minori affidabili	Ritornare figli

Influenzatori / operatori

Categoria

Bisogno / obiettivo
STRUMENTI PER LA MISSIONE

Associazioni familiari e ONG del settore	Essere la voce dell'accoglienza della società civile
Operatori pubblici	Essere strumentali all'accoglienza delle famiglie
Media	Comunicare l'abbandono e l'accoglienza
Aziende	Accogliere la propria responsabilità verso la comunità interna ed esterna
Scuole	Insegnare l'abbandono e l'accoglienza

Mondo

Categoria

Bisogno / obiettivo
ACCOGLIENZA DELLA MISSIONE

Bambini	Conoscere il valore della famiglia
Famiglie	Conoscere il valore dell'accoglienza
Opinione pubblica	Conoscere l'emergenza abbandono



Qui in alto, l'immagine della Campagna Magia Nera. In basso, un dettaglio della Campagna 5perMille 2009.

Le campagne di comunicazione e raccolta fondi di Ai.Bi.

Amici dei Bambini nel 2009 ha realizzato nel corso dell'anno delle campagne integrate di sensibilizzazione e raccolta fondi, sfruttando il canale dell'advertising, direct mailing, web marketing e ufficio stampa.

Campagna Tessera Amico dei Bambini: una campagna di richiesta di adesione alla mission di Ai.Bi. a fronte di una donazione. Chi aderisce riceve la tessera Amico dei Bambini.

Campagna 5xmille: per convincere i sostenitori a destinare ad Ai.Bi. il 5xmille durante il periodo di dichiarazione dei redditi.

Campagna riepilogo versamenti: una campagna di servizio a tutti i donatori che si sono attivati nel 2008. Consiste nell'invio del riepilogo delle donazioni: un documento che consente la deducibilità fiscale durante la dichiarazione dei redditi.

Campagna Natale Aziende: campagna di raccolta fondi che propone la sostituzione del regalo aziendale (donazione su un progetto) e una serie di prodotti solidali per la regalistica aziendale a clienti e dipendenti.



Campagna Natale Privati: campagna di raccolta fondi a favore del Kenya e dell'Ucraina. Viene proposto anche il "Regalo ad un amico", ovvero la sostituzione del regalo di Natale ad amici e parenti con una donazione a favore dei progetti attivi nei due paesi. Chi sceglie questa modalità riceve da Ai.Bi. un biglietto che potrà essere personalizzato e inviato al destinatario del regalo, segno tangibile della scelta solidale.

Campagna "Magia Nera": una campagna di raccolta fondi a favore dei bambini abbandonati per stregoneria della Repubblica Democratica del Congo. Su questa campagna è stato attivato anche il canale sms solidale.

Aziende amiche e le campagne di cause related marketing

Riportiamo di seguito le principali aziende con cui abbiamo collaborato nel 2009:

ALESSI

Nell'ambito del progetto "La Fabbrica dei Sogni" (realizzazione dei sogni dei bambini negli istituti), ha realizzato e venduto le tazze d'autore 'Storie a Colazione' firmate da Miriam Mirri. "Storie a colazione" è il prodotto simbolo del 2009 scelto per aiutare i bambini abbandonati della Colombia e sostenerli verso un percorso di vita che ha l'obiettivo di realizzare il loro sogno più grande: uscire un giorno dall'orfanotrofio e trovare, fuori, una vita migliore.



dove c'è un bambino

Progetto speciale dedicato alla popolazione dell'Aquila colpita dal sisma. **E' stato creato un Punto Famiglia Chicco - Ai.Bi.** ad Onna, presso la scuola materna. L'obiettivo è quello di offrire incontri gratuiti di sostegno alla genitorialità e di mutuo aiuto tra i genitori e uno sportello gratuito di sostegno psicologico per le famiglie, oltre ad attività ludiche e psicologiche per i bambini. I fondi sono stati raccolti attraverso la vendita del prodotto Gommottino all'interno dei punti vendita Chicco e attraverso la donazione dell'1% del fatturato dei punti vendita nei mesi di novembre e dicembre.



Grazie alla **Danone Nations Cup** è stato sostenuto il servizio 'Sportello Famiglia' in Italia, che prevede una attività di sostegno psicologico alle famiglie e ai bambini in difficoltà. Per ogni ragazzo iscritto alla gara sportiva, Danone ha devoluto 8 euro al servizio Sportello Famiglia di Ai.Bi.



LOTTO

Nel 2009 ha donato 12.000 euro a Sostegno della Casa Famiglia di Torino (Italia).



Ha realizzato e distribuito una scatola di biscotti (la **Scatola dei Desideri**) in edizione speciale natalizia, attraverso la rete di punti vendita **COIN**.

Il totale ricavato delle vendite è stato devoluto al progetto 'La carezza della Famiglia' in Italia.

Posteitaliane

Ha realizzato il libro **'10 ci Credo che Esisti'** che raccoglie le lettere dei bambini a Babbo Natale. Il libro è stato venduto attraverso tutti gli uffici di Poste Italiane in Italia ed ha sostenuto l'attivazione di Adozioni a Distanza negli Istituti in cui lavora Ai.Bi. nel mondo.



Sma e Auchan: hanno sostenuto il Centro Servizi alla Famiglia 'Pan di Zucchero' di Roma.

L'1% delle vendite della marca privata Rik&Rok è stato devoluto ad Ai.Bi.; inoltre sono stati distribuiti i biscotti 'Cuori di Bontà' all'interno dei punti vendita in Italia. Parte del ricavato delle vendite dei biscotti è stato devoluto ad Amici dei Bambini.



Evento di lancio del libro '10 ci credo che esisti' realizzato da Poste in favore di Ai.Bi.



Kenya

Amici dei Bambini opera in **Kenya** con il progetto di cooperazione internazionale **“Occhi di speranza”**. Siamo presenti in quattro differenti zone geografiche: la città di Nairobi, il distretto di Muranga, la Rift Valley e le colline di Ngong. **Il Kenya si estende su una superficie di 582.650 km** con una popolazione di circa **37milioni di abitanti** (dati Luglio 2007). Un bellissimo paese, immerso in una natura selvaggia e incontaminata. L'economia keniota, basata prevalentemente sull'agricoltura e sul turismo, presenta un tasso di crescita del 6% annuo, con forti diseguglianze nella distribuzione del reddito. Il benessere di pochi è pagato con la miseria di molti. **Il 50% della popolazione vive sotto la soglia di sussistenza.** Il tasso di abbandono minorile è molto elevato. La povertà, le malattie e la scarsa disponibilità di risorse costringono migliaia di famiglie ad abbandonare i propri figli.

L'emergenza dell'abbandono minorile

Si stima che 8.6 milioni di bambini vivano in condizioni di assoluta povertà. Inoltre il numero degli orfani nel paese è di 2.4 milioni di cui circa 47% lo sono a causa della morte dei genitori per AIDS. Gli orfani sono soggetti a: rimozione dalla scuola, discriminazione, sfruttamento per il lavoro minorile e sono ad alto rischio di essere trafficati e coinvolti nel turismo sessuale. Inoltre migliaia di bambini senza famiglia finiscono in istituto, ovvero strutture sovraffollate, inumane e con poche risorse.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini ha iniziato le sue attività in Kenya nel 2007 sostenendo il Soila Masai Girls Rescue Centre nella Rift Valley, fondato dalla Kenya Children's Home.

I centri con cui collaboriamo sono:

1) Kwetu Home of Peace - Nairobi

È nato nel 1993 con l'obiettivo di reintegrare i minori che vivono in strada e sono abbandonati dalle loro famiglie biologiche o allargate. Il centro accoglie 80 bambini maschi tra 8 e 15 anni per una permanenza massima di 2 anni. La prima accoglienza nel centro viene dedicata al recupero dei bambini di strada e, attraverso la partecipazione ad alcune attività quotidiane, gli educatori cercano di trasmettere loro il valore delle regole, dell'igiene e della responsabilità.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- accompagnare i minori nel reinserimento nelle famiglie di origine o nelle famiglie allargate.
- sostenere alcuni corsi per insegnare ai ragazzi dei mestieri e per avere una piccola rendita. Nello specifico esiste un laboratorio di falegnameria, una scuola di parrucchiere e una di lavori a maglia.
- recuperare i ragazzi ex istituzionalizzati che sono tornati in strada o che rischiano di tornarci attraverso percorsi di gruppo e individualizzati.

2) Soila Masai Girls Rescue Centre - Rift Valley

Il Soila Masai Girls Rescue Centre è stato creato nel 2005 per accogliere le ragazze a rischio di infibulazione (Mutilazione Genetica Femminile). Il centro all'inizio accoglieva 22 ragazze di età compresa tra i 7 e 12 anni, oggi è stato ampliato ed accoglie circa 80 ragazze. Il centro si trova in un'area molto secca, in una zona dove vive la tribù Masai. Le bambine vengono accolte in istituto quando gli operatori sociali percepiscono il pericolo della Mutilazione Genitale Femminile. Le ragazze restano nel centro fino ai 16-17 anni, quando ormai sono fuori pericolo. Nel centro, oltre all'istruzione, ricevono vitto, alloggio e cure mediche e partecipano ad attività extra-curricolari.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- tutelare il mantenimento della propria cultura e il legame con la famiglia d'origine

- seguire le bambine durante il loro percorso scolastico
- promuovere il diritto all'acqua sia per la loro igiene che per le attività del centro
- supporto psicologico per aiutarle a superare i traumi subiti ed a riacquistare la fiducia
- sostenere le attività generatrici di reddito

3) Brydges Centre - Ngong

Il centro è nato nel 1995 ed è stato fondato come centro di accoglienza per bambini e bambine che possono rimanervi fino ai 21 anni. Oggi l'Associazione gestisce sei strutture

La maggior parte di questi bambini e ragazzi sono orfani e provengono da tutto il Kenya. In tutti i centri, l'Associazione si preoccupa di offrire ai bambini supporto psicologico, educazione, alimentazione, vestiti e curare la loro salute.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- garantire l'educazione pre-scolare dei bambini presenti nell'istituto accompagnandoli nell'apprendimento e nella preparazione all'ingresso alla scuola elementare
- stimolare la crescita dei bambini presenti nell'istituto attraverso il gioco, costruendo una ludoteca
- offrire ai bambini dell'istituto occasioni di svago fuori dal centro per conoscere il proprio territorio, mantenere il contatto con il mondo esterno e sviluppare le proprie capacità di relazione

A Settembre 2010 il centro è stato sfrattato dalle strutture in affitto, pertanto per far fronte a questa emergenza, Ai.Bi. ha deciso di costruire in emergenza alcune piccole strutture provvisorie.

4) Upendo Rehabilitation Centre - Muranga

Il centro è stato fondato nel 2002 per accogliere le bambine orfane i cui genitori sono morti di HIV/AIDS. Ospita 41 bambine dagli 0 ai 14 anni, di cui 37 orfane di entrambe i genitori. Il centro si trova nel distretto di Muranga, in una zona rurale molto difficile da raggiungere con i mezzi pubblici e circondata da una comunità carente. Il centro, nato per accogliere 20 bambine, ora ne accoglie 41: tutte dormono nello stesso dormitorio e vengono così private della loro intimità. Molte di queste bambine non hanno parenti che si possano prendere cura di loro, perché troppo poveri o anziani per accudirli.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- migliorare le condizioni di vita all'interno del centro.

5) Kigulu Centre - Nairobi (slum di Kibera)

L'Associazione Kigulu HIV/AIDS Orphanage House è nata nel 2006 dalla volontà di alcune persone che vivono a Kibera e che hanno voluto dedicarsi alla cura dei bambini ed è registrata come una ONG. Hanno aperto un centro per accogliere i bambini orfani, malati di AIDS, figli di donne single sieropositive o che vivono in condizioni vulnerabili. Oggi accolgono 30 bambini e offrono loro educazione di base e un pasto al giorno.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- sostenere la costruzione di una nuova struttura scolastica, visto che l'Associazione fu improvvisamente sfrattata lo scorso Novembre 2009.

6) Associazione Wakibe HIV/AIDS Community Support Project (WACOSUP) - Nairobi (slum di Huruma)

L'Associazione Wakibe è vuole restaurare l'immagine delle persone che vivono con AIDS/HIV, aiutare i bambini orfani e vulnerabili ed eliminare lo stigma.

Si occupano di: educazione con la gestione di una scuola che accoglie 40 bambini tutti figli di mamme HIV positive (4 o 5 sono HIV positive); supporto nell'alimentazione per altri 20 bambini figli di mamme HIV positive che sono iscritti nelle scuole delle vicinanze.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

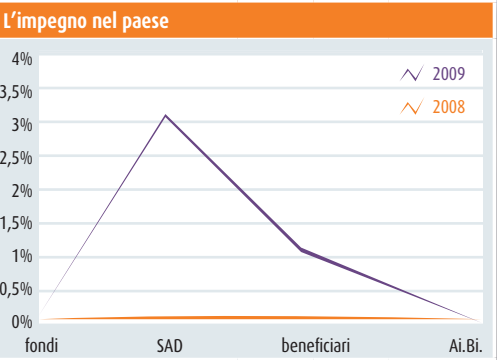
- identificare e valutare gli strumenti e percorsi formativi di educazione pre-scolare per orfani e bambini vulnerabili
- formare e supervisionare gli insegnanti ed assistenti volontari di comunità
- fornire strumenti e materiali didattici

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Kenya nel 2008 con una volontaria espatriata. Abbiamo monitorato la situazione degli enti autorizzati per le adozioni e dei centri di accoglienza dei bambini. E' stata stabilita la partnership con uno di questi, mentre gli interventi si concentrano su quattro istituti. Si cerca di lavorare anche nel campo delle associazioni familiari e nell'intento d'esercitare una lobby in grado di apportare delle modifiche all'attuale legislazione in vigore. Nel 2009 sono state realizzate 2 adozioni.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	38.104.601	35.500.000
	N° minori nel paese	19.182.000	18.000.000
	N° minori in istituto	n.d.	500.000
	N° adozioni internazionali nel paese	55	28
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	57.660	-
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	59.773	16.489
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	-	-
	N° reinserimenti familiari	17	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affidamento familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	62	-
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	-	-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	80%	80%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità, carbone
	Trasporti	soc 0%, cp30%, pt60%, b0%, w10%	soc30%, cp0%, pt60%, b0%, w10%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	6.314	0,30%	-	0,00%
% SAD sui SAD t. i. p.	158	3,02%	-	0,00%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	174	1,13%	-	0,00%
% Ai Ai.Bi. su Ai Ai.Bi. t. i. p.	-	0,00%	-	0,00%





Marocco

Il Marocco è situato in Africa settentrionale, nella parte occidentale del Maghreb. Con una popolazione di 34 milioni abitanti è il quarto paese africano di etnia araba. **Nonostante i progressi economici e sociali degli ultimi anni**, esistono ancora forti disparità di reddito tra l'élite urbana e il resto degli abitanti. Non esistono ad oggi dati ufficiali sull'abbandono di minori in Marocco, anche se si stima che oltre 43 mila minori siano fuori dalla famiglia, con una crescita annua del 23% (fonte: Unicef). Il numero di minori in istituto ha raggiunto quota 60.000 distribuiti in circa 816 istituti. **Nei centri vengono assistiti minori in stato di abbandono**, con alle spalle situazioni familiari disagiate, spesso orfani di madre o di padre. Molti di loro, trovati per strada a pochi mesi di vita, una volta ricoverati in istituti hanno poche speranze di conoscere l'amore di una famiglia.

I nostri progetti

Amici dei Bambini opera in Marocco dal 1994, sviluppando progetti finalizzati alla promozione e tutela dei diritti dell'infanzia, con particolare attenzione per i bambini maggiormente esposti al rischio dell'abbandono in istituto o alla vita di strada. Grazie al supporto del sostegno a distanza Ai.Bi. ha dato vita al progetto **"L'Africa Vicina"**, che mira ad accompagnare i bambini ed adolescenti marocchini ospitati in alcuni Centri d'accoglienza del Marocco, per combattere il male dell'abbandono e dare loro nuove possibilità e speranze per il futuro. Il progetto si sviluppa nei seguenti centri e con poche risorse.

1) Istituto Sidi Bernoussi - Casablanca

La struttura ospita circa 281 bambini di cui 207 di età superiore ai 13 anni. Provengono tutti dai quartieri poveri della città, le famiglie di origine o i tutori sono costretti ad inserirli in questi istituti per garantire loro almeno un pasto caldo al giorno e un'istruzione adeguata.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- sviluppare il progetto "Apriamo le porte dell'istituto", programma di inclusione sociale tramite attività ludico-ricreative per bambini abbandonati che, grazie anche al sostegno della ONLUS Ai.Bi. Trophy, intende promuovere il funzionamento di servizi socio-educativi rivolti a bambini e giovani in stato di abbandono accolti presso questo Centro, attraverso l'apertura di una ludoteca e lo sviluppo di un programma educativo e ludico-ricreativo
- realizzare delle attività destinate ai giovani del centro, perciò Ai.Bi. collabora con un'Associazione di volontari marocchini, giovani professionisti (medici, infermiere, esperti di informatica ed elettricità, ecc) Caravane sans Frontieres, che lotta contro la marginalizzazione dei bambini abbandonati. L'Associazione ha avviato un progetto di educazione all'igiene, attraverso delle Caravanes Médicales, che prevedono costanti sessioni di sensibilizzazione e formazione all'igiene e culminano con giornate periodiche di consultazioni e distribuzione di trousse contenenti materiale per l'igiene primaria.
- fornire un formatore informatico, uno per atelier di elettricità, un educatore/ludotecario ed un insegnante di basket.

2) Centro Lalla Meriem - Rabat

Il Centro Lalla Meriem ospita 165 bambini da 0 a 6 anni e 26 minori disabili, abbandonati alla nascita a causa del loro handicap. Il Centro è composto da due strutture indipendenti: nella prima, che accoglie i bambini da 0 a 6 anni, ci sono interi spazi dedicati alle attività ludiche e di animazione, nonché alle attività psicomotorie; nel secondo edificio, realizzato grazie ad un intervento di Amici dei Bambini e del Ministero degli Affari Esteri italiano, sono accolti i bambini disabili abbandonati.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- fornire materiale didattico e materiale per la ludoteca
- fornire medicine e visite mediche, latte in polvere ed altri beni di prima necessità per i bambini

3) Maison d'Enfants Akkari - Rabat

Il Centro Maison d'Enfant Akkari ospita circa 230 bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni, che frequentano la scuola e seguono i corsi professionali. Come tutti i Centri d'Accoglienza del Marocco, il Centro Maison d'Enfant Akkari ospita ragazzi abbandonati od orfani, e ragazzi provenienti da realtà familiari disagiate dell'intera regione di Rabat-Salé. Molti di loro hanno alle spalle storie di abusi fisici o psicologici: è essenziale dunque un sostegno personalizzato e mirato per ognuno di loro.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- sostenere la presenza di un educatore/ludotecario, un animatore, uno psicologo ed un assistente sociale
- fornire materiale per la ludoteca
- sostenere alcuni costi di scolarizzazione dei ragazzi

4) Centro Home Lalla Amina - Benslimane

Il Centro "Home Lalla Amina" ospita 65 bambini da 0 a 18 anni, ma sono presenti anche sei ragazzi di 20 anni, provenienti da tutte le regioni del Marocco.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- fornire un ludotecario, un educatore sportivo ed un insegnante di informatica
- sostenere un atelier di informatica
- fornire medicinali, visite mediche e pediatriche.

5) Centro "Le Nid" - Meknès

Il centro ospita oltre 343 bambini e giovani da 0 a 20 anni, di cui 30 con disabilità, abbandonati alla nascita. Inizialmente (per i sani) o per tutta la vita (per i bambini disabili) la loro casa è il reparto dell'ospedale Mohamed V di Meknes, gestito dalla Fondazione Rita Zniber: al posto di una mamma e un papà questi bambini crescono con il personale ospedaliero. Una volta raggiunta l'età scolare vengono trasferiti in un'altra struttura gestita dalla medesima Fondazione, l'Annexe. Qui i bambini partecipano alle attività di sostegno scolastico, alle iniziative e alle gite organizzate dal centro. I bambini più piccoli talvolta vengono affidati alle famiglie accoglienti marocchine e straniere tramite la Kafalah, la forma di protezione all'infanzia riconosciuta dai Paesi islamici che corrisponde a una sorta di affido illimitato. Diverso è il destino dei bambini più grandi, che difficilmente lasciano l'istituto prima del compimento della maggiore età.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- supportare le due ludoteche dell'area Annexe e Le Nid con materiale didattico
- fornire un responsabile per ogni ludoteca ed un assistente giuridico che tutela gli interessi dei minori disabili

6) Maison d'Enfants - Fez

Il centro ospita attualmente 103 bambini abbandonati e giovani senza famiglia.

L'istituto è composto da due strutture indipendenti: in una abitano i bambini abbandonati e nell'altra i bambini e i giovani che, a causa di una situazione familiare problematica, non possono vivere con i genitori ma che talvolta rientrano a casa per il fine settimana. Le due strutture sono ampie e ben tenute; tuttavia l'istituto si trova all'interno di un padiglione che ospita anche malati mentali e anziani, un ambiente dunque inadeguato per i bambini.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

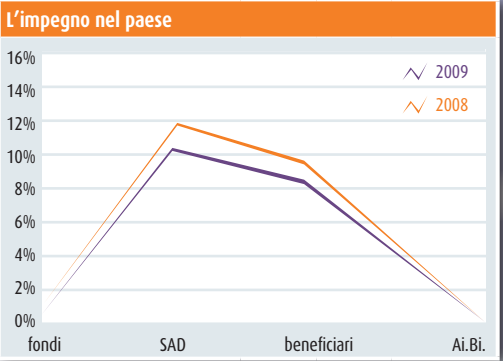
- provvedere alla presenza di un educatore/ludotecario, un animatore, uno psicologo ed un insegnante di sostegno
- fornire materiale per la ludoteca

Adozioni Internazionali

A partire dal luglio 2008 è stato avviato il progetto **PASC-INDH II** "Pour le renforcement des capacités d'Osraty en matière de promotion de la culture d'accueil au profit des enfants abandonnés au Maroc et d'encouragement de la kafala dans la Région de Rabat-Casablanca", finanziato dalla cooperazione italiana e dal PNUD, e che ha visto la nascita e il rafforzamento della collaborazione tra associazioni locali ed italiane. Ai.Bi. ha realizzato attività di capacity building fornendo formazione ai membri dell'**Associazione Osraty** (composta da famiglie adottive che promuovono la kafalah) in campo amministrativo, relazioni esterne e fund raising, psicologico. Il progetto è terminato a maggio 2009.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	34.859.364	34.343.219
	N° minori nel paese	n.d.	13.000.000
	N° minori in istituto	n.d.	60.000
	N° adozioni internazionali nel paese	26	17
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	137.973	211.413
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	113.032	219.051
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	1.155	1.151
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	1.187	1.285
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	-	-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	202	27
Ambientali	% riciclo carta	70%	70%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità, gas
	Trasporti	soc0%, cp0%, pt60%, b0%, w40%	soc0%, cp0%, pt60%, b0%, w40%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	24.941	1,18%	-	0,00%
% SAD sui SAD in tutti i paesi	598	11,43%	729	12,47%
% beneficiari su beneficiari Ai.Bi. t. i. p.	1.262	8,19%	1.361	9,82%





R. D. Congo

La Repubblica Democratica del Congo si estende per 2.345.410 km² ed è uno dei paesi più ricchi di risorse dell’Africa: giacimenti d’oro, miniere di diamanti, uranio e altri materiali preziosi. Ingenti ricchezze di cui però la maggioranza degli abitanti non può beneficiarne. Secondo i dati della Banca Mondiale il paese risulta essere uno dei più poveri del continente africano: l’80% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno.

Molti dei bambini che vivono lontani dai genitori considerano la strada la loro casa. Tra loro ci sono gli “Enfant Sorcie”: bambini cacciati dalle famiglie con l'accusa di stregoneria per le scuse più banali. Gli abbandoni minorili riconducibili al fenomeno della stregoneria sono in continua crescita, ulteriormente alimentati dal proliferare delle sette religiose. Oltre alla povertà, alla rottura dei legami familiari, alla morte dei genitori si aggiunge anche il problema delle ragazze madri: i risultati di una ricerca condotta su un campione di 1.142 ragazze non sposate, rivela che circa il 60% delle giovani madri abbandonano i propri bambini. Amici dei Bambini opera in questo difficile e delicato contesto perché vengano restituiti i diritti a una famiglia, all'educazione, alla salute e al gioco.

Amici dei Bambini opera nella Repubblica Democratica del Congo con il progetto **“Bambini al centro”**. Siamo presenti in 7 istituti, concentrati nell’area di **Kinshasa**.

I nostri progetti

I nostri interventi sono concentrati nell’area di Kinshasa nei centri di accoglienza di Colk, Mheed, CMC, CDCEPOMV, Ange Gabrielle, la casa famiglia AESD ed il MOJE per cercare di cambiare il destino di centinaia di bambini in attesa di ritrovare il calore di una vera famiglia. I centri ospitano minori abbandonati di età compresa tra 0 e 18 anni.

L’intervento di Ai.Bi. grazie al sostegno a distanza ha lo scopo di:

- provvedere al sostegno alimentare, essenziale per la sopravvivenza degli ospiti dei centri
- fornire cure mediche. Infatti abbiamo assunto un medico full time, che si occupa di visitare i bambini in tutti i nostri istituti, ed abbiamo stanziato un budget mensile per coprire parte delle spese sostenute dai centri per cure e visite specialistiche
- identificazione dei minori per dare un identità e provare a rintracciare le famiglie di origine
- cercare di prendere in carico i casi dei minori in stato di abbandono per elaborare un Piano di Intervento Individualizzato (PII) volto al ristabilimento del legame familiare o alla creazione di uno nuovo

Di seguito una breve descrizione dei centri con cui collaboriamo:

1) CDEPOMV (Communauté de Développement pour Enfants Prématûrés, Orphelins et Mamans Veuves)

Il centro è nato nel 2000 ad opera di una signora (maman Kulutu) che, infermiera all’ospedale centrale di Kinshasa, ha deciso di aiutare a partorire le giovani madri che non si potevano permettere le spese ospedaliere. Il centro è diventato così un punto di riferimento per il quartiere di Makala ed ha iniziato ad accogliere anche i bambini che venivano rifiutati alla nascita dalle ragazze madri. Ora il centro ospita 12 bambini abbandonati e continua a seguire le giovani ragazze madri del quartiere nelle loro questioni sanitarie cercando di sensibilizzarle per evitare l’abbandono dei piccoli.

2) CMC (le cœur et le mains du Christ)

Il centro CMC ha iniziato la propria attività nel 1997 e da sempre si è occupato del reinserimento familiare dei bambini trovati in strada. Il centro si occupa dell’educazione formale ed informale dei bambini e ha già attivato in passato attività di inchiesta sociale per ritrovare i genitori biologici dei piccoli ottenendo anche risultati apprezzabili (50 % dei beneficiari sono tornati in una situazione familiare stabile). Dal 2007 le attività di inchiesta si sono molto ridotte a causa dei problemi economici del centro che ospita all’oggi 30 bambini e si occupa di altri 53 bambini del quartiere.

3) MHEED (Maison d’hebergement et d’éducation des enfants en difficulté)

L’ONG MHEED opera dal 1981 con l’obiettivo di reinserire a livello familiare e sociale i bambini di strada, in difficoltà, orfani e abbandonati. In particolare le attività del centro si articolano secondo le seguenti direzioni: salute; programma di sicurezza alimentare; reinserimento familiare; educazione e formazione professionale. Il centro ospita 40 minori di entrambi i sessi che vanno dai pochi mesi di vita ai 15 anni di età.

4) AESD (aide aux enfants en situation difficile)

Le attività al centro sono iniziate nel 1999 e da allora il responsabile del centro ha cercato di rispondere ai bisogni dei bambini abbandonati con una situazione familiare. Il centro al momento è costituito da 4 case famiglia nelle quali 4 coppie sposate si prendono cura dei loro figli biologici e di altri 50 bambini abbandonati. Il centro si occupa anche dell’educazione formale dei bambini gestendo una scuola aperta anche alla comunità circostante e lavora per la sensibilizzazione delle famiglie all’accoglienza dei bambini di strada. Il responsabile del centro, insegnante all’università di Kinshasa (facoltà di pedagogia) e’ anche coordinatore del gruppo di famiglie accoglienti che gravitano attorno al centro. Il gruppo di famiglie è composto da 10 coppie sposate che partecipano alle attività del centro vorrebbero anche loro avere una casa abbastanza grande per accogliere i bambini senza famiglia che vivono in strada.

5) COLK (Centre Orphelinat Lisanga ya Klisto)

Le prime attività del centro risalgono al 1994 con l’accoglienza di cinque bambini che vivevano presso il mercato del comune di Lemba da parte dell’iniziatrice - fondatrice. Il centro si propone di accompagnare i minori verso l’inserimento nella famiglia oppure di prepararli a livello professionale per l’inserimento nella società. Dei servizi del centro beneficiano minori orfani, abbandonati, ragazzi di strada e ragazze madri. In questo momento sono 77 i bambini ospiti del centro di età compresa tra 0 e 18 anni.

6) Ange Gabrielle

E’ nato nel 2002 dalle ceneri dell’ONG locale RAMHUP (Rapprochement des Mamans Humanitaires pour la Paix). Il centro ora prende nome da Maman Gabrielle Lokuli che ha fortemente voluto la struttura e che ha riunito altre signore di buon cuore per accogliere bambini abbandonati. Al momento il centro accoglie 23 bambini di sesso maschile e femminile di età compresa dagli 0 ai 18 anni. I bambini sono presi in carico da 4 educatori e da alcune signore volontarie che prestano la loro opera a favore del centro.

7) MOJE / ACEV asbl (Mouvement des Jeunes pour l’Excellence - Actions Communautaires des Enfants Vulnérables)

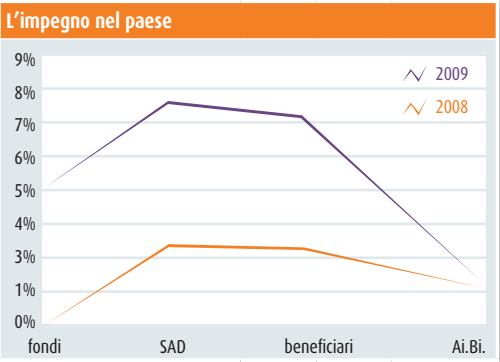
Le attività di Moje sono state avviate nel 1999 e da sempre sono direzionate alla prevenzione dell’abbandono, all’accompagnamento psico-sociale dei bambini accolti dal centro e quindi all’accompagnamento della famiglia in seguito al reinserimento del minore nella stessa. Il centro accoglie 130 minori di sesso maschile dai 5 ai 18 anni di età e segue più di 1089 donne vedove infette da HIV ed il loro più di 3000 bambini, che rischiano di rimanere orfani e finire sulla strada o in strutture di accoglienza

Adozioni

Abbiamo iniziato a lavorare in Kenya nel 2008, monitorando la situazione degli enti autorizzati per le adozioni e dei centri di accoglienza dei bambini. E’ stata stabilita la partnership con uno di questi, mentre gli interventi si sono concentrati su quattro istituti. Si cerca di lavorare anche nel campo delle associazioni familiari e nell’intento di esercitare una lobby in grado di apportare delle modifiche all’attuale legislazione in vigore. Nel 2009 sono state realizzate 2 adozioni.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	68.692.542	66.514.504
	N° minori nel paese	33.198.235	31.306.266
	N° minori in istituto	n.d	n.d.
	N° adozioni internazionali nel paese	145	42
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	244.144	47.719
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	127.885	76.263
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	-	-
	N° reinserimenti familiari	6	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	266	159
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	2	2
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	43	-
Ambientali	% riciclo carta	50%	50%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità, carbone
	Trasporti	soc100%, cp0%, pt0%, b0%, w0%	soc100%, cp0%, pt0%, b0%, w0%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	123.256	5,81%	-	0,00%
% SAD sui SAD t. i. p.	399	7,62%	206	3,52%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	297	1,93%	420	3,03%
% Al Ai.Bi. su Al Ai.Bi. t. i. p.	2	1,42%	2	1,18%





Bolivia

La Bolivia è uno Stato dell’America meridionale, situato nel centro del subcontinente, **senza sbocchi sul mare**. Secondo il censimento svolto nel 2001, conta più di 8 milioni di abitanti. La Bolivia ha uno dei redditi pro-capite tra i più bassi del continente. Questo dato contrasta con la grande ricchezza di risorse naturali e la scarsa densità della popolazione che potrebbero far pensare ad una maggiore disponibilità economica per gli abitanti. Secondo il censimento del 2001, la povertà colpiva il 59% della popolazione mentre, uno studio successivo, afferma che il livello di povertà colpisce ben il 60% della popolazione ed il 40% vive persino in condizioni di povertà estrema.

La maggior parte della popolazione è **cattolica** (75%) ma sono in forte crescita culti genericamente definiti protestanti e movimenti cristiani detti sette, molto popolari nei quartieri periferici delle città. Si stanno riproponendo con forza anche gruppi che fanno riferimento a rituali religiosi ancestrali preispanici.

Poiché le difficoltà attinenti la generazione di un reddito adeguato ed il ridotto accesso ai servizi di base riguardano una larga parte della popolazione, **la situazione di povertà influisce in modo negativo specialmente sui gruppi sociali maggiormente vulnerabili**, quali i bambini e gli adolescenti. Si stima che dei circa 4 milioni di minori della Bolivia, la metà siano a rischio di povertà e marginalità. Ciò è testimoniato anche da dati sanitari e sociali particolarmente allarmanti. Nel 2003 le autorità pubbliche registravano 16.291 minori in istituto, dunque fuori dal proprio contesto familiare. Tra le cause che conducono al ricorso in istituto secondo uno studio del Defensor del Pueblo del settembre 2002 rileviamo l’abbandono (11,3% dei casi), il rischio di violenza morale o fisica sul minore (18,5%), orfano (6,3%), varie forme di abuso (3,8%); dati parzialmente confermati da un più recente (2006) monitoraggio realizzato dalla Cooperazione Italiana insieme ad Amici dei Bambini nel distretto di Potosi.

In Bolivia sono attive due istituzioni entrambe con la responsabilità di monitorare tutti gli Istituti e le condizioni di vita di ogni bambino istituzionalizzato, al fine di promuovere la destituzione presso il Tribunale dell’Infanzia: il **Servicio Departamental de Gestion Social - SEDEGES** (Servizi di Gestione Sociale a livello Dipartimentale) e le Defensorias de la Niñez y Adolescencia.

I nostri progetti

Amici dei Bambini opera in Bolivia con progetti di cooperazione volti alla deistituzionalizzazione e alla restituzione del diritto alla famiglia a partire dal febbraio 2003 con interventi di emergenza negli istituti di Potosi, arrivando a siglare un accordo specifico con il Governo locale nel luglio 2005 (“Accordo quadro di base per la cooperazione tra la Repubblica di Bolivia e l’organizzazione Amici dei Bambini”) per svolgere attività sull’intero territorio boliviano (l’accordo è stato poi rinnovato nell’aprile del 2009).

Nel 2009 Amici dei Bambini ha collaborato con 3 istituti a La Paz / El Alto promuovendo lo sviluppo integrale dei bambini, il diritto alla famiglia e l’inserimento sociale dei ragazzi in uscita dagli istituti. Inoltre, nei primi 6 mesi del 2009, Amici dei Bambini ha continuato a supportare tre istituti di Cochabamba (gli istituti Zapatito, Maria Auxiliadora e Sueños) con l’obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei minori ospitati (pagando personale qualificato, facendosi carico delle spese mediche e promuovendo la regolarizzazione della situazione socio giuridica dei minori ospitati nei tre istituti). Dal 2010 l’Associazione ha deciso di concentrare le proprie attività nella sola città di La Paz / El Alto.

Di seguito una breve descrizione dei centri con cui collaboriamo:

1) Centro de Promoción Humana y Espiritual Ciudad del Niño Jesús - La Paz / El Alto

Fino alla fine del 2009 l’istituto accoglieva oltre 100 bambini, tutti maschi di età compresa tra i 5 e i 16 anni. L’Istituto rappresentava una realtà peculiare perché era l’unico istituto in Bolivia ad essere aperto alla comunità del quartiere: lo spazio che occupa l’istituto ospitava anche le scuole elementari e secondarie del quartiere.

Nel mese di ottobre 2009, uno smottamento del terreno ha danneggiato gravemente la struttura dell’istituto. Circa 30 minori sono stati spostati in una struttura transitoria nel quartiere di Mallasa, a La Paz.

Attraverso la ricostruzione della storia personale di ogni minore, l’equipe di Amici dei Bambini elabora progetti di vita individualizzati, finalizzati al reinserimento nella famiglia d’origine o, quando questo non è possibile, in una nuova famiglia in adozione o in affido.

Contemporaneamente Amici dei Bambini promuove il miglioramento delle condizioni di vita dei minori, fornendo appoggio scolastico, medico e psicologico ed organizzando incontri formativi e informativi con gli educatori per rispondere al meglio alle necessità dei bambini accolti e prevenire situazioni di maltrattamento o discriminazione.

Grazie al prezioso contributo della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione Cariplo, è ancora attivo un progetto di reinserimento sociale e professionale dei minori in uscita dall’istituto. In particolare, sono attualmente in corso una serie di attività di orientamento, formazione professionale e di supporto all’inserimento lavorativo.

Nel 2009 Amici dei Bambini ha allestito all’interno dell’istituto una ludoteca con l’obiettivo di permettere al bambino di essere al centro delle attività svolte, rafforzando il suo senso di autonomia personale e di autostima, dando maggior valore ai rapporti interpersonali spontanei.

2) Centro de Acogida Felix Méndez Arcos - La Paz / El Alto

Il centro di accoglienza Felix Méndez Arcos si trova nella zona di San Pedro di La Paz . Accoglie circa 90 adolescenti di età compresa tra i 12 ed i 18 anni. L’istituto ospita anche ragazzi provenienti dalle zone rurali più povere del Dipartimento di La Paz, dove non essendoci scuole superiori non hanno la possibilità di studiare e ottenere una formazione professionale.

Ad oggi, nel Centro Feliz Mendez Arcos funzionano 4 laboratori (“talleres”) di formazione professionale: meccanica, elettronica, elettricità ed informatica.

L’intervento di Ai.Bi.:

- grazie al prezioso contributo della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione Cariplo, è ancora in fase di implementazione nella struttura un progetto di reinserimento sociale e professionale dei minori in uscita dal percorso di tutela. In particolare, sono attualmente in corso una serie di attività di accompagnamento psico-sociale, orientamento, preparazione professionale e supporto all’inserimento lavorativo dei minori
- nel mese di settembre 2009, all’interno dello stesso progetto, Amici dei Bambini ha inaugurato all’interno della struttura un Centro Servizi per offrire supporto psico-socio legale ai beneficiari di progetto e per dare informazioni sull’adozione a possibili futuri genitori accoglienti

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	8.274.325	8.274.325
	N° minori nel paese	4.071.325	4.071.325
	N° minori in istituto	16.291	16.291
	N° adozioni internazionali nel paese	n.d.	n.d.
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	242.657	227.366
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	221.905	261.435
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	363	322
	N° reinserimenti familiari	16	46
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	3	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	214	256
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	6	6
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	115	146
	% riciclo carta	95%	90%
Ambientali	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas	elettricità, gas, carbone
	Trasporti	soc25%, cp20%, pt40%, b0%, w15%	soc30%, cp20%, pt35%, b0%, w15%

3) Centro de Acogida Transitoria Los Andes - La Paz / El Alto

Il Centro de Acogida Los Andes è un istituto transitorio di prima accoglienza, dove i bambini accolti su segnalazione delle Defensorias de la Niñez y Adolescencia o delle Brigadas de Protección a la Familia vengono, poi, trasferiti in altri istituti di La Paz. Il numero di bambini accolti varia da 12 fino ad un massimo di 20, di età compresa tra 4 e 12 anni. I minori ospitati nella struttura si trovano in condizioni di alto rischio, vittime di abusi e maltrattamenti o in stato di completo abbandono familiare.

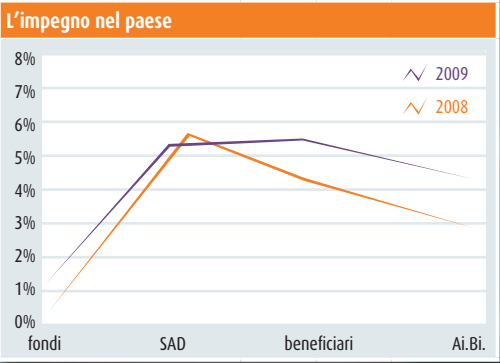
L’intervento di Ai.Bi.:

- all’interno dell’istituto Amici dei Bambini ha allestito una ludoteca con l’obiettivo di permettere al bambino di essere al centro delle attività svolte, rafforzando il suo senso di autonomia personale e di autostima, dando maggior valore ai rapporti interpersonali spontanei

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Bolivia nel 1999, realizzando la prima adozione a La Paz. Nel 2009 sono state realizzate 6 adozioni. La procedura di adozione prevede legalizzazione con timbro normale prima in Prefettura/Procura e poi presso il Consolato boliviano in Italia e la loro successiva traduzione giurata. Una volta completo il dossier viene depositato presso il Vice Ministerio che occuperà di rilasciare l’autorizzazione. Una volta ottenuta l’autorizzazione dal Vice Ministerio i dossier delle coppie vengono depositati nei tribunali delle varie città in cui Ai.Bi. lavora tramite sorteggio (Cochabamba, La Paz, Santa Cruz, Potosi, Sucre). La procedura è giudiziaria e l’abbinamento viene fatto direttamente dal tribunale della città presso il quale il dossier della coppia è stato depositato. La permanenza in Bolivia è di circa 60 giorni. Nel fase di post adozione il Vice Ministerio richiede una relazione psico-sociale relativa al minore adottato corredata ed un certificato medico del minore ogni sei mesi per un totale di due anni a partire dall’ingresso in Italia.

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	28.717	1,35%	7.965	0,34%
% SAD sui SAD t. i. p.	270	5,16%	309	5,29%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	833	5,41%	595	4,29%
% Ai Ai.Bi. su Ai Ai.Bi. t. i. p.	6	4,26%	5	2,94%





Brasile

La Repubblica Federale del Brasile, composta da 27 stati, è il Paese più esteso e popolato di tutto il continente sud americano, con una popolazione che si stima pari a quasi 200 milioni di unità (di cui un terzo circa che rientra nella fascia di età 0 - 14 anni).

Dopo il “miracolo brasiliano” degli anni ‘60 e ‘70, gli anni ‘80 e ‘90 hanno prodotto deludenti tassi di crescita con persistente elevata ineguaglianza. Lo sviluppo industriale di quegli anni, infatti, ha prodotto un massiccio fenomeno di migrazione interna verso le grandi metropoli urbane, dove la popolazione vive spesso sotto la cosiddetta “poverty line”, in aree periferiche e degradate. Secondo l’IPEA - Istituto de Pesquisa Economica Aplicada, la permanenza dei minori in istituto, per almeno la metà di essi, varia da sette mesi a cinque anni, ma il 32,9% di loro, vi rimane per un periodo compreso tra i due ed i cinque anni di vita. Secondo quest’ultima fonte, più del 50% ha un’età superiore ai 9 anni e le classi di età più numerose si rilevano tra i 10 ed i 15 anni. Diversi studi di carattere scientifico ed internazionale hanno messo in evidenza gli effetti di una prolungata istituzionalizzazione sul processo evolutivo del minore, sia dal punto di vista fisico e cognitivo, che da quello psico-affettivo, nonché socio-relazionale. Una conseguenza particolarmente allarmante della progressiva perdita di contatti con la propria rete familiare e con riferimenti affettivi stabili, è l’ingresso di minori o giovani con un trascorso di abbandono e di istituzionalizzazione nei circuiti dell’accattonaggio, della micro-criminalità, della devianza e della prostituzione per le ragazze.

I nostri progetti

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini è presente in Brasile dal 1983 occupandosi di prevenzione dell’abbandono e deistituzionalizzazione, inserendosi nella realtà locale e cooperando con istituzioni e partner locali per la soluzione dell’abbandono. Nel 2009 Ai.Bi. - Amici dei Bambini ha portato avanti interventi in quattro Stati in Brasile: San Paolo, Minas Gerais, Bahia e Parà.

Stato di San Paolo

1) Istituto Santa Terezinha - Carapicuíba

L’istituto Santa Terezinha è un grande complesso che istituzionalizza attualmente 110 bambini tra 0 e 18 anni e in cui negli ultimi anni si è riscontrata una sempre minore affluenza degli stessi, in quanto le attività dell’istituto si sono focalizzate sul percorso di reinserimento familiare e di ricostruzione dei vincoli domestici.

Dal 2004 è iniziata una nuova fase verso la presa di coscienza che l’istituzionalizzazione infantile debba costituire una misura ultima e di breve durata, e che priorità debba essere data alla reintegrazione nella famiglia e nella comunità. L’istituto ha iniziato così a cercare di offrire a bambini e adolescenti un clima familiare, provvedendo allo sviluppo integrale di ciascuno ed offrendo opportunità e attività per la loro realizzazione personale, sociale, culturale e spirituale: tutti elementi indispensabili per la formazione dei cittadini. Nel tentativo di attuare tale percorso, l’istituto si è aperto alla comunità, offrendo la propria struttura ed i propri servizi ai bambini e alle famiglie di Carapicuíba. L’istituto lavora in modo molto profondo e porta a compimento attività di ricostruzione dei vincoli familiari e di de-istituzionalizzazione.

L’intervento di Ai.Bi.:

- grazie al supporto della Regione Lombardia, Amici dei Bambini ha avviato nell’istituto, all’interno di un progetto pilota per promuovere e sostenere l’accoglienza familiare, un servizio di accompagnamento familiare dei minori ospitati. In particolare, una equipe multidisciplinare appositamente formata ha proceduto alla stesura di un piano di vita per ogni minore ospitato all’interno dell’istituto. All’interno del piano di vita sono stati definiti gli obiettivi intermedi, le azioni, le responsabilità e le tempistiche sui quali è stato strutturato il percorso di reinserimento in famiglia di origine oppure, qualora ciò non sia stato possibile, quello di inserimento in una famiglia sostitutiva
- inoltre per quegli adolescenti per il quale non è stato possibile né il reinserimento nella famiglia biologica, né il reinserimento in

famiglia sostitutiva, spesso a causa dell’età, è stato costruito un percorso volto all’autonomia e all’accompagnamento verso l’uscita dall’istituto

- Amici dei Bambini ha inoltre garantito ai minori ospiti della struttura attività di animazione e di sostegno scolastico nonché attività di supporto psico-sociale alle famiglie di origine

2) Casa Abrigo - Araçatuba

La Casa Abrigo è mantenuta dal Comune e riceve attualmente 43 minori tra i 4 e i 18 anni. E’ nata nel 1993 e riceve minori in situazione di rischio sociale. I principali motivi di istituzionalizzazione sono maltrattamento e negligenza, oltre ai problemi di alcolismo e droga dei genitori o famigliari. È costituita da due grande residenze una per i bambini e l’altra per gli adolescenti, in quest’ultima le ragazze sono divise dai ragazzi.

L’intervento di Ai.Bi.:

- grazie al supporto della Regione Lombardia, Amici dei Bambini ha avviato nell’istituto, all’interno di un progetto pilota per promuovere e sostenere l’accoglienza familiare, un servizio di accompagnamento familiare dei minori ospitati. In particolare, una equipe multidisciplinare appositamente formata ha proceduto alla stesura di un piano di vita per ogni minore ospitato all’interno dell’istituto. All’interno del piano di vita sono stati definiti gli obiettivi intermedi, le azioni, le responsabilità e le tempistiche sui quali è stato strutturato il percorso di reinserimento in famiglia di origine oppure, qualora ciò non sia stato possibile, quello di inserimento in una famiglia sostitutiva
- inoltre per quegli adolescenti per il quale non è stato possibile né il reinserimento nella famiglia biologica, né in una sostitutiva, spesso a causa dell’età, è stato costruito un percorso volto all’autonomia e all’accompagnamento verso l’uscita dall’istituto
- Amici dei Bambini ha inoltre garantito ai minori ospiti della struttura attività di animazione e di sostegno scolastico nonché attività di supporto psico-sociale alle famiglie di origine

3) Casa da Criança N.S. Aparecida - Araçatuba

L’istituto accoglie attualmente 33 bambine e adolescenti tra i 2 e i 18 anni. Alle origini l’istituto era legato alla Chiesa ed era gestito da un gruppo di suore, ma dal 1980 la responsabilità è di un’Associazione locale. La struttura è abbastanza grande: esistono quattro spazi con le stanze delle bambine e ragazze e i bagni, una cucina, un refettorio, un centro educativo infantile, una lavanderia, una biblioteca e in un edificio a fianco, una piccola area dedicata ai corsi per imparare semplici professioni. L’idea è quella di aprire questi corsi per le famiglie. Purtroppo il fatto di ricevere solo femmine spesso obbliga alla separazione di gruppi di fratelli, che quindi vengono istituzionalizzati negli altri due istituti della città e nulla viene realizzato affinché tale vincolo possa essere ripristinato.

L’intervento di Ai.Bi.:

- grazie al supporto della Regione Lombardia, Amici dei Bambini ha avviato nell’istituto, all’interno di un progetto pilota per promuovere e sostenere l’accoglienza familiare, un servizio di accompagnamento familiare dei minori ospitati. In particolare, una equipe multidisciplinare appositamente formata ha proceduto alla stesura di un piano di vita per ogni minore ospitato all’interno dell’istituto. All’interno del piano di vita sono stati definiti gli obiettivi intermedi, le azioni, le responsabilità e le tempistiche sui quali è stato strutturato il percorso di reinserimento in famiglia di origine oppure, qualora ciò non sia stato possibile, quello di inserimento in una famiglia sostitutiva

- inoltre per quegli adolescenti per il quale non è stato possibile né il reinserimento nella famiglia biologica, né in una sostitutiva, spesso a causa dell’età, è stato costruito un percorso volto all’autonomia e all’accompagnamento verso l’uscita dall’istituto
- nel corso del 2009 Amici dei Bambini ha avviato un centro comunitario di promozione dell’accoglienza familiare all’interno degli spazi dell’istituto, con l’ausilio del personale già presente nella struttura, prevedendo un’area bambino, un’area famiglia e un’area sviluppo. Quest’ultima viene implementata per promuovere l’accoglienza e fornire assistenza tecnica e professionale alle famiglie. Il centro è diventato un punto di riferimento di tutte quelle famiglie biologiche che hanno uno o più figli ospitati presso gli istituti partner di progetto. Inoltre il centro permette di avere uno spazio più accogliente e adeguato per effettuare gli incontri tra le famiglie e i minori, potendo allo stesso tempo godere di una supervisione delle tecniche dell’equipe. Infine, il centro offre una ludoteca fornita di molti libri e giochi sia per i bambini degli istituti che della comunità, per favorire il reinserimento sociale dei minori istituzionalizzati

4) Lar Espirita Caminho de Nazaré - Araçatuba

L’istituto è diviso in quattro case con una mamma sociale che vive insieme ai bambini. Ogni casa possiede una sala, stanze e bagni. Ma la cucina e il refettorio sono in comune a tutte le case. Anche qui le cause dell’istituzionalizzazione sono per il 90% legate a negligenza e maltrattamenti. L’istituto non è aperto alla comunità e non sta offrendo la propria struttura e i suoi servizi ai bambini e alle famiglie di Araçatuba. Attualmente le case ospitano 23 minori, sia bambini che bambine, da 0 a 16 anni.

L’intervento di Ai.Bi.:

- grazie al supporto della Regione Lombardia, Amici dei Bambini ha avviato nell’istituto, all’interno di un progetto pilota per promuovere e sostenere l’accoglienza familiare, un servizio di accompagnamento familiare dei minori ospitati. In particolare, una equipe multidisciplinare appositamente formata ha proceduto alla stesura di un piano di vita per ogni minore ospitato all’interno dell’istituto. All’interno del piano di vita sono stati definiti gli obiettivi intermedi, le azioni, le responsabilità e le tempistiche sui quali è stato strutturato il percorso di reinserimento in famiglia di origine oppure, qualora ciò non sia stato possibile, quello di inserimento in una famiglia sostitutiva
- inoltre per quegli adolescenti per il quale non è stato possibile né il reinserimento nella famiglia biologica, né in una sostitutiva, spesso a causa dell’età, è stato costruito un percorso volto all’autonomia e all’accompagnamento verso l’uscita dall’istituto
- Amici dei Bambini ha inoltre garantito ai minori ospiti della struttura attività di animazione e di sostegno scolastico nonché attività di supporto psico-sociale alle famiglie di origine

5) CMPCA - Centro Municipal de Proteção à Criança e ao Adolescente - Campinas

Il Centro, che opera dal 1982, ha una capacità di 58 bambini da 0 a 14 anni, attualmente ne ospita 28. E’ l’unico istituto municipale della città e riceve l’appoggio della Segreteria Municipale di assistenza Sociale. Attualmente vi lavorano 62 funzionari, tra specialisti e personale amministrativo; tuttavia, molti di loro non sono competenti né specializzati in materia e questo ostacola ed impedisce un’idonea risoluzione dei casi seguiti. Esiste già un lavoro con le famiglie di origine: appena un bambino entra in istituto l’equipe tecnica si mette in collegamento con gli altri servizi e, in collaborazione con il Tribunale, si valuta il caso specifico al fine di trovare la soluzione più idonea nell’interesse e diritto del minore a vivere in famiglia. Tuttavia, molte

volte il ritorno in famiglia non è definitivo e capita che il minore venga re-istituzionalizzato. Questo può essere determinato dalla mancata professionalità ed esperienza del personale addetto. Una delle attività portate avanti è il programma di “appadrinamento affettivo”, che viene per lo più portato avanti per i bambini più grandi, dai 7 anni in su, ossia coloro per i quali è più difficile trovare una soluzione familiare di tipo definitivo. Ci sono delle famiglie volontarie, selezionate e formate, che ospitano i minori durante i fine settimana e durante le vacanze, cercando di rendere il più breve possibile la loro permanenza in istituto. Il risultato dell'intervento è che molte volte queste famiglie decidono di accogliere definitivamente, attraverso l'adozione, il minore ospitato. Inoltre sono beneficiari del progetto SAPECA, che opera dal 1997 per la sensibilizzazione, selezione e formazione delle famiglie affidatarie; la maggior parte dei minori che vengono accolti dalle famiglie affidatarie legate al progetto provengono infatti da questa struttura.

L’intervento di Ai.Bi.:

- Amici dei Bambini ha avviato una collaborazione con l’istituto nel corso del 2009. Amici dei Bambini intende avviare nel 2010 un centro comunitario di promozione dell'accoglienza familiare all'interno degli spazi dell'istituto, con l'ausilio del personale già presente nella struttura, prevedendo un'area bambino, un'area famiglia e un'area sviluppo.

6) Lar Raio de Sol - Vargem Grande

L'Associazione Lar Raio de Sol, nata nel 1993, gestisce una struttura frequentata da oltre cento tra bambini e adolescenti di età compresa tra 2 e 14 anni. Le attività che vengono svolte con i minori, dalle 04.00 alle 20.00, sono attività ludiche, pedagogiche, danza, canto, teatro, capoeira, disegno e pittura. Ai minori vengono offerti la colazione, il pranzo, la cena e la merenda (sia al mattino che al pomeriggio). Alcuni minori frequentano la struttura mezza giornata, altri l'intero arco della giornata. L'Associazione può contare su circa 10 volontari, che contribuiscono anche al mantenimento della struttura.

L’intervento di Ai.Bi.:

- dal 2004 Amici dei Bambini porta avanti un intervento con l'Associazione Lar Raio de Sol volto alla promozione e tutela dei diritti dei minori, in particolare il diritto alla famiglia, al gioco e all'istruzione, al miglioramento della condizione sociale e qualità della vita dei minori e delle loro famiglie, al sostegno psico-sociale alle famiglie e al superamento dell'emarginazione sociale

7) Vivendo e Aprendendo - Vargem Grande

Nata nel 2004, l'Associazione è aperta tutti i giorni dalle 08.00 alle 17.00 e promuove interventi di integrazione comunitaria svolgendo attività con bambini, adolescenti e famiglie. In particolare, l'Associazione ha individuato come sua priorità principale l'accompagnamento dei bambini in età pre-scolare. Attualmente fanno parte del progetto 60 bambini di età compresa tra 3 a 6 anni, provenienti da famiglie povere, i quali partecipano a varie attività ludico-ricreative. Il sabato si svolgono anche le attività con gli adolescenti dai 12 ai 18 anni. In particolare, 30 giovani seguono ogni sabato diversi corsi, tra cui corsi di capoeira e di artigianato.

L’intervento di Ai.Bi.:

- dal 2004 Amici dei Bambini porta avanti un intervento con l'Associazione Vivendo e Aprendendo volto alla creazione di una rete tra le associazioni, entità e istituzioni in modo da garantire un migliore supporto alle famiglie, alla promozione e tutela dei diritti dei minori, in particolare il diritto alla famiglia, al gioco e all'istruzione, al miglioramento della condizione sociale e qualità della vita dei minori e delle loro famiglie, al sostegno psico-sociale alle famiglie e al superamento dell'emarginazione sociale

Stato di Bahia

1) Comunità dei villaggi rurali attorno alle - Senhor do Bonfim e Jaguarari

Nelle città di Senhor do Bonfim e Jaguarari il territorio arido e privo di opere per la canalizzazione dell'acqua causa enormi carenze alimentari e sanitarie agli abitanti; i bambini, ancora una volta, ne sopportano le maggiori conseguenze. I problemi che emergono con particolare

urgenza sono un elevato tasso di analfabetismo, la disgregazione ed emarginazione sociale, l'assenza di prospettive di sviluppo, le difficoltà nella conduzione familiare e l'inadeguatezza dei servizi sociali.

L’intervento di Ai.Bi.:

- il progetto é realizzato dal nostro partner locale APAC - Associação Parceira das Crianças. APAC offre servizi ludico-educativi a circa 800 minori distribuiti in 8 villaggi rurali attorno alle città di Senhor do Bonfim e Jaguarari. Il progetto ha lo scopo di fornire effettiva protezione ai bambini e agli adolescenti delle comunità coinvolte nel progetto, in particolare a quei minori a grave rischio di esclusione sociale beneficiari del progetto stesso, garantendo loro l'accesso ai servizi sociali di base nonché ai processi formativi sviluppati sul territorio
- in ogni comunità esiste un centro comunitario dove sono offerte ai bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni le seguenti attività: educazione infantile; sostegno scolastico; attività ludico-pedagogiche; supporto nutrizionale; attività di orientamento igienico-sanitarie
- inoltre sono offerti momenti di formazione e riqualificazione professionale agli educatori e alle famiglie visite domiciliari, momenti di formazione su temi come salute, igiene, integrazione famiglie-comunità-scuola, associativismo, generazione di reddito e economia solidale

2) Casa Lar di Campo Formoso - Campo Formoso

E' stata aperta da Amici dei Bambini a fine 2007 in collaborazione con il potere municipale, il potere giudiziario e il pubblico ministero per far fronte ad una situazione di violenza e di miseria di cui, fino a quel momento, i bambini erano vittime. Si ospitano 9 bambini e 6 adolescenti. Grazie al lavoro della nostra équipe lo scorso anno 4 bambini sono stati reinseriti nelle proprie famiglie biologiche. I bambini e gli adolescenti partecipano di attività ludiche ed educative dentro e fuori dalla casa insieme ad altri bambini del quartiere. Esiste inoltre una equipe che lavora per ridurre al minimo possibile il tempo di permanenza dentro la casa, fornendo sussidio al potere giudiziario e al pubblico ministero affinché possano decidere per il reinserimento familiare o la collocazione in una nuova famiglia.

L’intervento di Ai.Bi.:

- Amici dei Bambini collabora nella gestione della Casa Lar pagando l'affitto della struttura, mettendo a disposizione una equipe interdisciplinare composta da un coordinatore con formazione in legge, uno psicologo, un assistente sociale e due educatori, oltre ad un autista
- la nostra Associazione mette inoltre a disposizione le risorse necessarie a realizzare attività ludico-educative e a garantire la possibilità di convivenza familiare e comunitaria e inclusione sociale. Ai.Bi. fornisce inoltre le risorse per la formazione periodica dell'equipe interdisciplinare e dei collaboratori della Casa Lar. L'obiettivo principale dell'equipe interdisciplinare è quello di favorire la reintegrazione nella famiglia biologica o in una nuova famiglia cercando di far sì che ogni minore trascorra il più breve tempo possibile nella Casa Lar

Stato di Minas Gerais

1) Casa Lar Casa de Refúgio e Aconchego Céu - Santa Luzia

La Casa Lar Casa de Refúgio e Aconchego é una casa famiglia per bambini da 0 a 12 anni in situazione di rischio personale e sociale. La struttura è stata costruita da Ai.Bi. con il fondamentale appoggio della Regione Lombardia, in quanto nella città mancava un istituto. La Casa Famiglia ha sostituito l'istituto del quartiere di Padre Miguel, che è stato chiuso a causa delle precarie condizioni strutturali. La Casa Famiglia é caratterizzata da un ambiente accogliente, adatto allo sviluppo psicofisico dei bambini, che vengono seguiti e curati da quattro mamme sociali e una pedagoga. I bambini sono accompagnati da un'equipe specializzata composta da psicologa e assistente sociale, che si occupa dello studio di caso dei minori, realizzando una attenta ricerca sulle informazioni e documenti riguardanti lo storico del bambino e della sua famiglia, visite domiciliari e incontri con i genitori e parenti in istituto, incontri psicologici con i bambini. La struttura è gestita dal partner locale ASBAT.

L’intervento di Ai.Bi.:

- l'obiettivo dell'attività di deistituzionalizzazione svolta dall'equipe di Amici dei Bambini é di decidere insieme alle personale del Tribunale di Infanzia e Adolescenza di Santa Luzia, se esistono possibilità per un ritorno del bambino nella famiglia di origine o allargata o se é necessario stimolare il processo adottivo
- ai bambini accolti è stato garantito un accompagnamento individuale sotto il profilo scolastico, psicologico e pedagogico
- nel 2009 è stata costruita, adiacente alla Casa Lar, una ludoteca per attività educative, e uno spazio neutro per l'incontro con le famiglie di origine dei bambini
- nel 2009 si è poi dato appoggio, come di consueto, alle associazioni familiari di appoggio all'adozione nazionale, al fine di diffondere la cultura dell'accoglienza

2) Istituti gestiti dall’Associazione Azione Sociale Obreiros Mirins (ASOM) - Belo Horizonte

L'Associazione Acao Social Obreiros Mirins (ASOM) gestisce 10 istituti nella città di Belo Horizonte, in cui sono accolti circa 124 minori da 0 a 18 anni.

L’intervento di Ai.Bi.:

- nel 2009 ad un progetto finanziato dalla linea sui Diritti Umani della Unione Europea dal titolo “Belo Horizonte: una rete di appoggio psicosociale e giuridica in difesa della convivenza famigliare e comunitaria” in partnership con ASOM, CEVAM e Tribunale di Infanzia e Adolescenza di Belo Horizonte. Scopo del progetto é di favorire la deistituzionalizzazione e il reintegro dei bambini e adolescenti accolti negli istituti di ASOM, sia attraverso l'intervento della equipe psicosociale di Ai.Bi., che si occupa dello studio di caso e dell'elaborazione dei progetti di vita dei minori, sia grazie all'appoggio dell'equipe di avvocati del CEVAM, che dovrebbe stimolare la risoluzione giuridica dei processi, bloccati a causa della morosità della giustizia. Previsto anche un ciclo di formazioni per approfondire tematiche legate alla ricerca sociale, per mettere in pratica l'attività di deistituzionalizzazione, all'area giuridica per conoscere la legislazione e i cambiamenti in atto ed una parte é stata dedicata al lavoro di rete tra le istituzioni pubbliche e private. Inoltre, la partnership con ASOM si basa su azioni concrete per favorire la convivenza comunitaria dei bambini e adolescenti in istituto, per questo il progetto prevede l'inserimento dei minori in attività socio-educative, sportive e culturali esterne alla struttura di accoglienza.
- nel 2009 si è poi dato appoggio, come di consueto, alle associazioni familiari di appoggio all'adozione nazionale, al fine di diffondere la cultura dell'accoglienza.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	193.340.731	193.340.731
	N° minori nel paese	n.d.	n.d.
	N° minori in istituto	n.d.	n.d.
	N° adozioni internazionali nel paese	n.d.	n.d.
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	670.812	771.997
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	665.593	773.311
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	2.033	1.064
	N° reinserimenti familiari	65	62
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	2	17
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	329	123
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	25	54
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	-	4
Ambientali	% riciclo carta	20%	20%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas	elettricità, gas
	Trasporti	soc10%, cp60%, pt30%, b0%, w0%	soc10%, cp60%, pt30%, b0%, w0%

Stato del Pará

1) Casa da Criança - Scuola Casa del Bambino Santa Inês - Bélem

Gestita dalle Missionarie de Santa Teresinha, la Casa da Criança nasce come risposta ai bisogni sempre crescenti della popolazione che vive nei quartieri vicini, che trova nei servizi offerti dalle suore missionarie gli unici mezzi per sopravvivere e evitare la disgregazione familiare. La Casa da Crianças Santa Ines accoglie più di 250 bambini, per la maggior parte con famiglie monoparentali alle spalle. Infatti la maggior parte sono mamme lavoratrici che non hanno con chi lasciare il proprio figlio durante il giorno. La Casa da Criança Santa Ines offre loro quindi un posto sicuro non solo dove lasciare i propri figli ma anche una scuola che permetta loro di studiare e garantire anche il diritto allo studio che non sempre é' garantito in particolare ai bambini che provengono da famiglie bisognose.

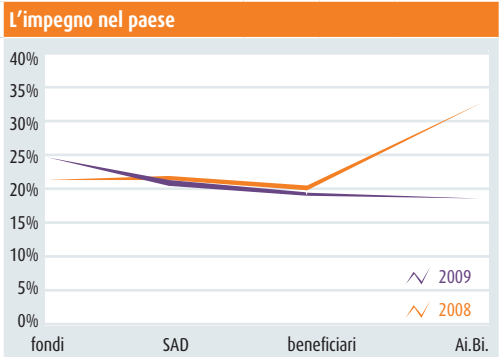
L’intervento di Ai.Bi.:

- nel corso del 2009 Amici dei Bambini ha continuato a sostenere le attività sviluppate presso la Casa da Criança. Queste si sono principalmente declinate in attività di supporto scolastico, attività di animazione e attività di prevenzione dell'abbandono attraverso un programma di affiancamento alle famiglie di origine a rischio di abbandono.
- si è inoltre mantenuto il supporto all'Associazione familiare Renascer - Gruppo di appoggio all'adozione, partner locale storico di Belem, che lavora principalmente in relazione alla sensibilizzazione e formazione rispetto alle tematiche dell'accoglienza.

Adozioni Internazionali

Il Brasile è stato il primo paese dove è iniziata l'attività di adozione internazionale per Ai.Bi. Attualmente lavoriamo in 4 stati: San Paolo, Minas Gerais, Salvador de Bahia e Pará. L'autorità centrale del Brasile è l'ACAF che ha un ruolo per lo più amministrativo, che si esplicita soprattutto nell'accreditamento degli enti autorizzati e nel loro monitoraggio annuale. All'interno dei singoli Stati federati, è presente la CEJA o CEJAI (Commissione statale giuridica per le adozioni internazionali), il cui funzionamento e composizione sono regolate da normative interne a ciascuno Stato. La procedura adottiva prevede la legalizzazione dei documenti con timbro normale prima in Prefettura/Procura e poi presso il Consolato brasiliano in Italia. La documentazione viene poi inviata in Brasile e tradotta. Il dossier viene depositato presso il ministero nelle singole CEJAI che si occupa di rilasciare l'abilitazione del dossier della coppia, che viene così inserita in una lista di attesa per poi ricevere l'abbinamento. La procedura adottiva è giuridica (nel senso che si pronuncia il Tribunale con una sentenza). La permanenza della coppia è di circa 60 giorni.

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	549.267	25,88%	544.048	23,04%
% SAD sui SAD t. i. p.	1.141	21,80%	1.276	21,83%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	2.971	19,29%	1.287	9,29%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	25	17,73%	54	31,76%





Cile

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Cile nel 2008, inviando un volontario espatriato al fine di depositare i primi dossier e di valutare la situazione locale, nonostante avesse concluso la prima adozione nel 1991, senza avere ancora ottenuto l'autorizzazione dell'allora Ministero degli Affari Esteri.

Non ci sono attività di cooperazione. Nel 2009 è stata conclusa un'adozione.

Il periodo di permanenza all'estero per le coppie adottive è di circa 60 giorni. I tempi di attesa per l'abbinamento sono di circa 18 mesi dalla registrazione del dossier della coppia nella lista d'attesa ufficiale dell'Autorità Centrale Cilena, il Servizio Nazionale dei Minori (Sename).

Colombia

La Colombia è il terzo paese più popolato dell'America Latina, dopo il Brasile e il Messico. La popolazione colombiana si stima in circa 45 milioni di abitanti, di cui il 51% donne e il 49% uomini. All'ultimo censimento della popolazione, i gruppi etnici classificati nel paese erano i seguenti: 86% meticci e bianchi, 10,6% neri, 3,4% indiani e 0,0001% gitani. La Colombia occupa la parte nord occidentale del continente sudamericano e confina con Venezuela, Brasile, Perú, Ecuador e Panamá, così come con Jamaica, Honduras, Nicaragua e Costa Rica, considerati i trattati di delimitazione marittimi esistenti.

La Costituzione della Colombia del 1991 nei suoi diversi articoli (5, 15, 42, 45) consacra quale obbligo dello stato la protezione della Famiglia, considerata quale unità di base della società stessa. La difesa della famiglia è spesso prevista quale punto prioritario negli ultimi Piani di Sviluppo nonché, in maniera organica, è stato iscritto nel nuovo codice dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Legge 1098/06.

L'Istituto Colombiano de Bienestar Familiar (ICBF), ente pubblico presso il Ministero della Protezione Sociale coordinatore e integratore del Sistema Nacional de Bienestar Familiar (SNBF), ha la competenza di coordinare ed integrare le diverse entità che sviluppano attività con l'infanzia e con la famiglia.

In Colombia assistiamo ad una grave crescita del fenomeno dei minori in stato di abbandono familiare, effetto della povertà del Paese, del conflitto armato (con i relativi flussi di popolazione sfollata) e di alti tassi di violenza intra-familiare. All'ICBF fanno riferimento tutti gli enti gestori di istituti, attraverso contratti di gestione rinnovati periodicamente, con un controllo rigido sulle condizioni di accoglienza dei minori. L'ICBF riporta che nel corso del 2006 ha dato assistenza, in contesto istituzionale o familiare affidatario, a circa 206.000 bambini (66mila in contesto istituzionale e 140mila in contesto familiare affidatario). In particolare, l'ICBF stima in circa 46mila i bambini in stato di abbandono e pericolo.

Amici dei Bambini è presente in Colombia nella città di Bogotá, nei dipartimenti di Cundinamarca, Antioquia, Tolima, Meta e Chocó.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini ha dato avvio alle attività di cooperazione internazionale nel dicembre del 2005, in ottemperanza al principio di sussidiarietà di cui alla Convenzione de L'Aja del 1993. Dal 2005 Amici dei Bambini è iscritta quale entità straniera senza scopo di lucro presso i registri del Ministero dell'Interno e della Giustizia. Il 29 dicembre 2006 l'Associazione ha siglato un Accordo quadro di collaborazione con l'ICBF, che permette di lavorare con minori giuridicamente in stato di abbandono su tutto il territorio nazionale. Tale Accordo quadro è stato prorogato alla fine del mese di dicembre 2008 per tre anni.

Nel 2009 Amici dei Bambini ha collaborato con quattro istituti nel dipartimento di Bogotá/Cundinamarca e ha implementato interventi a favore di minori ospiti di centinaia di famiglie affidatarie nei dipartimenti di Meta, Tolima, Antioquia e Chocó. Nel dipartimento di Bogotá, inoltre, Amici dei Bambini ha dato sostegno nel corso dell'anno a due "Case de Egreso" (gruppi appartamento) con oltre 30 minori beneficiari.

1) Taller Juvenil - dipartimento di Bogotá / Cundinamarca

Da tutti conosciuto con il nome di Alma de Niño, l'istituto ospita circa 80 minori maschi di età compresa tra 8 e 18 anni senza alcun vincolo familiare. L'istituto si trova nel municipio di Mesitas del Colegio, a circa due ore di macchina da Bogotá, capitale della Colombia. Taller Juvenil è uno dei due istituti che accoglie bambini e adolescenti sotto protezione del Bienestar Familiar nel municipio, e in questi anni ha cercato di creare una rete di attori "amici" della struttura, come ad esempio la scuola del paese frequentata dai ragazzi ospiti, e il Comune con cui frequentemente si organizzano manifestazioni culturali e sportive. L'istituto quindi mostra una buona attitudine all'apertura alla comunità, a differenza di molti istituti colombiani che non fanno rete e sono chiusi all'esterno, impedendo ai ragazzi il confronto con la realtà che alla maggiore età li aspetta. L'istituto è gestito da Corporación Proyecto Alma de Niño.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Nei primi mesi del 2009 è stato avviato all'interno dell'istituto un progetto che si pone l'obiettivo di stimolare la nascita di una piccola realtà produttiva all'interno dell'istituto, un laboratorio di panetteria finalizzato alla vendita e all'auto-sostentamento, fungendo da "luogo del fare" per i giovani che stanno trascorrendo l'ultimo periodo di istituzionalizzazione.
- Grazie al prezioso contributo della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione Cariplo, è ancora in fase di implementazione all'interno dell'istituto un progetto di reinserimento sociale e professionale dei minori in uscita dal percorso di tutela. In particolare, sono attualmente in corso una serie di attività di orientamento, preparazione professionale e di supporto all'inserimento lavorativo a favore del minore in uscita dall'istituto, affinché possa trovare un posto di lavoro ed avere accesso ad un'abitazione.

2) Villa Ruth - dipartimento di Bogotá / Cundinamarca

L'istituto ospita circa 30 minori femmine di età compresa tra 8 e 18 anni senza alcun vincolo familiare. L'istituto si trova nel municipio di Mesitas del Colegio, a circa due ore di macchina da Bogotá, capitale della Colombia. Villa Ruth è uno dei due istituti che accoglie bambini e adolescenti sotto protezione del Bienestar Familiar nel municipio, e in questi anni ha cercato di creare una rete di attori "amici" della struttura, come ad esempio la scuola del paese frequentata dai ragazzi ospiti, e il Comune con cui frequentemente si organizzano manifestazioni culturali e sportive. L'istituto è gestito da Corporación Proyecto Alma de Niño.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Grazie al prezioso contributo della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione Cariplo, è ancora in fase di implementazione all'interno dell'istituto un progetto di reinserimento sociale e professionale dei minori in uscita dal percorso di tutela. In particolare, sono attualmente in corso una serie di attività di orientamento, preparazione professionale e di supporto all'inserimento lavorativo a favore del minore in uscita dall'istituto, affinché possa trovare un posto di lavoro ed avere accesso ad un'abitazione.

3) Ciudadela de la Niña - dipartimento di Bogotá / Cundinamarca

L'istituto ospita circa 150 bambine ed adolescenti di età compresa tra 6 e 18 anni che hanno vissuto realtà di violenza, abusi e sfruttamento. L'istituto è stato fondato nel 1996 e ha sede nel Municipio di Madrid, a circa un'ora di macchina da Bogotá. Si tratta di una zona rurale, immersa nel verde delle campagne che circondano la capitale. L'istituto è gestito da Corporación Proyecto Alma de Niño.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Grazie al progetto "La Fabbrica dei Sogni", avviato nel settembre 2009, alcuni dei minori ospiti dell'istituto possono partecipare a corsi di teatro e di musica, a specifiche giornate di animazione e a gite fuori dall'istituto. In aggiunta, sempre all'interno dello stesso intervento, è in fase di allestimento all'interno dell'istituto una sala, denominata "Sala dell'ABC": si tratta di uno spazio non solo ludico-educativo, ma anche luogo adatto per coinvolgere le famiglie d'origine dei minori e favorire il re-incontro con i propri figli.
- Grazie al prezioso contributo della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione Cariplo, è ancora in fase di implementazione all'interno dell'istituto un progetto di reinserimento sociale e professionale dei minori in uscita dal percorso di tutela. In particolare, sono attualmente in corso una serie di attività di orientamento, preparazione professionale e di supporto all'inserimento lavorativo a favore del minore in uscita dall'istituto, affinché possa trovare un posto di lavoro ed avere accesso ad un'abitazione.

4) Ceres - dipartimento di Bogotá / Cundinamarca

L'istituto ospita 130 bambini a partire da 0 anni colpiti da malattie genetiche degenerative o gravi malformazioni. Questi bimbi sono stati abbandonati dalle loro famiglie, spesso troppo povere e incapaci di potersene occupare. I minori sono ospitati in due strutture: una a Bogotá e una nel municipio di Girardot.

Fondato 15 anni fa, l'istituto è gestito dalla Fondazione Ceres.

L'intervento di Ai.Bi.:

- A partire dalla seconda metà del 2009 Amici dei Bambini appoggia l'avvio di un laboratorio di produzione panificia all'interno dell'istituto, con ottimi risultati. Nel laboratorio di produzione panificia sono coinvolti 24 minori; i prodotti sono poi commercializzati tra gli impiegati dell'istituto e i loro amici. Nel laboratorio sono coinvolte anche due famiglie.
- Amici dei Bambini supporta l'istituto anche tramite l'acquisto di materiali funzionali e di prima necessità ed organizzando attività ludico ricreative idonee per i minori ospiti dell'istituto.

5) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Medellín - dipartimento di Antioquia

L'intervento di Ai.Bi.:

- In collaborazione con il nostro partner locale, il Comitato Privato di Assistenza all'infanzia - PAN, Amici dei Bambini svolge nella città di Medellín attività con circa 60 minori in gran parte ospiti di famiglie affidatarie.
- Il Comitato Privato di Assistenza all'infanzia - PAN collabora con l'ICBF da oltre 10 anni. L'intervento consiste nella realizzazione di attività ludico - ricreative volte al rafforzamento del piano di vita dei singoli beneficiari; vengono inoltre realizzate attività di formazione specifica in ottica di accoglienza con le famiglie affidatarie.

Amici dei Bambini ha avviato un progetto pilota, in collaborazione con un avvocato dell'Associazione, con l'obiettivo di velocizzare le procedure di definizione dello stato giuridico dei bambini sotto tutela statale, in particolare per quei minori sui quali l'equipe psicosociale dell'ICBF si è già pronunciata con un parere. Il legale opera presso l'ufficio adozioni della Sede Regional dell'ICBF, nella città di Medellín. Si occupa di verificare la correttezza del processo di presentazione al comitato adozioni dei minori dichiarati in adottabilità, snellendo le procedure, valutando e correggendo eventuali irregolarità che inficerebbero il processo giuridico. L'avvocato opera in costante contatto con la sede nazionale dell'ICBF per avere l'elenco aggiornato dei bambini dai 0 fino a 8 anni che possono essere presentati al Comitato per le Adozioni.

6) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Ibague - dipartimento di Tolima

L'intervento di Ai.Bi.:

- Nel dipartimento di Tolima Amici dei Bambini implementa, in collaborazione con il partner locale Los Girasoles, una serie di attività per circa 120 minori ospiti di famiglie affidatarie locali in gran parte nella città di Ibague (ma anche nei centro zonali di centri zonali di Honda, Espinal e Libano).
- Si tratta di attività rivolte all'area sportiva, all'area artistica (i.e. gruppo di ballo) e all'area formativa (i.e. supporto scolastico; formazione in apprendimento imprenditoriale). Vengono inoltre forniti materiali per i beneficiari di progetto che già frequentano l'università.

7) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Quibdo - dipartimento di Chocò

L'intervento di Ai.Bi.:

- A partire dal 2009 Amici dei Bambini implementa in collaborazione con il partner locale Fondazione Valores interventi a favore di circa 40 bambini e adolescenti di età compresa tra 9 e 18 anni che vivono presso famiglie affidatarie nella città di Quibdo. A favore dei beneficiari più piccoli vengono implementate attività ludico ricreative e di accompagnamento scolastico per rafforzare i metodi di apprendimento dei bambini. A favore dei beneficiari più grandi invece vengono effettuati corsi di manualità e attività produttive.

8) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Villavicencio - dipartimento di Meta

L'intervento di Ai.Bi.:

- Nel dipartimento di Meta Amici dei Bambini collabora con Corporacion Internacional Derecho y Sociedad svolgendo attività a favore di 30 minori ospiti di famiglie affidatarie nella città di Villavicencio, di età compresa tra 14 e 18 anni.

Il grafico si riferisce alla Colombia

Contesto	Popolazione del paese	Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
	N° minori nel paese	41.468.384	41.468.384
	N° minori in istituto	15.677.345	15.677.345
	N° adozioni internazionali nel paese	62.000	n.d.
	N° adozioni internazionali nel paese	1.265	1.523
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	342.179	313.260
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	269.977	259.949
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	-	-
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	294	313
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	393	339
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	36	34
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	120	120
Ambientali	% riciclo carta	90%	90%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas	elettricità, gas
	Trasporti	soc50%, cp15%, pt25%, b0%, w10%	soc50%, cp15%, pt25%, b0%, w10%

- In particolare, si realizzano diverse attività ricreative e sportive, camping e formazione scout. Le attività sono volte a sostenere i progetti di vita di bambini, bambine ed adolescenti dichiarati in stato di adottabilità, supportandone le capacità specifiche in vista dell'uscita degli stessi dal sistema pubblico di protezione all'infanzia.

9) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Granada - dipartimento di Meta

L'intervento di Ai.Bi.:

- Nel corso del 2009, all'interno del progetto “Una Ventana sul futuro: Del abbandono a la inclusion social”, è stato creato un centro tecnologico nella città di Granada, composto di 19 computer, destinato a parte dei beneficiari della nostra Associazione, e in secondo luogo alla popolazione sotto protezione del Bienestar.
- Oltre alla formazione informatica di base e più specifica impartita, si utilizza il metodo informatico per l'attivazione di moduli diretti alla definizione e concretizzazione di un proprio progetto di vita: quello che Microsoft definisce coltivare un “Unlimited Potential”, un potenziale illimitato di apprendimento comunitario (questa la dicitura di questa linea di finanziamento). La progettualità, dunque, si inserisce all'interno della nostra linea di intervento nei piani di vita individuali dei nostri beneficiari, con la definizione e messa in pratica di progetti concreti per il proprio futuro, soprattutto per chi sta uscendo o dovrà uscire a breve dalla misura di protezione del Bienestar.

Adozioni Internazionali

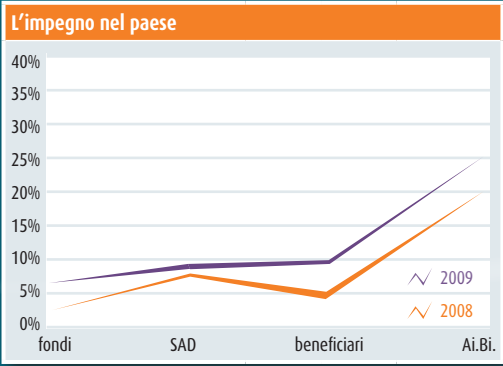
Ai.Bi. ha iniziato a lavorare in Colombia nel 1999 realizzando la prima adozione. Nel 2006 viene aperto un ufficio a Bogotá e iniziano le attività di cooperazione.

La Colombia aderisce alla Convenzione de l'Aja del 1993. L'autorità centrale designata è l'ICBF Istituto Colombiano di Benessere Familiare.

Il periodo di permanenza all'estero per le coppie adottive è di circa 45-50 giorni con unico viaggio. Il minore viene immediatamente affidato alla famiglia e l'iter adottivo è di tipo misto, amministrativo e giudiziario.

Nel 2009 sono state realizzate 23 adozioni.

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	33.952	6,31%	61.750	2,62%
% SAD sui SAD t. i. p.	450	8,60%	387	6,62%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	1357	8,81%	654	4,72%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	36	25,53%	34	20,00%



Messico

Il Messico è il terzo paese per estensione di tutta l'America Latina, ed ha una popolazione di quasi 100.000.000 di abitanti, dei quali più della metà (53% circa) vive in condizioni di povertà. Tre quarti dell'intera popolazione vive in zone rurali in cerca di lavoro e fortuna. Negli ultimi decenni si è assistito ad un graduale processo di urbanizzazione che ha raggiunto percentuali elevate, raggiungendo il massimo livello di concentrazione nell'agglomerato urbano della capitale, dove vivono più di 20 milioni di abitanti.

Dato che il 44% della popolazione ha meno di 20 anni, il problema dell'istruzione e del disagio giovanile è particolarmente importante per il futuro del Paese. Naturalmente il disagio giovanile ha origine fin dall'infanzia a causa di situazioni familiari dove vige violenza, indifferenza da parte dei genitori verso i figli, problemi di apprendimento, vita nelle strade e altri fattori ad altro rischio.

Fra gli stati del Messico maggiormente colpiti da questa situazione di indigenza vi è lo Stato di Jalisco, situato nella parte occidentale del Messico e affacciato sull'oceano Pacifico. Nonostante la vicinanza con la capitale, il paesaggio risulta profondamente diverso: e' quasi desertico, le famiglie del luogo vivono in comunità molto piccole, relativamente isolate; il mezzo di trasporto più diffuso rimane il cavallo. L'economia familiare si basa ancora sull'agricoltura e sull'allevamento di bestiame, spesso di proprietà di señores che vivono nelle città. L'alcolismo è molto diffuso, così come i maltrattamenti e gli abusi domestici.

Le condizioni di vita sono certamente difficili e i bambini raramente vanno a scuola, spesso le famiglie sono costrette ad affidarli agli albergues per permettere loro di studiare.

Gli albergues sono orfanotrofi o centri di accoglienza diurna-notturna per bambini e ragazzi abbandonati o momentaneamente allontanati dalle famiglie. Molto spesso sono affidati dalle madri stesse che durante la settimana lavorano dieci ore al giorno presso gli stabilimenti localizzati nell'area e non possono prendersi cura di loro.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini ha iniziato le sue attività di cooperazione in Messico nel 2008 firmando un accordo con i Padri Pavoniani per il supporto di due case di accoglienza da loro gestite.

I centri con cui collaboriamo sono:

1) Albergue Atotonilco el Alto

L'Albergue Infantil de Atotonilco è una casa che offre ospitalità, vitto, abbigliamento e educazione a ragazzi, che non sono necessariamente orfani, ma che hanno genitori con problemi dovuti a alcolismo,

prostituzione e droga; motivo per cui i ragazzi vivono vagabondando per le strade senza la possibilità di un futuro che offra loro qualcosa.

Attualmente ospita 33 ragazzi dai sei ai diciotto anni. Tutti i ragazzi provengono da famiglie disagiate con problemi familiari e tutti hanno problemi economici. Oltre a provvedere al mantenimento ed all'istruzione dei minori, i Padri organizzano attività di sostegno scolastico, volte a supplire alle carenze che una carriera scolastica spesso frammentata ha causato in molti dei ragazzi; in affiancamento al rinforzo scolastico è previsto lo sviluppo di attività extracurricolari per garantire ai bambini la possibilità di beneficiare di un pieno sviluppo della propria personalità.

All'interno della struttura presta collaborazione una psicologa che lavora una settimana al mese dando supporto tecnico agli educatori, aiuto ai ragazzi e accompagnamento alle famiglie o a ciò che rimane di esse per facilitare l'eventuale rientro dei ragazzi.

2) Albergue San José

L'Albergue San José è un'Istituzione Cattolica fondata dal Patronato delle Voluntarias Vicentinas di Lagos de Moreno nello Stato di Jalisco, in Messico.

L'Albergue ospita gli alunni che frequentano le scuole elementari e le scuole medie. Attualmente l'Albergue San José ospita ventiquattro bambini e adolescenti di età compresa tra i sei e i diciotto anni. Solo tre di loro sono stati dichiarati in stato di abbandono, mentre tutti gli altri hanno dei contatti, più o meno sporadici, con le proprie famiglie d'origine. A causa delle disagiate condizioni economiche, molte famiglie sono costrette a lavorare dieci ore al giorno e quindi non possono prendersi cura in maniera costante dei propri figli, ma molti di loro ritornano a casa durante il fine settimana.

A partire dal 2004, la Congregazione religiosa dei Figli di Maria Immacolata Pavoniani ha assunto l'incarico di coordinare l'attività educativa dei minori ospiti dell'istituto, grazie ad un'equipe di lavoro composta sia da religiosi Pavoniani che da collaboratori laici.

In queste strutture Amici dei Bambini si impegna ad offrire:

- il supporto scolastico ai minori affinché riescano ad essere autonomi sviluppando le loro potenzialità, abilità e conoscenze
- il supporto psicologico ai minori affinché riescano, ove necessario, a colmare le loro incertezze e paure per una crescita personale completa e armoniosa
- il supporto psicologico alle famiglie dei ragazzi accolti in istituto tramite, inoltre, lo sviluppo di gruppi di auto e mutuo aiuto
- un contributo alle spese sostenute per le visite mediche e per l'acquisto dei medicinali
- la gestione delle pratiche per la compilazione della documentazione dei giovani accolti presso l'Istituto



Perù

Con una popolazione di circa 28 milioni di abitanti secondo il censimento del 2007, il Perù è il quarto paese più popolato del Sudamerica. Nonostante i miglioramenti ottenuti in ambito economico negli ultimi anni, il Perù continua a distinguersi per un alto indice di povertà e disuguaglianza fra i cittadini, ed i bambini continuano ad essere i soggetti più vulnerabili e non protetti. Molti minori presentano problemi nutrizionali ed il tasso di mortalità materna/infantile è elevato; inoltre maltrattamenti, sfruttamento sessuale, lavoro minorile ed abbandono restano problemi centrali e diffusi in tutto il Paese. Si stima siano quasi 9.000 i bambini ricoverati negli istituti del Paese. Si calcola che il 90% di questi minori non abbiano una situazione legale definita.

Amici dei Bambini è presente in Perù nella città di Lima.

I progetti di cooperazione

Nel corso del 2006 Amici dei Bambini ha avviato interventi di cooperazione allo sviluppo nel dipartimento di Lima, la capitale del Paese. In un primo momento, l'Associazione ha promosso corsi per la promozione e la diffusione del diritto al nome, all'identità, alla famiglia, con la collaborazione di diversi operatori sociali. Successivamente, l'Associazione ha avviato programmi personalizzati per i bambini ospiti di alcuni istituti della città, offrendo ai più piccoli servizi ludico-ricreativi e di accompagnamento scolastico e ai più grandi servizi di formazione e preparazione alla vita professionale. Dal dicembre 2008 Amici dei Bambini è riconosciuta in Perù quale entità straniera di cooperazione internazionale presso l'Agencia Peruana de Cooperación Internacional (APCI). Nel 2009 Amici dei Bambini ha collaborato con 6 istituti di Lima promuovendo lo sviluppo integrale dei bambini, il diritto alla famiglia e l'inserimento sociale dei ragazzi in uscita dagli istituti.

1) Casa Hogar Juan Pablo II - Lima

E' un istituto privato che si trova in uno dei tanti quartieri periferici di Lima. La struttura è stata fondata nel 1986 con il fine di aiutare i bambini,

le bambine e gli adolescenti in stato di abbandono della zona sud di Lima. Accoglie attualmente oltre 60 minori tra i 6 e i 17 anni, vittime di povertà, violenza sociale, maltrattamento familiare e abbandono. La struttura è organizzata in 8 "case-famiglia", ciascuna delle quali ospita 8 minori. All'interno delle "case-famiglia" i minori vivono con una coppia di genitori "sostitutivi", spesso con figli propri, che favoriscono la loro crescita in un ambiente di tipo familiare. Un "maestro di famiglia" è responsabile delle attività ricreative e di sostegno scolastico per i minori.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Grazie al prezioso contributo della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione Cariplo, è ancora attivo un progetto di reinserimento sociale e professionale dei minori in uscita dall'istituto. In particolare, sono attualmente in corso una serie di attività di orientamento, formazione professionale e di supporto all'inserimento lavorativo.

2) Casa Hogar Ciudad de los Niños de la Inmaculada - Lima

E' un istituto privato, fondato nel 1955 da Padre Francesco Menasco, che ha come obiettivo la protezione di minori abbandonati, orfani, vittime di violenza sociale e familiare, con scarse risorse economiche. Attualmente l'istituto accoglie circa 370 minori di età compresa tra 2 e 19 anni, divisi in nove "grandi famiglie" con circa 40 minori ciascuna. Per ogni "grande famiglia" è responsabile un tutore, affiancato da due aiutanti. Quest'ultimi sono di solito una coppia di sposi, con figli propri.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Grazie al prezioso contributo della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione Cariplo, è ancora attivo un progetto di reinserimento sociale e professionale dei minori in uscita dall'istituto. In particolare, sono attualmente in corso una serie di attività di orientamento, formazione professionale e di supporto all'inserimento lavorativo.

3) Casa Hogar Maqueira - Lima

E' un istituto privato gestito dall' Asociación Peruana de Hogares Juveniles. L'istituto è stato fondato nel 1978 da Luzmilla Maqueira per offrire agli adolescenti la possibilità di ricevere una formazione

professionale finalizzata al reinserimento sociale. Attualmente l'istituto accoglie 18 minori di sesso maschile, di età compresa tra 13 e 18 anni, in situazione di estrema povertà. Tutti i ragazzi accolti sono stati vittime di violenza, maltrattamento, sfruttamento e abbandono da parte dei loro genitori. L'obiettivo è reintegrare i ragazzi nella loro famiglia d'origine garantendo l'appoggio necessario per superare le difficoltà.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Amici dei Bambini offre all'istituto principalmente un supporto di carattere materiale, dovuto all'elevato numero di bambini e adolescenti ivi ospitati, ma anche alle emergenti necessità della struttura.

4) Casa Hogar Posada - Lima

E' un istituto privato che si trova nel dipartimento del Callao gestito dall'Associazione civile Hermana Tierra. L'istituto, fondato nel 1977 da fratelli della Comunità di Betania, ospita attualmente 19 minori di sesso maschile di età compresa tra 7 e 17 anni. Il servizio educativo e di supporto viene normalmente garantito da parte di volontari.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Oltre a provvedere al pagamento di materiale scolastico, alimenti e altre di altre necessità materiale, Amici dei Bambini garantisce ai minori ospiti della struttura un servizio di accompagnamento psicologico.

5) Casa Hogar San Antonio - Lima

E' un istituto pubblico gestito direttamente dall'INABIF. L'istituto ospita circa 130 bambini, di età compresa tra 3 e 12 anni, di cui il 50% presentano abilità differenti. Recenti trasferimenti dei ragazzi lasciano pensare che, in prospettiva futura, la totalità dei bambini accolti nella Casa Hogar sarà disabile. Sebbene nella maggior parte dei casi si tratta di bambini di fatto abbandonati dai propri genitori, meno del 20% dei bambini dell'Hogar è stato dichiarato abbandonato; la maggior parte dei bambini dichiarati abbandonati sono diversamente abili e quindi difficilmente adottabili.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Nel 2009 Amici dei Bambini ha avviato un progetto rivolto al miglioramento delle condizioni di vita dei minori disabili ospitati nella struttura, attraverso l'acquisto di materiale medico e fisioterapico. Inoltre il progetto è rivolto anche a creare le condizioni, per i suoi beneficiari speciali, per esprimere piccoli desideri e sogni da realizzarsi nell'ambito del progetto stesso. Infine, grazie al sistema del sostegno a distanza per il periodo della durata del progetto, si è potuto garantire ai piccoli beneficiari la relazione a distanza con il proprio sostenitore.

6) Casa Hogar Matilde Perez-Palacio - Lima

La Casa Hogar Matilde Perez-Palacio è una delle strutture dell'INABIF che ospita più minori disabili. Inaugurato recentemente ospita principalmente bambini e bambine con disabilità gravi. Oltre alla zona puramente "residenziale", la struttura è costituita anche da una parte "ambulatoriale" (aperta, potenzialmente, non solo ai minori ospitati nella struttura, ma anche a tutti i minori disabili degli altri istituti dell'INABIF a Lima), composta da una sala per la fisioterapia, una per la terapia occupazionale, una per l'idroterapia e una che ospita l'ambulatorio medico vero e proprio.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Nel 2009 Amici dei Bambini ha avviato un progetto rivolto al miglioramento delle condizioni di vita dei minori disabili ospitati nella struttura, attraverso la creazione di una sala di fisioterapia e di una sala di terapia occupazionale. Inoltre il progetto è rivolto anche a creare le condizioni, per i suoi beneficiari speciali, per esprimere piccoli desideri e sogni da realizzarsi nell'ambito del progetto stesso. Infine, grazie al sistema del sostegno a distanza per il periodo della durata del progetto, si è potuto garantire ai piccoli beneficiari la relazione a distanza con il proprio sostenitore. Sempre nel 2009 Amici dei Bambini ha avviato l'esecuzione di un progetto, nuovamente rivolto al tema dell'infanzia e dell'adolescenza istituzionalizzata, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano. Il progetto intitolato "Bambini disabili in istituto: uguali diritti per tutti" prevede una prima fase di ricerca circa le condizioni di vita dei minori disabili negli istituti pubblici del paese e poi un'attività di diffusione dei risultati di tale ricerca attraverso una campagna di sensibilizzazione. Nella seconda metà del 2009 è stato avviato un progetto denominato "Juventud: Diritti in Rete" che prevede la creazione di una rete strutturata tra:

le associazioni e Ong (Arci Toscana, Associazione Amici dei Bambini, Peace Games e Maniteze Firenze), che si ritrovano nel gruppo di progetto "Donne, giovani e minoranze" istituito presso il Tavolo America Latina della Regione Toscana;

le realtà latino americane in Perù, Brasile e Guatemala, partner abituali delle suddette associazioni. In particolare, partecipano al progetto i due partner abituali di Amici dei Bambini in Perù Cometa Ong e Ong Adra;

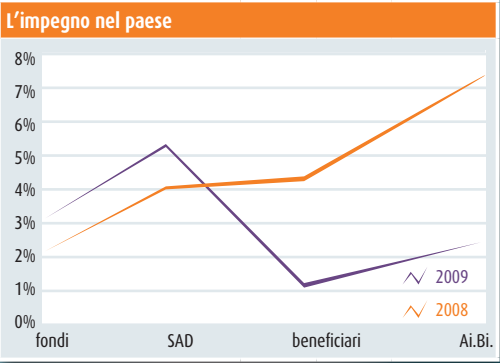
alcuni enti locali, associazioni e cooperative toscane.

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare in Perù nel 1995 realizzando la prima adozione. Nel 2009 sono state realizzate 3 adozioni. Il periodo di permanenza all'estero per le coppie adottive è di circa 40 giorni. I tempi di attesa per l'abbinamento sono di circa 24 mesi dalla registrazione del dossier della coppia nella lista d'attesa ufficiale dell'Autorità Centrale Peruviana, la Segreteria Nazione d'Adozione (SNA).

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	28.220.764	28.220.764
	N° minori nel paese	10.012.730	10.012.730
	N° minori in istituto	2.248	2.473
	N° adozioni internazionali nel paese	86	119
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	207.572	205.941
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	205.455	169.547
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	-	-
	N° reinserimenti familiari	-	3
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	482	n.d.
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	3	13
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	92	75
Ambientali	% riciclo carta	10%	5%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas	elettricità, gas
	Trasporti	soc95%, cp0%, pt5%, b0%, w0%	soc20%, cp5%, pt60%, b5%, w10%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	66.263	3,12%	62.838	2,66%
% SAD sui SAD t. i. p.	271	5,18%	235	4,02%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	288	1,87%	589	4,25%
% Al Ai.Bi. su Al Ai.Bi. t. i. p.	3	2,13%	13	7,65%



USA

Nel corso del 2009 abbiamo rafforzato e concretizzato la nostra presenza negli Stati Uniti d'America. Sul fronte delle adozioni abbiamo ricevuto l'accreditamento per operare da parte della Commissione Adozioni Internazionali, e firmato un accordo di collaborazione con un ente americano accreditato per i casi in uscita, mentre con altri due partner siamo in fase di firma.

Amici dei Bambini è accreditata presso il Dipartimento di Pubblica Informazione (DPI) ONU da diversi anni; nel 2009 abbiamo inoltre ottenuto l'accreditamento presso l'ECOSOC (Dipartimento Economico e Sociale) dell'ONU.

Questo accreditamento sarà molto importante per la nostra attività di lobby in favore dei minori abbandonati nel mondo. Ci permette infatti di proporre raccomandazioni durante i meeting dell'Ecosoc e dei suoi organi sussidiari, al fine di caldeggiare sempre più l'implementazione e la raccomandazione, da parte dell'ONU e dei diversi governi, delle politiche che riguardano i minori abbandonati.

L'accreditamento ci permette di entrare a pieno titolo nei gruppi di lavoro con diverse altre grandi ONG internazionali che perseguono i nostri stessi fini presso l'ONU. Siamo entrati a far parte dell'NGO Committee on UNICEF, dove facciamo parte del gruppo di lavoro sui minori che vivono fuori famiglia. Inoltre abbiamo in programma di unirici ad altre coalizioni di ONG o di formarne noi stessi, per lavorare sui temi a noi cari.

In particolare, il fatto di essere accreditati come ONG all'Ecosoc e il fatto di aver designato per questo un rappresentante all'ONU, ci permetterà di entrare in contatto con le delegazioni dei paesi che dell'ONU fanno parte e di aprire un dialogo con loro a favore dei nostri progetti nel mondo.

Un altro focus della sede USA è la Raccolta di Fondi. Gli Stati Uniti sono un paese conosciuto per la diffusione della filantropia privata che si esprime nelle fondazioni a carattere privato. Tali fondazioni negli USA sono sempre provviste di un particolare status di esenzione fiscale, il 501©3, che viene concesso dall'Internal Revenue Service (Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti) alle organizzazioni non profit (fondazioni private e ONG). Se anche le organizzazioni che richiedono fondi hanno ottenuto questo stesso status, la donazione da parte della fondazione è fortemente facilitata sia perché lo status è sinonimo di trasparenza e controllo, sia perché lo stesso flusso di fondi è più facilmente trasferibile in quanto garantito dal medesimo status.

Amici dei Bambini ha quindi depositato il suo certificato di 'incorporation' nello stato di New York al fine di registrare la nostra sede americana e ha iniziato la stesura delle pratiche per richiedere il 501 © 3 status, in modo di facilitare le prossime azioni di reperimento fondi.

Amici dei Bambini Stati Uniti ha anche portato avanti diversi monitoraggi e preso contatti per capire le possibilità e i bisogni, al fine di sviluppare attività di cooperazione negli Stati Uniti, in futuro.

Un bisogno segnalato dai diversi interlocutori locali impegnati nel sociale riguarda i giovani che al compimento della maggiore età lasciano il sistema di foster care, il sistema nazionale di protezione dell'infanzia. Nello stato di New York è stato evidenziato che tali giovani si trovano in situazioni molto drammatiche, senza incisivi sostegni da parte dello stato, senza accesso a cure mediche, senza i mezzi per trovare una casa e un lavoro sicuro, e tacciati perennemente dei pregiudizi diffusi sui giovani ex foster care. A questa vera e propria emergenza stanno cercando di rispondere il Department of children and family services e diverse ONG che lavorano nel settore da molto tempo.

Tra le varie organizzazioni non governative con cui abbiamo cercato un contatto, quella che maggiormente ci ha accolto è stata la Children's Aid Society, una delle organizzazioni storiche che si occupa di minori e giovani a New York. Molti dei giovani che si rivolgono a loro sono proprio ex foster care che non sono riusciti a inserirsi socialmente, una volta usciti dal sistema di protezione statale; il maggior bisogno rilevato è quello abitativo, un progetto di gruppo-appartamento potrebbe dare una casa e un supporto ai giovani nella fase di transizione alla vita adulta.

Adozioni Internazionali

Dopo una intensa attività di monitoraggio, iniziata nel 2007 con l'invio della prima volontaria espatriata e proseguita per tutto il 2008 ad opera della seconda volontaria espatriata, tuttora residente a New York dove abbiamo aperto una sede, nel marzo del 2009 Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini presenta alla CAI Commissione Adozioni Internazionali l'istanza di estensione di attività negli USA.

Si concretizzano infatti 3 diversi accordi siglati con 3 partner diversi con i quali si dà l'avvio ad una collaborazione nel campo dell'adozione internazionale di minori americani, così come previsto dalla legislazione statunitense a seguito della ratifica della Convenzione dell'Aja del 1993, entrata in vigore il 1 aprile 2008.

I 3 partner sono l'agenzia Illien Adoptions International di Atlanta, l'agenzia VIDA di New York per l'adozione di minori americani provenienti dal "foster care system americano" e l'ufficio di Michael Goldstein, avvocato accreditato per "adozioni in uscita" di minori americani.

In data 30 luglio 2009 Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini ottiene l'autorizzazione da parte della CAI ad operare negli USA.

Viene quindi selezionata la prima coppia da destinare al Paese come coppia pilota, tuttora in attesa di abbinamento.



Fotografia: comunicazione ed educazione

Fotografare significa entrare in dialogo con chi è fotografato. Non si tratta solo di raccontare con la propria macchina fotografica, piuttosto di lasciare raccontare chi è al di là dell'obiettivo.

In questa prospettiva, la fotografia diviene mezzo di comunicazione utile al cooperante per dare voce ai beneficiari dei progetti in loco, senza pose e sorrisi imposti, dando loro la possibilità di raccontarsi attraverso l'espressione dei propri visi e l'espressività dei propri gesti.

Diviene inoltre strumento educativo, capace di fare crescere nei bambini abbandonati la capacità di esprimere le proprie emozioni, quando sono fotografati, e la consapevolezza di un proprio punto di vista, quando è proposto loro di fotografare.

Attraverso una costante formazione sull'utilizzo del linguaggio fotografico e la realizzazione in loco di laboratori di Fotografia partecipativa, i cooperanti di Ai.Bi. sono oggi in grado di utilizzare le immagini fotografiche come mezzo di comunicazione, attraverso il quale raccontare ai sostenitori il loro impegno, e come strumento educativo, per condividere il proprio sguardo con quello dei bambini con quali lavorano.

Il Bilancio Sociale propone le nuove immagini scattate dai volontari durante la formazione.
alberto.accettura@aibi.it



Camboogia

Il Regno di Cambogia è uno Stato di 181.040 km², con 14.494.293 abitanti che si estende tra Laos, Thailandia e Golfo del Siam nel Sud-Est asiatico. La Cambogia è uno dei paesi più poveri dell'Asia: il 34% circa della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e circa il 50% dei bambini soffre di malnutrizione.

Un ottavo di questi bambini muore prima di raggiungere il quinto anno di vita, in gran parte a causa di malattie evitabili.

Le ripetute violenze subite durante le deportazioni di massa, attuate dal regime khmer, hanno abbruttito le relazioni tra gli individui portando, in una cultura storicamente non-violenta, elementi di aggressività di cui le donne e i bambini sono le principali vittime. Moltissimi bambini vivono in famiglie con genitori abusanti e maltrattanti.

Spesso i bambini sono obbligati a contribuire, fin dalla tenera età, al bassissimo reddito della famiglia con il loro lavoro. Talvolta i familiari, per sottrarli a questo destino che non permette loro di crescere e svilupparsi fisicamente, minacciando spesso la loro stessa sopravvivenza, li portano negli istituti.

Amici dei Bambini è presente in Cambogia nelle province di Takeo, Battambang, Kompong Speu, Pursat, Kompong Chnang, Phnom Penh.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini ha iniziato le sue attività in Cambogia nell'aprile 2006 firmando un accordo tra il Ministero degli Affari sociali - Riabilitazione dei Veterani e Gioventù, per cooperare nello sviluppo e nell'implementazione e valutazione di progetti.

I centri con cui collaboriamo sono:

1) Istituto: Kien Kleang Orphanage Center

Progetto: “Chicchi di felicità”
Gli obiettivi previsti dal progetto sono i seguenti:

- migliorare le condizioni di vita dei bambini ospitati nell'istituto e assicurare loro delle dignitose condizioni igienico-sanitarie
- fornire assistenza ai bambini abbandonati per la creazione di un “progetto di vita” individuale per ciascun minore
- promuovere la “cultura dell'accoglienza” nei confronti dei minori abbandonati all'interno della società civile.

2) Istituto: Kien Kleang Orphanage Center

Progetto Ludoteca “Ai.Bi. Trophy”

- Ristrutturazione ed allestimento di uno spazio per il gioco dei minori del Centro Kieng Kleang di Phnom Penh
- Sostegno ludico-pedagogico appropriato ai bambini con una equipe di supporto formata da ludotecari e assistenti sociali.

3) Villaggio di Kbal Tomol

Progetto Asilo Nido

Il progetto dell'asilo nido Santi Angeli Custodi è localizzato nel villaggio di Kbal Tomnób. Questo progetto ha come obiettivo quello di fornire un luogo di accoglienza dignitoso e umanamente stimolante, per un gruppo di 20 bambini da 0 a 3 anni, residenti nel quartiere di Kbal Tomnób in modo da poter permettere ai fratelli e alle sorelle più grandi di poter frequentare regolarmente la scuola.

4) Takeo Raphael Hospital della provincia di Takeo

Progetto “Culla protetta”

Intervento presso l'ospedale. Il progetto ha previsto la creazione di un consultorio in cui le madri possano ricevere le cure sia psicologiche che materiali e mediche per far nascere in tutta sicurezza il loro bambino.

5) Kien Klaing, National Pediatric Center, Battambang, Pursat, Kompong Chhnang, Kompong Speu, Takeo, Holybaby, Kais village, Sacrifice Families and Orphan Development Association

Progetto CAI

Il progetto si compone di due azioni, di cui la prima ha come capofila Ai.Bi., la seconda il CIFA. Il progetto è comunque sviluppato insieme a tutti gli enti italiani in Cambogia.

Intervento 1: Progetto Formazione operatori

- La costituzione di un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti del Ministero degli Affari Sociali del regno di Cambogia e rappresentanti degli Enti italiani autorizzati
- La formazione professionale e creazione di “social workers” del Regno di Cambogia
- L'organizzazione di un seminario di presentazione ed illustrazione degli interventi effettuati

Intervento 2: Progetto per la sensibilizzazione della comunità sui diritti del bambino e la registrazione dei minori allo stato civile.

- Identificazione delle zone rurali a più basso tasso di registrazione alla nascita
- Creazione di 3 équipe per la promozione dei diritti fondamentali dei minori con particolare attenzione al Diritto all'identità così come definito all'art.7 della Convenzione sui Diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.
- Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione sui Diritti dell'infanzia e di promozione della registrazione alla nascita dei minori e dell'apertura di sportelli.
- Apertura di 10 sportelli informativi.

6) Istituto: Kien Kleang Orphanage Center

Progetto Regione Lombardia

- Semi di cambiamento: sviluppo di percorsi d'inclusione sociale per giovani in istituto in Phnom Penh, Cambogia.
- Intervento pilota di (auto)sviluppo delle capacità dei giovani con un lungo trascorso in istituto, finalizzato ad un graduale e positivo inserimento sociale.

7) Kandal Province, Lake 94 village

Progetto Cooperation for Prosperity

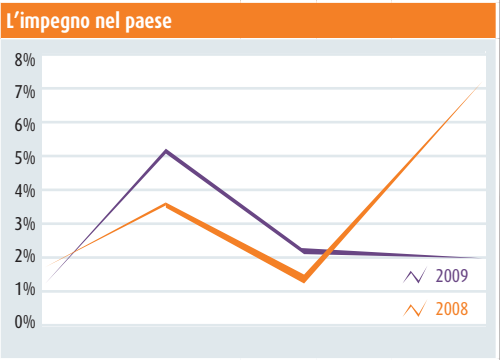
Supporto scolastico ai minori e supporto alle famiglie per il miglioramento dell'incoming

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Cambogia nel 2006 con una volontaria espatriata. Abbiamo iniziato con la cooperazione con un accordo di collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali, dei veterani e della riabilitazione dei giovani (MoSalvy) ed in seguito con le A.I. Nel 2009 sono state realizzate 3 adozioni. Il periodo di permanenza all'estero per le coppie adottive è di circa 30 giorni.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	14.241.640	14.128.654
	N° minori nel paese	4.700.000	4.728.506
	N° minori in istituto	8.270	7.983
	N° adozioni internazionali nel paese	188	n.d.
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	203.086	148.880
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	211.721	120.061
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	193	125
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affidò familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	188	140
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	3	12
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	68	-
Ambientali	% riciclo carta	0%	0%
	Fonti energetiche utilizzate	gas, elettricità	gas, elettricità
	Trasporti	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%	soc25%, cp70%, pt0%, b0%, w5%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	29.186	1,38%	37.820	1,60%
% SAD sui SAD t. i. p.	264	5,04%	207	3,54%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	403	2,62%	223	1,61%
% Al Ai.Bi. su Al Ai.Bi. t. i. p.	3	2,13%	12	7,06%



Sri Lanka

L’isola di Sri Lanka, situata nell’oceano Indiano a circa 50 km dal litorale Sud-Est dell’India, è lunga 442 km e larga 250 km nel suo punto più ampio. Dei poco più di 20 milioni di abitanti dello Sri Lanka, oltre l’87% appartiene a due gruppi etnici: Cingalesi e Tamil. Gli effetti disastrosi dello tsunami 2004 si aggiungono a quelli altrettanto critici causati dal conflitto tamil - cingalese appena conclusosi. Si possono facilmente comprendere le ragioni per cui circa 21.000 minori sono istituzionalizzati, e più di 8.600 si trovano nel Nord - Est.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini (Ai.Bi.) dal 2005 e’ impegnata a dare sostegno ai bambini e ai giovani dello Sri Lanka, doppiamente colpiti dal dramma dello tsunami e della guerra, con interventi rivolti ai minori in stato di abbandono grazie all’impegno dello staff locale ed alla collaborazione con il partner istituzionale il Department of Probation and Child Care Services - Dipartimento dei Servizi per i Minori. Lo Sri Lanka, a livello amministrativo, è suddiviso in varie Province, ognuna con la Probation di riferimento. Amici dei Bambini si rivolge in particolar modo alla Probation Centrale, e a quelle del est e dell’ovest del paese, non essendo ancora la zona dell’estremo nord del paese visitabile a cause della recente chiusura del conflitto inter-etnico tra tamil induisti e cingalesi buddisti che neanche il terribile maremoto del 2004 ha potuto arrestare.

I centri con cui collaboriamo sono:

- 1) **Distretto di Hambatota, Galle, Matara e Batticaloa (Sri Lanka)**
Progetto: Azioni di sviluppo sostenibile in ottica di infanzia e genere nelle aree colpite dal maremoto, 2007/2009
Il progetto unendo gli sforzi di diversi partner del territorio toscano, cingalese e indiano e sfruttando la precedente collaborazione nata con il progetto quadro “ECODIVERSE: ECONomical DEVELOPMENT in SRI Lanka”, si è proposta di trasformare un intervento di emergenza in un intervento di sviluppo sostenibile e dare continuità e valore ai rapporti che si sono creati tra gli attori della Cooperazione Decentrata Toscana e i partner locali - enti locali, ONG e associazioni.
La proposta progettuale si è indirizzata nelle seguenti direzioni principali:
 - Formazione professionale per i giovani
 - Sviluppo capacità professionali dei giovani disoccupati spendibili nella loro carriera futura, con conseguente
 - sviluppo economico e benefici di altra natura per la popolazione in genere

Cina

La Repubblica Popolare Cinese, anche nota più semplicemente come Cina è **un Paese dell’Asia orientale, il più popoloso del mondo**. La sua capitale è Pechino.

La superficie della Cina è di 9.671.018 km², il che ne fa lo Stato più esteso dell’Asia orientale; la popolazione è di oltre 1.336.920.000 persone, pari a circa il 20% della popolazione mondiale: la Cina è il Paese più popoloso del mondo.

Con un tasso ufficiale d’abbandoni di 100mila minori l’anno la Cina è anche il primo Paese d’origine di tutti i bambini adottati nel mondo ed è ovvio pensare che su di esso pesi la politica del figlio unico.

L’adozione nazionale si sta sviluppando solo ora. Più avanzata è invece l’esperienza dell’affido familiare.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini è presente operativamente in Cina con proprio personale italiano espatriato dal 2007 anche se le autorizzazioni della CAI -Commissione Adozioni Internazionali- ad operare sul paese risalgono al 1997. Questo poiché l’accordo bilaterale tra Italia e Cina in materia di adozione internazionale è stato siglato solo nel dicembre 2007. In tale occasione Ai.Bi., insieme all’ente CIAI, è stato prescelto per essere uno dei due unici enti autorizzati ad operare in Cina.

Le attività hanno avuto quindi uno sviluppo nel 2008, con un attento monitoraggio della situazione geopolitica del paese, con uno studio dei problemi legati all’infanzia, intessendo ove possibile contatti sia a livello istituzionale che nel privato sociale.

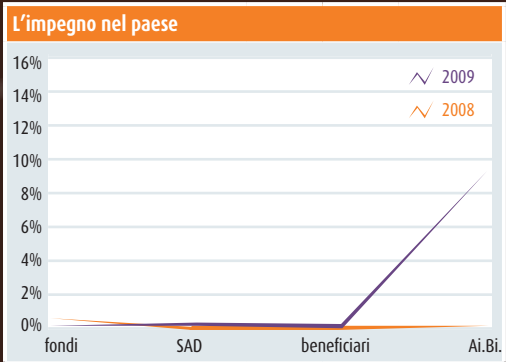
Amici dei Bambini ha un proprio ufficio a Pechino e si avvale della collaborazione di un project coordinator di origine italiana.

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Cina nel 2008 con una volontaria espatriata, dopo che nel 2007 è stato firmato l’accordo bilaterale Italia - Cina per il via alle adozioni Internazionali anche con il nostro Paese. Nel 2009 sono state realizzate 13 adozioni. Il periodo di permanenza all’estero per le coppie adottive è per durata uno dei più brevi, circa 20 giorni. Le coppie, infatti, devono recarsi nel Paese per l’incontro con il bambino che avviene subito dopo il loro arrivo, in genere presso gli uffici provinciali dell’autorità centrale. Il minore viene immediatamente affidato alla famiglia e l’iter adottivo è di tipo amministrativo. La famiglia permane per circa una settimana nella provincia di provenienza del minore e per la restante parte del viaggio a Pechino. La Cina aderisce alla Convenzione de l’Aja del 1993.

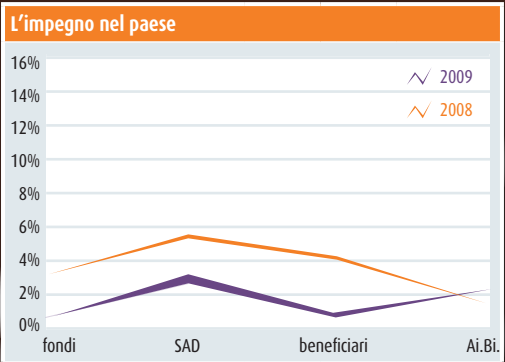
		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	1.336.920.000	1.330.044.605
	N° minori nel paese	267.384.000	319.210.705
	N° minori in istituto	n.d.	100.000
	N° adozioni internazionali nel paese	n.d.	4.800
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	201.700	39.964
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	234.339	64.095
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	-	-
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	-	-
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	13	-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	0%	0%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc0%, cp0%, pt90%, b0%, w10%	soc0%, cp0%, pt90%, b0%, w10%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	3.302	0,16%	5.675	0,24%
% SAD sui SAD t. i. p.	0	0,00%	0	0,00%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	13	0,08%	0	0,00%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	13	9,22%	0	0,00%



		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	20.217.380	21.128.773
	N° minori nel paese	6.267.388	6.577.388
	N° minori in istituto	15.000	11.400
	N° adozioni internazionali nel paese	14	3
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	96.928	119.029
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	141.873	177.063
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	40	7
	N° reinserimenti familiari	15	8
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	-	37
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	168	460
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	4	3
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	66	25
Ambientali	% riciclo carta	40%	40%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc0%, cp95%, pt4%, b0%, w1%	soc0%, cp90%, pt10%, b0%, w0%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	30.134	1,42%	75.079	3,18%
% SAD sui SAD t. i. p.	150	2,87%	313	5,35%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	135	0,88%	570	4,11%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	4	2,84%	3	1,76%





Nepal

Il Nepal è uno dei paesi più poveri dell’Asia, con il 31% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà e un divario enorme tra i settori più ricchi e i settori più poveri della popolazione, il tutto aggravato da anni di disordini politici e sociali.

La maggior parte delle famiglie abitano in aree rurali remote e tagliate fuori dai servizi di base. La malnutrizione e le scarse condizioni igienico-sanitarie provocano la morte di migliaia di bambini. La contaminazione dell’acqua rappresenta oggi una delle maggiori cause della mortalità infantile. Servizi e infrastrutture inadatti, inaccessibilità alle strutture sanitarie, conflitti sociali hanno peggiorato l’incidenza della mortalità nella popolazione, specialmente tra le donne e i bambini.

Sotto il profilo della tutela dell’infanzia, il Nepal è un paese in cui i diritti dei bambini vengono spesso violati, a causa dell’estrema povertà, dei disordini sociali e politici, di un contesto familiare disgregato e frammentato. Molti bambini sono separati dalle loro famiglie e il rischio di traffico di minori è molto alto. A cause dell’estrema povertà, spesso i bambini sono costretti a lavorare anziché andare a scuola e la discriminazione nei confronti delle caste più basse e delle donne (e quindi delle bambine) è ancora molto diffusa.

I nostri progetti

Amici dei Bambini è presente in Nepal dal 2006 con interventi che si concentrano nella Valle di Kathmandu, dove il numero dei bambini a rischio di abbandono e abbandonati è altissimo. I nostri interventi finanziati dal sostegno a distanza svolgono queste attività:

1) Centro Paanj

Il Centro diurno Jaal Jeevan (chiamato anche Centro Paanji) offre una serie di servizi a bambini provenienti da famiglie estremamente povere, garantendo ai suoi piccoli ospiti il diritto all’istruzione, all’alimentazione e al gioco.

L’intervento di Ai.Bi. in partenariato con l’ONG nepalese Social Solidarity for Children ha portato alla creazione di questo centro diurno nella zona di Jadibuti. Il centro diurno garantisce a trenta bambini di età compresa tra i 2 e i 5 anni il diritto al gioco, a un’alimentazione sana e a un’istruzione adeguata alla loro età. Sono anche stati costruiti e vengono regolarmente sottoposti a manutenzione due pozzi di acqua potabile. Il centro, che è un punto di riferimento per questi bambini, per le loro famiglie e per l’intera comunità di Jadibuti, offre i seguenti servizi:

- corsi di formazione professionale e alfabetizzazione per le famiglie dei bambini
- programmi informativi sull’educazione infantile
- servizi sanitari gratuiti
- consulenza psicologica gratuita per le famiglie e per la comunità
- attività di sostegno scolastico e di animazione
- alimentazione adeguata per i bambini beneficiari

Beneficiari diretti:

- 30 bambini ospitati del day-care center Jal Jeevan
- Le famiglie dei bambini e la comunità di Jadibuti

Beneficiari indiretti:

- Lo staff locale e i volontari che lavorano all’implementazione dei progetti.

2) GAURISHANKAR CHILDREN’S HOME

E’ un istituto di Dolaka, cittadina a circa quattro ore a sud-est di Kathmandu che ospita minori in condizione di vulnerabilità familiare, di età compresa tra i 5 e i 18 anni. Le condizioni strutturali dell’edificio sono buone, mentre le condizioni abitative non sono adeguate alle necessità e al numero dei ragazzi ospitati. La mancanza di un percorso professionale personalizzato, inoltre, impedisce ai bambini, soprattutto a quelli adolescenti, di capire e sviluppare i propri talenti e realizzare le proprie aspirazioni. Obiettivo dell’intervento è quello di migliorare le condizioni di vita dei bambini ospitati nell’istituto al fine di rispondere concretamente ai loro bisogni primari. In particolare, l’obiettivo è quello di migliorare la struttura allestendo spazi in comune adibiti alla

socializzazione e all’apprendimento scolastico ed informatico, attraverso la creazione di una biblioteca, di una sala computer, l’organizzazione di un corso base di inglese e di informatica, la pianificazione di un percorso scolastico e formativo personalizzato all’interno dell’istituto, e fornendo borse di studio a quei ragazzi che hanno terminato la formazione e hanno una maggiore propensione per proseguire la carriera scolastica.

Il progetto è realizzato in partenariato con l’istituto statale del BAL MANDIR.

Beneficiari diretti: 37 bambini ospitati nell’istituto.

3) Buddhist Child Home

E’ un piccolo istituto privato che ospita un gran numero di bambini orfani. Il progetto prevede la collaborazione di un tutor per garantire una migliore educazione ai bambini, una più sana alimentazione, condurre check-up sanitari mensili, organizzare il training dello staff, effettuare incontri periodici per verificare l’andamento dei lavori di water-sanitation e redigere report mensili sullo sviluppo del progetto e sui risultati ottenuti. L’obiettivo dell’intervento è quello di migliorare le condizioni di vita di questi bambini, garantendogli migliori condizioni di salute, e trovare delle famiglie che possano prendersene cura, promuovendo l’affidamento, le adozioni nazionali ed internazionali.

Il progetto è realizzato in partenariato con l’istituto privato Buddhist Child Home.

Beneficiari diretti: 52 bambini

Acqua è vita (finanziato con Mediafriends)

Il progetto è volto a migliorare concretamente le condizioni igienico sanitarie e a rendere possibile l’accesso alle acque potabili all’interno sia degli istituti sia delle strutture scolastiche pubbliche e della comunità di riferimento di Jalibiti. L’acquisto di nuovi filtri per l’acqua potabile, la costruzione di pozzi, pompe idrauliche, servizi idrici ed igienici sono gli interventi strutturali che Ai.Bi. ha realizzato nella Valle di Kathmandu, grazie a questo progetto.

Le vaccinazioni previste eviteranno il ripresentarsi o l’acuirsi delle forme più comuni e gravi di malattie legate all’assenza di acqua pulita e di condizioni igieniche consone ad una crescita sana ed equilibrata dei bambini.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	28.810.000	26.427.399
	N° minori nel paese	12.666.000	10.996.052
	N° minori in istituto	1.238.000	n.d.
	N° adozioni internazionali nel paese	20	2.934
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	186.440	181.749
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	201.138	250.998
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	50	50
	N° reinserimenti familiari	-	4
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	37	54
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	-	6
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	8	9
Ambientali	% riciclo carta	60%	60%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità, gas, carbone
	Trasporti	soc10%, cp40%, pt20%, b0%, w30%	soc10%, cp40%, pt40%, b0%, w10%

Il progetto è stato realizzato in partenariato con l’ONG nepalese NEPCEMAC.

Beneficiari diretti:

- Buddhist Child Home, istituto situato a Jorpati, nella periferia di Kathmandu: 55 bambini e 7 membri dello staff
- Scuola Adarsha Saula Ubok (sezione elementare) situata nella periferia della municipalità di Lalitpur: 586 bambini di età compresa tra i 3-4 anni e 10 anni, 25 insegnanti e 3 addetti alle pulizie
- Scuola Adarsha Saral Secondary School situata in Lalitpur: 440 bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni, 20 insegnanti e 4 addetti alle pulizie
- Day Care Center (Centro di accoglienza diurno) “Acqua è vita” per 30 bambini provenienti dalla locale comunità di Jadibuti,
- Centro Pubblico Sanitario situato a Ekantakuna, nella municipalità di Lalitpur, con un bacino di utenza di 1200 persone per lo più bambini di strada
- Nepal Children Organization (NCO)

Beneficiari Indiretti:

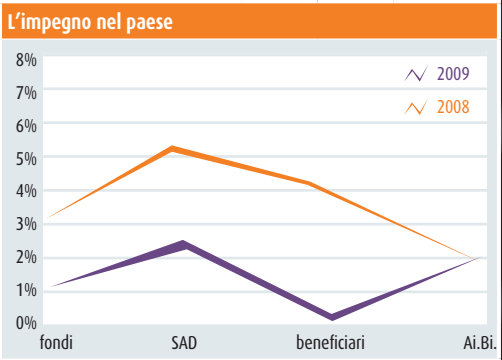
- I genitori e parenti dei bambini beneficiari di progetto
- Le comunità adiacenti al centro pubblico sanitario
- La Comunità di Jadibuti

Adozioni Internazionali

Dopo una missione di monitoraggio avvenuta nel 2005, abbiamo conosciuto la realtà nepalese e alcuni dei potenziali partner. In base a ciò sono stati elaborati alcuni progetti di cooperazione, designando i nostri partner, e quindi poi è stata richiesta l’autorizzazione alla CAI.

Ad oggi nel paese è presente una volontaria espatriata, supportata da diversi collaboratori locali. Nel 2009 non sono state realizzate adozioni.

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	26.363	1,24%	21.918	0,93%
% SAD sui SAD t. i. p.	167	3,19%	143	2,45%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	135	0,88%	570	4,11%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	0	0,00%	6	3,53%





Mongolia

La Mongolia è un immenso paese con la densità di popolazione più bassa al mondo: su un territorio grande quattro volte la Francia vivono solo 2,5 milioni di persone. Il territorio è principalmente coperto dalla steppa e a sud dall'enorme deserto del Gobi. L'unica città importante è la capitale Ulaan Bataar. Il 36% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Fuori dai grandi centri abitati la popolazione si dedica per lo più alla pastorizia. Il clima è continentale con estati calde ed inverni rigidi in cui le temperature possono toccare i -50°C.

L'emergenza dell'abbandono minorile

Secondo dati UNICEF del 2003 i bambini mongoli orfani, da 0 a 7 anni di età, sono 78.000. Nella sola capitale sono presenti più di 20 centri d'accoglienza che cercano innanzitutto di recuperare i documenti dei minori, senza i quali restano ombre senza futuro e di offrire loro i servizi di base. Povertà, disoccupazione, alcolismo sono le principali cause che determinano l'abbandono in Mongolia. Il degrado e la miseria costringe molte famiglie ad abbandonare i propri figli al loro destino. I bambini di strada rappresentano una vera e propria emergenza: in migliaia affollano le strade della capitale Ulaan Bataar. Durante i rigidi inverni molti cercano riparo nei sotterranei della città, vicino alle condutture del riscaldamento. Queste anime "invisibili": senza documenti di identità, escluse da qualsiasi servizio sociale, sanitario o educativo, rischiano ogni giorno di finire nelle mani dei trafficanti di minori. Amici dei Bambini è presente in Mongolia con progetti di cooperazione allo sviluppo dal 2005. Gli interventi si concentrano nell'area di Ulaan Bataar dove maggiore è la concentrazione dei minori abbandonati e di strada.

Dal 2007 Amici dei Bambini in Mongolia ha sostenuto un Centro diurno per bambini con gravi disabilità mentali e fisiche. Gradualmente l'impegno è stato esteso ad altre strutture.

I progetti di cooperazione

1) Clinica Infantile Sanatorium:

un ex ospedale per neonati trasformato in un centro di accoglienza per orfani, orfani sociali o con situazioni familiari problematiche. Ospita 75 bambini di età compresa tra 1 mese e 4 anni. Obiettivo principale del progetto è il miglioramento dei servizi sociali offerti dall'istituto nell'ottica di chiarire la situazione giuridica dei minori accolti, al fine di reintegrarli nelle loro famiglie di origine o di favorire la loro accoglienza presso una famiglia sostitutiva (affido, tutoraggio, adozione nazionale e in ultimo internazionale). Un'assistente sociale, tramite visite domiciliari, offre alle famiglie in difficoltà supporto alla genitorialità, per facilitare quanto prima la reintegrazione dei bambini.

2) Kindergarden 58°

Istituto pubblico che accoglie soprattutto orfani sociali e minori in condizione di vulnerabilità familiare. Ospita circa 85 bambini compresa tra i 3 ai 6 anni, in gran parte provenienti dalla Clinica infantile Sanatorium. Obiettivi specifici del progetto è il rafforzamento dei servizi di protezione all'infanzia in stato di temporaneo o permanente abbandono presso l'istituto e, laddove possibile, l'inserimento di ogni bambino in una famiglia accogliente adeguata. Un'equipe formata da due assistenti sociali svolge regolari visite domiciliari presso le famiglie in difficoltà, fornendo supporto alla genitorialità per favorire il rientro dei bambini a casa. Con lo stesso obiettivo vengono svolte con le famiglie attività di formazione e confronto per una genitorialità responsabile. La struttura viene supportata inoltre con la fornitura di materiale ludico-ricreativo ed educativo.

3) Rafforzamento dei servizi di tutela sociale per i bambini di Ulaan Baataar:

Un progetto triennale ha preso avvio a partire dal dicembre 2009, co-finanziato dalla Unione Europea in collaborazione con le istituzioni locali, l'Università di Ulaan Bathaar e altre ong internazionali e mongole. Il progetto ha come obiettivo principale il miglioramento della qualità e dell'accesso ai servizi sociali per i bambini e le famiglie che si trovano in situazione di vulnerabilità familiare.

Le attività previste saranno incentrate su:

- formazione di professori e operatori locali,
- nascita di una Scuola di Specializzazione di Servizio Sociale
- attività di indagine e supporto di almeno 150 bambini ospiti negli istituti
- attività di formazione e accompagnamento di 80 famiglie affidatarie e supporto all'accoglienza temporanea di 50 minori
- supporto di almeno 100 famiglie per prevenire l'abbandono dei bambini, attività di sensibilizzazione e partecipazione dell'opinione pubblica sul problema dell'abbandono dei minori.

Adozioni Internazionali

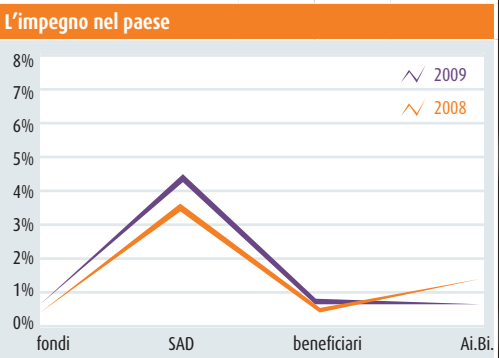
Ai.Bi. ha ottenuto l'autorizzazione della CAI per operare in Mongolia nel 2005 e dal 2006 lavora stabilmente nel Paese con progetti di cooperazione e per le adozioni internazionali la Mongolia ha ratificato la Convenzione de l'Aja nel 2000. Oggi sul paese è presente una volontaria espatriata.

Nel 2009 è stata realizzata 1 adozione.

Il periodo di permanenza all'estero per le coppie adottive è di circa due settimane, seguite circa da successive due settimane in Cina, a Pechino, dove la coppia ottiene il visto di ingresso in Italia per il minore adottato. L'iter in Mongolia è di tipo amministrativo.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	2.951.786	2.951.786
	N° minori nel paese	1.239.750	1.416.857
	N° minori in istituto	n.d.	1.490
	N° adozioni internazionali nel paese	n.d.	31
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	67.747	78.594
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	62.062	66.853
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	56	61
	N° reinserimenti familiari	71	68
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	127	-
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	5	2
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	-	2
Ambientali	% riciclo carta	45%	55%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas	elettricità
	Trasporti	soc15%, cp50%, pt25%, b0%, w10%	soc45%, cp0%, pt35%, b0%, w20%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	18.839	0,89%	13.155	0,56%
% SAD sui SAD t. i. p.	241	4,60%	196	3,35%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	132	0,86%	134	0,97%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	1	0,71%	2	1,18%



Albania

L’Albania è un paese dell’Europa sud orientale, situata nella parte occidentale della penisola balcanica, con coordinate geografiche di 39°16’ di longitudine e 42°39’ di latitudine; si trova quindi quasi a metà strada tra l’equatore e il polo nord, e la sua superficie è di circa 28.748 km². L’economia albanese è stata sconvolta negli anni ‘90, quando il paese ha cercato di passare velocemente da un sistema fortemente controllato dallo stato ad una economia di mercato. L’Albania è ricca in minerali naturali specialmente petrolio, lignite, rame, cromo, bauxite e gas naturale. Nel settore industriale sono significative per l’economia del paese la produzione di legname da costruzione e di cemento, l’industria mineraria e quella tessile. Attualmente in tutta l’Albania il settore del turismo sta migliorando e crescendo giorno a giorno. In questo periodo l’economia albanese ha un tasso di crescita di 5%, anche se la disoccupazione e’ salita sino al 20% causa della crisi economica globale. Il tasso di abbandono dei minori e’ basso, soprattutto per l’organizzazione della famiglia albanese che il più delle volte è allargata. Amici dei Bambini è presente in due città, in differenti zone geografiche: la città di Tirana e di Valona. **Con il 2009 sono terminati gli interventi di cooperazione su questo paese.**

I progetti di cooperazione

Ai.Bi. è presente in Albania con programmi di cooperazione allo sviluppo dal 1997, come lead agency del Programma Minori Albania promosso dal Dipartimento per gli Affari Sociali italiano all’interno del tavolo di coordinamento per gli aiuti al popolo albanese.

1) Istituto 0-6 anni – Valona

È nato nel 2005 l’obiettivo di collaborare con questo istituto che ospitava all’epoca 35 bambini dell’età dai 0-6 anni. Lo scopo dell’intervento e di facilitare il proceso d’integrazione,nella famiglia e anche nella società per il gruppo marginalizzato di bambini istituzionalizzati ed promuovere la partecipazione attiva della comunità locale. I bambini senza una famiglia che hanno affrontato il trauma dell’abbandono oppure si sono rimosi dalla loro famiglia e piu tardi istituzionalisati sono una categoria di grande rischio di povertà e di esclusione sociale. Le condizioni psico-sociali-affettivi nei quali questi bambini crescono e anche il loro livello di educazione pesano sulla loro esclusione nella società e anche nel mercato del lavoro.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	-	3.170.000
	N° minori nel paese	-	1.033.420
	N° minori in istituto	-	603
	N° adozioni internazionali nel paese	-	23
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	46.159	97.891
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	50.676	113.925
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	-	-
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	-	-
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	-	-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	-	-
	Fonti energetiche utilizzate	-	-
	Trasporti	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%	soc70%, cp10%, pt10%, b0%, w10%

L’intervento di Ai.Bi.:

- realizzazione di attività di animazione organizzate per i bambini dell’istituto di Valona
- sostegno di natura psicologica per i bambini e le famiglie più problematiche
- sostegno delle attività dell’istituto di Valona legate al reinserimento familiare attraverso l’affiancamento da parte di un Assistente Sociale di Amici dei Bambini-Albania del personale competente dell’istituto

2) Istituto 6-15 anni “Zyber Hallulli” – Tirana

L’obiettivo è stato di realizzare attività di animazione e accompagnamento familiare, attività che si propongono come obiettivo generale quello di prevedere il reinserimento dei bambini abbandonati all’interno delle famiglie d’origine e l’inserimento di tipo familiare e sociale per i minori che sono ospitati dall’Istituto di “Zyber Hallulli”. L’obiettivo principale del progetto e quello di offrire al Governo Albanese degli strumenti (servizi innovativi per l’integrazione della famiglia) per facilitare il proceso d’integrazione, dentro la famiglia e anche nella società, dei gruppi marginalizzati di bambini. Nell’istituto di Zyber Hallulli, il 34% dei bambini provengono dalla comunità Rom che è marginalizzata e esclusa dalla società. Amici dei Bambini attraverso attività di sensibilizzazione e di animazione sul territorio, ha cercato di sensibilizzare la comunità accogliente per superare il pregiudizio.

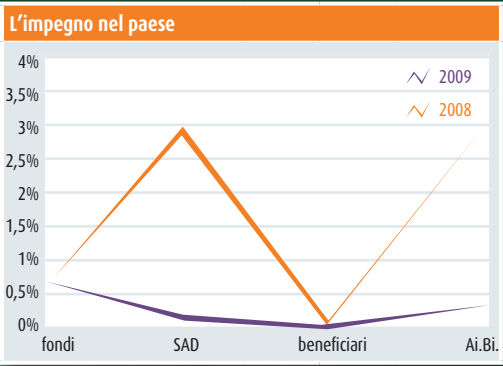
Ai.Bi. inoltre ha iniziato una collaborazione per la promozione dell’adozione e del diritto dei bambini alla famiglia con il Comitato Albanese delle Adozioni.

Si è cominciato a lavorare con un gruppo di Care-Leavers. Con l’aiuto di Ai.Bi. i giovani hanno potuto incontrarsi ogni settimana, per parlare dei loro problemi e della loro situazione. Il gruppo ormai è composto stabilmente da una decina di ragazzi, che svolgono attività finalizzate alla promozione del benessere dei care leavers e dei bambini in istituto.

Adozioni Internazionali

Abbiamo iniziato a lavorare in Albania nel 1997 e la prima adozione è stata fatta qualche anno più tardi. Dal 2000 ad oggi sono state realizzate 18 adozioni. La procedura di adozione comporta la preparazione del dossier e legalizzazione semplice in prefettura/procura e poi in consolato albanese. Il dossier deve essere inviato a Tirana per la traduzione, in loco, in lingua albanese in loco. A seguire il dossier deve essere depositato al CAA.

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	12.961	0,61%	17.478	0,74%
% SAD sui SAD t. i. p.	10	0,19%	169	2,89%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	-	0,00%	-	0,00%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	1	0,71%	5	2,94%



Bosnia Erzegovina

La Bosnia ed Erzegovina è uno stato situato nei Balcani occidentali che fino al 1992 faceva parte della Jugoslavia.

La popolazione è di 4.552.198 persone suddivise in tre principali etnie. I minori in assistenza statale sono circa 1.000.

L'ex repubblica iugoslava della Bosnia e Erzegovina è stata praticamente spartita in due entità, la Federazione croato-musulmana (51% del territorio) e la Repubblica serba (il restante 49%).

Ciascuna delle due zone ha un proprio ordinamento, che soprattutto nel caso della prima, prevede una complessa gerarchia di ruoli e responsabilità volta a garantire il mantenimento di buoni rapporti di convivenza tra le etnie musulmana e croata.

Tale architettura amministrativa e politica si ripete per la Presidenza centrale della Repubblica, al cui vertice stanno tre membri eletti a suffragio universale in rappresentanza delle tre etnie.

In Bosnia Erzegovina, dove sono ancora evidenti i segni del conflitto degli anni ‘90, molti istituti sono sorti per ospitare orfani di guerra: alcuni sono oggi adolescenti, altri sono figli di famiglie che lo stesso conflitto ha portato a disgregarsi o di madri che, rimaste sole, non sono state in grado di accudirli.

Amici dei Bambini è arrivata in Bosnia Erzegovina nel 1994, con interventi per fronteggiare l'emergenza nell'immediato dopo guerra, e successivamente vi è rimasta con progetti per ricostruire il tessuto sociale e civile. Negli anni le attività si sono sviluppate in entrambe le entità, orientate sul fenomeno dell’abbandono minorile, intervenendo sulle famiglie e sui giovani che, ormai prossimi all’uscita dagli istituti, dovranno vivere al di fuori dell’assistenza.

I progetti di cooperazione

Nel primo trimestre del 2009 Ai.Bi. ha portato a termine il processo di chiusura paese iniziato negli ultimi mesi dell’anno precedente.

L’exit strategy durata complessivamente 6 mesi e iniziata negli ultimi mesi del 2008 ha previsto un trasferimento di beni e di donazioni ai partner di progetto quali associazioni di famiglie affidatarie e adottive e gli istituti con cui nei 10 anni di presenza sul paese abbiamo collaborato.

La decisione di Ai.Bi. di portare a termine la presenza nel paese è scaturita da una registrazione sempre più scarsa dell’interesse in merito a forme alternative di tutela dei minori.

Il lavoro fatto per anni di sensibilizzazione e informazione delle realtà locali appartenenti ad entrambe le entità etniche non ha creato solide basi e reale interesse da parte delle istituzioni. La società civile, mobilitatasi in forme alternative all’istituto per accogliere i minori, ha potuto garantire poco in merito a nuove politiche e a sostenibilità degli interventi effettuati.

Abbiamo effettuato monitoraggi e interviste a direttori degli istituti di entrambe le entità etniche, abbiamo parlato con i rappresentanti governativi, municipali e cantonali, abbiamo chiesto supporto alla presenza italiana presso UTL che si occupa di minori, ma non abbiamo avuto risposte, non abbiamo sollevato interesse, non siamo riusciti a fare sentire le reali necessità e i bisogni che vivono i minori abbandonati Bosniaci. La decisione obbligata è stata quella di interrompere le attività che, essendo ormai da 2 anni auto sostenute, non avevano una copertura tale da garantire un grande impatto sui beneficiari.



Bulgaria

La Bulgaria è situata nella parte sud-orientale dell'Europa, all'interno della penisola balcanica. Si estende su una superficie di 110.910 kmq con una popolazione di meno di 8 milioni di abitanti, in gran parte concentrati nelle aree urbane. Nell'area della capitale Sofia si concentrano circa due milioni di abitanti, il 40% dell'intera popolazione bulgara. **L'economia bulgara era strettamente legata all'economia dell'Unione Sovietica.** Il crollo di questo sistema ha portato con sé grossi problemi sociali, con un notevole incremento della povertà e della disoccupazione. Le prime vittime sono, come spesso accade, i bambini, destinati al dramma dell'abbandono. Amici dei Bambini è presente in Bulgaria dal 2002 in tre differenti zone geografiche: **la città di Sofia, la Municipalità di Pleven e la città di Plovdiv.**

Negli Istituti

Il primo istituto in cui siamo intervenuti e' stato L'istituto "Mladen Antonov" di Totleben. Il villaggio di Totleben conta circa 600 persone ed è situato a 25 km dalla città di Pleven. La maggior parte della popolazione e' di pensionati. Nel villaggio non vi sono imprese economiche che possano offrire posti di lavoro alla popolazione giovane. L'unica struttura e' una scuola fino all'ottava classe, in cui la maggioranza degli alunni sono i bambini dell'orfanotrofio. L'istituto di Totleben fino a pochi anni fa era una scuola logopedica specializzata. Poi e' stato trasformato in istituto per bambini privi di cure genitoriali da 7 a 18 anni a causa del sovraffollamento di altri. Nel 2009 l'istituto ha ospitato circa 91 bambini, di cui una parte di eta' dai 3 ai 6 anni con problemi logopedici, alloggiati in una struttura a parte del complesso. La maggioranza del personale e' parte della ex-scuola logopedica. Non hanno preparazione speciale per lavorare con bambini istituzionalizzati. La maggioranza dei bambini non ha mai lasciato l'istituto, compiendo al massimo il tragitto fino alla scuola. Anche se l'istituto dista soli 25 chilometri dalla città di Pleven, non ci sono i mezzi

e le risorse per portare i bambini nella vicina cittadina e fare scoprire loro un mondo diverso da quello dell'Istituto e del villaggio. A causa dello scarso numero di educatori, i bambini non vivono come persone distinte, ma come gruppi: la maggior parte dei bambini non ha niente di personale, anche i vestiti sono talvolta in comune. Alcuni di loro hanno genitori o parenti lontani che visitano in occasione delle vacanze estive, ma tantissimi non hanno nessun riferimento familiare e le uniche nozioni di famiglia che hanno dal mondo esterno sono i racconti dei loro compagni, che vengono affidati alle cure dell'istituto 9 mesi all'anno per avere una vita migliore di quella che la loro famiglia e' in grado di offrire loro.

Nel 2009 abbiamo iniziato a collaborare anche con l'istituto "Olga Skobeleva" di Plovdiv, che ospita circa 90 minori di eta' compresa tra 7 e 18 anni. Questa struttura, a differenza di Totleben, offre una serie di servizi specializzati e, essendo posizionato a ridosso del centro di una grande città come Plovdiv, e' inserito in una rete sociale che limita in parte l'isolamento dei minori ospiti. Il personale, nonostante sia meglio formato e organizzato, non riesce a rispondere adeguatamente alle esigenze dei bambini, ne' numericamente ne' qualitativamente.

L'intervento di Ai.Bi.:

- attività di animazione, appoggio, accompagnamento psico-sociale e educativo per permettere ai bambini e agli adolescenti lo sviluppo della creatività e il rafforzamento dell'autostima e dell'autonomia
- elaborazione del progetto di vita individualizzato ed attività specifiche per la sua realizzazione
- promozione della reintegrazione in famiglia (genitori se esistono o ricerca di parenti) e ricostruzione del legame familiare
- attività di gruppo e individuali per le famiglie, come gruppi di mutuo aiuto, inserimento professionale e generazione di rendita
- fornitura di beni di prima necessità (materiale scolastico, pagamento delle tasse scolastiche, fornitura di cibo, acqua e medicinali o altri interventi)
- attività di sensibilizzazione nella comunità sul tema dell'abbandono e sull'importanza di vivere in famiglia

Attività con i Care – Leavers

Nel corso degli ultimi anni, Amici dei Bambini ha intensificato le attività di cooperazione internazionale nei confronti dei ragazzi in uscita dagli istituti (care-leavers). A novembre 2009 e' iniziato a **Plovdiv, la capitale economica della Bulgaria**, un progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), della durata di 14 mesi, per l'inserimento sociale e lavorativo degli adolescenti che stanno per lasciare l'istituto. Le attività coinvolgono minori e operatori di due istituti per bambini dai 7 ai 18 anni della città, "Olga Skobeleva" e "Maria Luisa", e prevedono anche l'implementazione di un Centro Servizi specializzato per i care leavers dotato di un equipe tecnica di esperti e di intermediari al lavoro, figura nuova in Bulgaria in ambito sociale. Si prevede inoltre una formazione sulla tecnica della conduzione del caso individualizzata, attraverso la definizione di un Progetto Educativo Individuale, e la messa in rete del servizio, coinvolgendo le autorità locali e le associazioni del settore. Un progetto con simili caratteristiche e' iniziato nella capitale Sofia, a gennaio 2010. Dopo un'attenta analisi del bisogno, abbiamo compreso che la città piu' grande della Bulgaria necessita di servizi specializzati piu' di ogni altra e, nonostante le numerose realtà associative e le organizzazioni di settore, gli istituti della città sono ancora molto spesso isolati, così come i minori che vi sono ospitati. Il Comune di Sofia sembra non avvertire le necessità dei minori di cui ha la responsabilità, al punto da assumere un atteggiamento che si potrebbe definire quasi di ostacolo all'implementazione di progetti sociali di oggettiva utilità. Questa e' la sfida che noi abbiamo accolto: implementare un progetto con attività simili a quelle che stiamo realizzando a Plovdiv, per lo stesso target group (i care leavers) e con la realizzazione di un Centro Servizi per l'integrazione sociale e lavorativa dei ragazzi istituzionalizzati. **Il progetto, della durata di 12 mesi, e' finanziato da due donori italiani, Fondazione San Zeno e Ebitemp.**

Plovdiv:

- Istituto per Bambini Privi di Cura Genitoriale "Olga Skobeleva".
- Istituto per Bambini Privi di Cura Genitoriale "Maria Luisa".

Sofia:

- Istituto per Bambini Privi di Cura Genitoriale "A.Zlatarov".

L'intervento di Ai.Bi.:

- contribuire allo sviluppo nella città di Sofia e di Plovdiv di percorsi sostenibili d'inserimento sociale e lavorativo a favore di giovani in uscita dagli istituti;
- sviluppare negli adolescenti e giovani care leavers capacità sociali,

- relazionali e occupazionali che consentano loro di costruirsi un proprio percorso di vita nella società di appartenenza;
- formare gli operatori dell'istituto e del territorio ad un approccio educativo basato sulla stesura e conduzione di un progetto educativo individualizzato;
- realizzare un Centro Servizi per l'inserimento sociale e lavorativo;
- analizzare i fabbisogni delle imprese e il mercato del lavoro sul territorio, per identificare opportunità professionali per i care leavers;
- sensibilizzare la comunità e coinvolgere gli enti legati al problema per la creazione di una rete sociale e socioassistenziale in cui il servizio possa inserirsi, evitando l'isolamento.

Attività per contrastare la violenza negli istituti

In seguito all'analisi del bisogno secondo la quale sono frequenti i casi di violenza negli istituti per minori, non solo in Bulgaria, siamo coinvolti in un progetto transnazionale (Romania, Italia, Bulgaria) finanziato dalla linea dell'UE denominata DAPHNE, sul tema della violenza, non solo uomo-uomo, ma anche sistema-uomo, vale a dire l'istituzionalizzazione stessa come forma di violenza verso i minori.

L'intervento di Ai.Bi.:

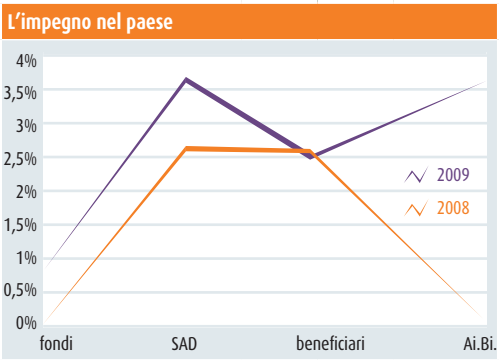
- In seguito ad un periodo iniziale di ricerca e scambio di esperienze tra le diverse realtà nazionali, si sta procedendo
- con la realizzazione di uno strumento metodologico che permetta agli operatori di riconoscere i casi di violenza.
- Questo strumento verrà implementato in 4 istituti per minori dai 3 ai 7 anni delle città di Sofi a e Pordim e verrà
- monitorata la risposta reale, in modo da garantire la massima utilità e funzionalità del modello creato.

Adozioni Internazionali

Amici dei Bambini ottiene l'autorizzazione ad operare in Bulgaria da parte del Governo Italiano, contestualmente alla pubblicazione dell'albo degli Enti Autorizzati del 2000. A seguito della ratifica della Convenzione dell'Aja da parte della Bulgaria e delle nuove disposizioni in materia di accreditamento degli enti stranieri, Amici dei Bambini decide di configurarsi come filiale bulgara dell'Associazione italiana. Il 21.01.04 siamo registrati dal Ministero di Giustizia, come Organizzazione senza scopo di lucro (passaggio obbligato dalla procedura). In loco operano 1 volontario espatriato, la rappresentante per le adozioni internazionali ed un assistente. **Nel 2009 le adozioni sono state 5.**

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	7.973.000	7.973.000
	N° minori nel paese	1.355.000	1.200.000
	N° minori in istituto	7.276	9.600
	N° adozioni internazionali nel paese	220	184
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	122.170	44.776
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	104.353	92.924
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	120	108
	N° reinserimenti familiari	9	14
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	1	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	169	150
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	5	-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	86	108
	N° riciclo carta	20%	20%
Ambientali	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%	soc25%, cp20%, pt25%, b5%, w25%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	20.474	0,96%	-	0,00%
% SAD sui SAD t. i. p.	192	3,67%	161	2,75%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	398	2,58%	381	2,75%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	5	3,55%	-	0,00%



Federazione Russa

La Russia è una Repubblica Federale con una superficie di 17.075.200 chilometri quadrati. La popolazione è di 148.200.000 abitanti. Approssimativamente il 78% della popolazione della Russia vive nella zona europea del Paese. La densità demografica è di 8.7 persone per kmq, ma la distribuzione varia da più di 200 persone per Kmq nelle zone della Russia europea, a 0.03 persone per Kmq nella regione autonoma siberiana di Evenk.

Il Regional Monitoring Report No.8 (2001) “A Decade of Transition” (The MONEE Project, UNICEF) sottolinea che “la situazione dei bambini abbandonati assume un significato particolare nei Paesi della ex Unione Sovietica. L’ideologia comunista vedeva la famiglia con diffidenza e sovrastimava la capacità dello Stato di risolvere la condizione dei bambini che vivevano in condizioni precarie. Per questa ragione, si preferiva sviluppare servizi di istituzionalizzazione piuttosto che servizi di supporto alla famiglia. All’inizio degli anni Novanta ci fu un tentativo di riforma del sistema di protezione dell’infanzia diretto a ridurre il numero di bambini che entravano in istituto. Dieci anni dopo, in realtà, un numero ancora maggiore di bambini si trova nelle strutture pubbliche. Questo Report ha registrato almeno 1.5 milioni di bambini separati dai loro genitori e ospitati nelle migliaia di istituti sparsi nei diversi paesi”.

Il numero di bambini presente oggi negli istituti statali (Internat) in Russia è allarmante: da 421.000 nel 1989 a 637.000 nel 1999. Proporzionalmente un numero sempre minore di questi trova posto in strutture di accoglienza di tipo familiare (affido, adozione, casa famiglia). Questo significa che l’istituzionalizzazione rimane la modalità privilegiata di assistenza. Soltanto un piccolo tasso di questi bambini è orfano; nella maggior parte dei casi si tratta di orfani sociali: in questo caso i bambini hanno i genitori, ma il decreto del tribunale li priva dell’autorità sui figli, perché malati, violenti, in prigione o incapaci di prendersi cura del minore. Studi recenti hanno descritto le conseguenze negative per lo sviluppo psicofisico dei minori prodotte dall’istituzionalizzazione. Il bambino è danneggiato specialmente al livello psicologico, cognitivo e sociale-relazionale. Nell’istituto mancano le condizioni perché si possano sviluppare con continuità relazioni sociali e una equilibrata personalità. Di conseguenza, gravi problemi di devianza e delinquenza emergono quando il minore, che in genere esce dall’istituto a 18 anni, si trova a dover affrontare una società a cui è totalmente impreparato. Spesso la famiglia si limita soltanto a fornire alimenti e vestiti, senza trasmettere al bambino modelli di crescita positivi. Gli stessi genitori sono spesso modelli di aggressività: annualmente vengono dichiarate al Dipartimento

di Investigazione Criminale più di 100.000 violenze intra-familiari subite da bambini.

In tale prospettiva urge un radicale investimento di risorse orientate alla crescita socio-educativa dei bambini e dei giovani in uscita dal contesto familiare e dal sistema di protezione pubblico. In questo senso, il Decreto presidenziale n. 431 del 5 maggio 1992 “misure di supporto sociale per le famiglie numerose” e il Decreto del Ministero degli Affari Sociali della Federazione Russa n. 1-26/9 del 22 febbraio 1991 “circa le misure urgenti di miglioramento della situazione delle donne, famiglie, maternità ed infanzia”, rappresentano alcuni impegni che il Governo ha assunto nei confronti del bambino e della famiglia.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini opera in Federazione Russa dal 2004. In questi anni la nostra Associazione ha portato avanti alcuni interventi a sostegno dei bambini e adolescenti in alcune regioni (Novosibirsk e Vladymir) della Federazione: in particolare progetti diretti all’interno di orfanotrofi, centri di formazione e inserimento sociale, formazione di operatori specializzati e associazioni famigliari.

Gli istituti con cui collaboriamo attualmente sono:

Istituto San Nicola di Novosibirsk

La Casa di accoglienza “San Nicola” si trova a Novosibirsk, la terza più grande città della federazione russa, capoluogo della Siberia centrale, capoluogo della Siberia centrale. “Priut Sv. Nicolaja” – un’istituto non governativo, aperto nel 1996 per i bambini abbandonati, sotto il patronato dell’organizzazione cattolica di beneficenza “Caritas” della parte Asiatica della Russia. Attualmente nell’istituto vivono 47 bambini in età da 4 a 19 anni. La struttura ospita più di 50 bambini abbandonati dai 4 ai 18 anni. Al suo interno offriamo supporto psico-sociale ed educativo per i bambini più piccoli.

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente nella Federazione Russa nel 2000. Nel 2009 sono state realizzate 64 adozioni. La procedura di adozione richiede la preparazione dei documenti da parte della coppia adottiva e la relativa legalizzazione in prefettura/ procura con timbro a postille. E’ richiesto l’invio del dossier a Mosca e la traduzione del dossier in lingua russa in loco. Alle coppie adottive sono richiesti 3 viaggi, con permanenza di circa 10 giorni per i primi due viaggi, di tre settimane per il terzo.

Romania

In Romania il numero di minori in stato di abbandono e accolti dal servizio pubblico è tra i più elevati dell’Europa orientale. Al 30 giugno 2005 erano circa 110.000 i bambini accolti da servizi pubblici, 80.287 dei quali ospitati presso famiglie allargate (fino al IV grado) o in istituti pubblici e privati, rispettivamente in numero di 49.180 e 31.107. Negli istituti, il personale, sovente poco qualificato, non è motivato poiché gli stipendi sono molto bassi e la metodologia di lavoro con i bambini non è cambiata negli anni. Nel Paese manca una vera e propria politica di sostegno alla famiglia e una cultura dell’accoglienza in senso lato.

Il problema fondamentale rimane il diritto, ad oggi largamente negato, di questi bambini ad avere una famiglia (di origine, allargata o adottiva) e una piena integrazione nella società, visto che anche nella scuola e nell’ambito lavorativo sono i primi ad essere additati e discriminati. Se osserviamo infatti le risposte offerte ai bambini abbandonati della Romania, il 24% dei minori è rientrato in famiglia biologica e solo il 6% in adozione. Meno di un terzo dei minori abbandonati ha quindi raggiunto una soluzione permanente all’abbandono.

Un risvolto particolarmente drammatico dell’Emergenza Abbandono è il problema delle migliaia di ragazzi che, al compimento del 18esimo anno di età, si ritrovano di colpo in mezzo a una strada. Abbandonati, per la seconda volta, e completamente impreparati ad affrontare il mondo fuori dall’istituto. Dal punto di vista sociale, in un paese come la Romania, questo problema comporta effetti gravissimi: questi giovani sono totalmente vulnerabili ed impreparati alla vita autonoma, privi di qualsiasi rete familiare di sostegno, abbandonati alla vita di strada e potenziali vittime di sfruttamento e abusi.

Sono ragazzi cresciuti solo a metà: a livello psicologico, questi giovani manifestano una serie di caratteristiche di disagio, instabilità, difficoltà relazionali e interpersonali gravi, comportamenti devianti e disturbo mentale. La mancanza di cura, di attenzioni, di amore, ha già segnato per sempre la vita di questi giovani, distruggendo la loro infanzia. Oggi, ritrovandosi da soli nel mondo fuori dall’istituto, rischiano di vedere sfumare per sempre la possibilità di un futuro migliore.

I dati statistici sono impressionanti: la gran parte dei giovani ex istituzionalizzati non riesce a trovare un lavoro, moltissimi finiscono in prigione per droga o prostituzione, quasi nessuno riesce a ricostruirsi una famiglia.

In Romania, Ai.Bi. lavora dal 1997 all’interno degli istituti, nei centri di assistenza, e in tutte quelle realtà in cui i bambini abbandonati sopravvivono - poiché assistiti - ma non vivono mai pienamente, in quanto privati dell’amore di una madre e di un padre, il diritto fondamentale di ogni essere umano.

I progetti di cooperazione

“La Casa San Giovanni” di Bucarest

Casa San Giovanni è un centro residenziale per minori situato nel centro di Bucarest, nei pressi della stazione dei treni. Intorno ai primi anni novanta, quando il centro ha cominciato la sua attività, lo scopo principale era quello di accogliere ragazzi di strada. Con il passare del tempo, la casa ha cominciato a preoccuparsi anche di minori provenienti da famiglie povere e dagli istituti statali, i cosiddetti “centri de plasament”. Oggi i ragazzi di Casa San Giovanni vengono prevalentemente dagli istituti. Fondatrice del progetto “Casa San Giovanni” è la Caritas diocesana di Bucarest. Nell’ultimo periodo, tuttavia, Caritas Bucarest ha espresso l’intenzione di disimpegnarsi della Casa Famiglia, essendo orientata a un progetto ampio, di diversa natura.

La Casa Famiglia nasce, a sua volta, con un duplice obiettivo: accogliere i minori in difficoltà e prevenire il disagio familiare. Casa San Giovanni lavora per la reintegrazione dei minori in famiglia naturale o adottiva e s’impegna a garantire ai beneficiari, dal loro arrivo fino all’uscita dal centro, assistenza materiale (vitto, abiti, prodotti igienico-sanitari, assistenza medica, ecc.). L’obiettivo primario di Casa San Giovanni è il reinserimento familiare dei bambini ospitati. Tuttavia, poiché non sempre esistono le condizioni perché ciò avvenga, è diventata anche casa di passaggio per quei minori prossimi alla maggiore età che si devono preparare all’inserimento sociale.

Ad ogni ragazzo vengono garantiti i seguenti servizi:

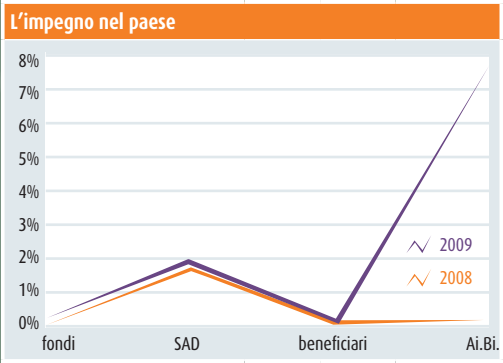
- protezione: accoglienza e percorsi di reintegro familiare;
- educazione formale e informale: formazione umana, intellettuale, integrazione scolastica e regolare frequenza scolastica;
- salute: valutazione dello stato di salute, vaccinazioni, cura delle infezioni acute, igiene personale, alimentazione adeguata, sviluppo del bambino;
- riabilitazione e sviluppo dell’autonomia: cura autonoma di sé in base all’età, acquisizione di nozioni di base di educazione alimentare, amministrazione delle risorse finanziarie orientamento scolastico e professionale;
- svago e socializzazione.

2) Cento di informazione e orientamento (C.I.C.)

Amici dei Bambini ha avviato, in collaborazione con la Fondazione Prietenii Copiilor, un Centro d’Informazione e Orientamento che promuove attività e servizi per giovani che dovranno lasciare Casa San Giovanni e gli altri Centri di Accoglienza di Bucarest. Il progetto, accreditato presso il Ministero del Lavoro della Romania, si propone di offrire consulenza e sostegno informativo ai giovani usciti dagli istituti in merito ad alcune importanti tematiche: la salute personale, il lavoro, la riqualificazione scolastica, i corsi di formazione, la ricerca dell’abitazione e, soprattutto, il Centro offre ai care leavers l’opportunità di essere ascoltati, cosa di cui questi ragazzi hanno estremamente bisogno. Per molti di loro, l’inserimento nel progetto sarà l’unica opportunità di riscatto.

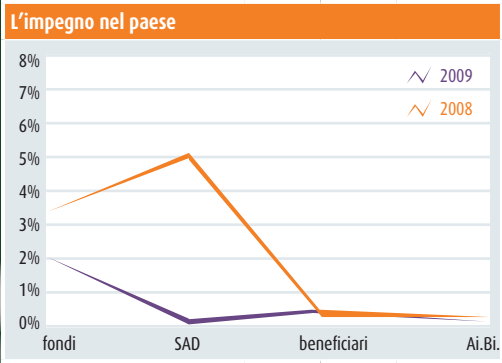
		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	142.000.752	141.900.000
	N° minori nel paese	27.839.000	27.839.000
	N° minori in istituto	n.d.	172.903
	N° adozioni internazionali nel paese	6.689	4.536
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	90.372	56.184
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	119.829	80.828
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	39	-
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	39	42
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	11	1
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	40%	40%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc30%, cp5%, pt50%, b1%, w14%	soc30%, cp5%, pt50%, b1%, w14%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	-	0,00%	3.246	0,14%
% SAD sui SAD t. i. p.	75	1,43%	97	1,66%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	48	0,31%	43	0,31%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	11	7,80%	1	0,59%



		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	21.504.442	21.537.563
	N° minori nel paese	4.014.960	4.141.020
	N° minori in istituto	23.696	24.427
	N° adozioni internazionali nel paese	n.d.	n.d.
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	10.784	82.162
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	53.308	101.208
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	61	54
	N° reinserimenti familiari	-	4
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	1	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	61	60
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	-	-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	4	6
Ambientali	% riciclo carta	0%	0%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc0%, cp10%, pt85%, b0%, w5%	soc0%, cp10%, pt85%, b0%, w5%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	38.970	1,84%	81.494	3,45%
% SAD sui SAD t. i. p.	6	0,11%	288	4,93%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	70	0,45%	65	0,47%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	0	0,00%	-	0,00%





Kosovo

Il Kosovo ha una superficie di 10.887 km² con una popolazione di 2.200.000 abitanti circa (88% albanesi, 7% serbi, 5% minoranze varie,turchi, bosniaci, rom e ashkalia). Il Kosovo è stato riconosciuto come Stato da 71 paesi ONU (tra cui 22 dell’unione Europea). Attualmente è amministrato dall’ONU, e ha dichiarato la propria indipendenza, unilateralmente, il 17 febbraio 2008. La capitale è la città di Prishtina dove si concentra circa un quarto della popolazione del paese. Il Kosovo ha una tra le economie meno sviluppate d’Europa, con un reddito pro capite stimato di €1.565 (2004). Era la provincia più povera della ex Youoslavia. In Kosovo la povertà e’ sicuramente la prima conseguenza derivante dalla guerra, secondo le valutazioni della Banca Mondiale, circa il 50,3% della popolazione Kosovara vive sotto la soglia (livello normale) della poverta’ e l’11.9% si trova nella massima poverta’. La condizione di povertà diffusa nella popolazione ha portato a un progressivo degrado nelle condizioni di vita delle famiglie kosovare: l’abbandono minorile ne è una drammatica conseguenza. La mancanza di punti di riferimento, la criminalità organizzata, il racket, il mercato del contrabbando costringono centinaia di adolescenti a crescere senza una famiglia. Divengono così sempre più numerosi i minori arruolati dalla malavita locale nei traffici di droga e prostituzione. Il Kosovo e’ un crocevia di traffici illeciti e i minori fuori dalla famiglia sono piu’ facilmente coinvolgibili e assoldabili. In Kosovo ci sono molti problemi di abusi e maltrattamenti sui minori, la causa principale si ritrova nelle condizioni di indigenza in cui vivono molte famiglie. Amici dei Bambini è presente in Kosovo in tre differenti zone geografiche con i Centri Servizi alla Famiglia: nella città di Prishtina, nella citta di Fushe-Kosovo/Kosovo Polje e nella città di Vushtri/Vuctrin. Con il progetto di Affidò è presente in tutto il territorio del Kosovo.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini ha iniziato le sue attività in Kosovo dal 1999 fino ad oggi con il Progetto Ricostruiamo dai Bambini sostenendo i Centri Servizi alle Famiglie.

L’intervento di Ai.Bi.:

- Prevenzione dell’abbandono minorile.
- Promozione della cultura dell’accoglienza.
- Reintegrazione familiare.
- Formazione e accompagnamento ai genitori adottivi e affidatari.

L’accoglienza familiare nel campo dell’abbandono e dei bambini maltrattati

Dal 1 febbraio 2007 abbiamo iniziato la collaborazione nel campo dell’abbandono per i bambini maltrattati abusati in difficoltà con il Dipartimento di Benessere sociale del territorio del Kosovo

L’intervento di Ai.Bi.:

- Offrire ai bambini maltrattati, abusati, abbandonati o a rischio di tali possibilità di essere protetti e tutelati continuando però a vivere in un ambiente familiare (tramite l’affido), mentre si attivano tutte le possibilità per garantire ai minori il loro diritto ad essere figli:
- ritornare figlio (reinserimento nella famiglia d’origine recuperata)
- rinascere figlio (adozione nazionale o internazionale).
- sensibilizzazione dell’opinione pubblica sul problema dell’abbandono e la responsabilità sociale dell’accoglienza.
- ricerca, formazione e sostegno delle famiglie accoglienti dei bambini maltrattati.
- Formazione delle famiglie, disponibili all’ accoglienza.
- costituzione di una Associazione di famiglie accoglienti

Progetto Pane e Accoglienza, per la gestione e implementazione dell’affido familiare in Kosovo.

Dal febbraio 2008 abbiamo continuato la nostra collaborazione nel campo dell’ abbandono per i bambini in difficoltà.

L’intervento di Ai.Bi.:

- Offrire un’alternativa di tipo familiare rispetto alle strutture residenziali di accoglienza per i minori fuori dalla famiglia
- Garantire ad ogni bambino privo delle cure genitoriali, la

possibilità di vivere comunque in un ambiente di tipo familiare e di sperimentare buone relazioni adulto-minore, che impediscano il perpetuarsi di modelli familiari distorti; questo per permettere uno sviluppo sereno del minore

- reinserimento nella famiglia d’origine recuperata - grazie all’aiuto dei servizi sociali, vengono attivati ed esperiti tutti i canali necessari a garantirgli il diritto a ritornare figlio rinascere figlio (adozione nazionale o internazionale)
- Creazione di un Centro Pan di Zucchero, Sostegno e sviluppo dei servizi sociali alla famiglia

Centro Pan di Zucchero

Nell’ ottobre 2008 è stato inaugurato il centro PDZ : luogo fisico di servizi di supporto alle famiglie e punto d’incontro del network.

L’intervento di Ai.Bi.

“Pan di zucchero” e’ il fulcro di una rete di attività sul territorio che prevede lo sviluppo di una rete di famiglie e di servizi per dare la migliore accoglienza familiare all’infanzia abbandonata.

Organizzazione delle famiglie “Movimento delle famiglie”- OLF.

L’Associazione locale “Movimento delle famiglie” è stata fondata in Kosovo nel settembre 2007. Ad oggi riunisce 45 famiglie affidatarie ed adottive impegnate nel difficile percorso dell’accoglienza.

Il Movimento si pone come obiettivo principale:

- reclutare e sostenere nuove famiglie aperte all’accoglienza dei bambini abbandonati,
- assisterle passo dopo passo in tutte le loro difficoltà e bisogni.
- formazione per le famiglie affidatarie con l’equipe psico-sociale
- ricerca, formazione e sostegno delle famiglie accoglienti dei bambini in difficoltà
- Incontri dei gruppi di mutuo aiuto
- Forzamento del network delle famiglie del movimento

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	2.380.000	2.380.000
	N° minori nel paese	1.100.000	1.100.000
	N° minori in istituto	68	73
	N° adozioni internazionali nel paese	3	1
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	91.181	77.802
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	157.086	142.346
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	1.166	2.401
	N° reinserimenti familiari	6	1
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	54	45
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	68	73
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	35	7
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	30%	30%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%	soc70%, cp10%, pt10%, b0%, w10%

Il progetto: “Casa Famiglia Laura Scotti”

Il progetto Casa Famiglia Laura Scotti, la prima in tutto il territorio nazionale e’ stata inaugurata il 3 dicembre 2009, nel villaggio di Planqore nel Comune di Gjakova.

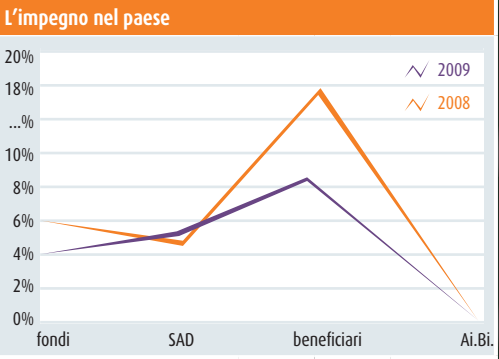
La Casa famiglia “Laura Scotti” prende il nome da una volontaria di Ai.Bi. rimasta vittima nel ’99 di un incidente aereo, durante una missione umanitaria in Kosovo. Nella struttura vive una coppia di genitori che, oltre a crescere i loro quattro figli, ha deciso di accogliere in affido altri bambini meno fortunati, senza una famiglia, che vengono da un passato difficile, di guerra, abbandono, abusi e violenze

L’intervento di Ai.Bi.:

La casa famiglia Ai.Bi. con la coppia residente riesce a garantire la relazione educativa stabile. A fianco della coppia formata e motivata c’è la componente professionale che garantisce ad ogni bambino privo delle cure genitoriali, la possibilità di vivere comunque in un ambiente di tipo familiare e di sperimentare buone relazioni adulto-minore

- Offrire un’alternativa di tipo familiare rispetto alle strutture residenziali di accoglienza per i minori fuori dalla famiglia
- il sostegno alla famiglia accogliente attraverso la garanzia di servizi specialistici psico-socio-educativi in ogni fase del cammino di accoglienza.
- la promozione culturale dell’accoglienza familiare attraverso la partecipazione e l’adesione comunitaria nelle diverse forme del volontariato e della solidarietà familiare.

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	79.407	3,74%	145.017	6,14%
% SAD sui SAD t. i. p.	271	5,18%	300	5,13%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	1.310	8,50%	2.520	18,19%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	1	0,71%	1	0,59%





Moldova

La Moldova è uno dei paesi a maggiore densità di popolazione in Europa, con una superficie di 33.845 kmq e una popolazione di circa 3.600.000 abitanti, le principali città sono la capitale Chisinau, con una popolazione di più di 800.000 abitati e Balti con 162.000 abitanti. Il paese sta attraversando una grave crisi economica che sta portando una grossa fetta della popolazione ad emigrare. Le prime vittime di questa situazione di difficoltà sono, come spesso accade, i bambini, destinati al dramma dell'abbandono.

L'emergenza dell'abbandono minorile

Nel paese vivono 9 mila bambini in stato di abbandono, relegati in istituto. All'interno di queste strutture mancano le condizioni elementari per garantire ai minori una esistenza serena. Amici dei Bambini è presente in Moldova in sei differenti zone geografiche: la capitale Chisinau, le città di Falesti, Straseni, Balti, Leova ed il villaggio di Carpineni.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini ha iniziato le sue attività in Moldova nel 1997 con progetti di cooperazione, mirati alla prevenzione dell'abbandono familiare e scolastico.

I progetti implementati nel 2009:

Progetto Verso la Famiglia, Leova
L'istituto di Leova, con una capacità di 450 posti letto, accoglie al momento circa 300 minori in stato di difficoltà familiare. Ai.Bi. ha iniziato la collaborazione con questo istituto nel tardo 2005 quando, grazie ad un finanziamento da parte della Provincia Autonoma di Bolzano, è stata aperta una ludoteca ed attivato il servizio di assistenza sociale per la reintegrazione familiare e scolastica. Il centro accoglie minori abbandonati e/o provenienti da famiglie socialmente vulnerabili. Anche se da legge la permanenza massima di

un bambino in istituto dovrebbe essere di 6 mesi, ci sono bambini che ci vivono per anni e anni.

L'intervento di Ai.Bi.:
Accompagnamento, attraverso i partner locali, dei minori nel reinserimento nelle famiglie di origine o nelle famiglie allargate. Organizzazione, attraverso i partner locali, delle attività di animazione socio-educativa per i piccoli ospiti dell'istituto.

Progetto Verso la Famiglia, Chisinau
L'istituto residenziale numero 2 di Chisinau è una struttura chiusa, che accoglie sia minori in stato di difficoltà familiare che minori abbandonati, con un'età compresa tra i 7 e 17 anni. Ha una capacità di 350 posti letto ma, in seguito alla chiusura di alcuni istituti residenziali di Chisinau, come risultato dell'implementazione della Strategia Nazionale per la riforma del sistema residenziale nella Repubblica Moldova, questo istituto accoglie al momento circa 500 minori. Ai.Bi. ha iniziato a collaborare con la detta struttura in seguito al trasferimento di alcuni nostri beneficiari dall'istituto numero 1 (chiuso nell'ambito della sovra citata riforma) all'inizio del 2009. Per un migliore ed efficiente lavoro di reintegrazione, è stata costituita un' equipe multidisciplinare che esamina ogni caso in parte, elabora un Piano di Vita per ciascun bambino e monitorizza, poi, la riuscita integrazione familiare e sociale del bambino.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Accompagnamento, attraverso i partner locali, dei minori nel reinserimento nelle famiglie di origine o nelle famiglie allargate.
- Supporto psicologico dei minori e delle loro famiglie per favorire una migliore integrazione sociale e familiare

Risultati
L'equipe multidisciplinare di cui sopra, ha lavorato nel 2009, con 47 bambini, di cui:
31 bambini sono stati reintegrati nella famiglia biologica o allargata.
4 sono stati trasferiti nel centro di accoglienza temporanea "Oraselul Copilariei" perché non è stata possibile per loro né la reintegrazione familiare né l'integrazione in una famiglia sostitutiva.
12 si trovano ancora in istituto.

Intervento Care Leavers
Si è dato vita ad un gruppo informale di Care Leavers, nato dall'incontro dei nostri assistenti sociali con i giovani in uscita dagli istituti residenziali del paese. Con l'aiuto di Ai.Bi. i giovani hanno potuto incontrarsi mensilmente, per parlare dei loro problemi e della loro situazione. Il gruppo ormai è composto stabilmente da 35 ragazzi, che svolgono attività finalizzate alla promozione del benessere dei care leavers e dei bambini in istituto.

Risultati
Nel 2009, l'equipe multidisciplinare ha lavorato con un gruppo di 35 bambini, provenienti da vari istituti residenziali della Moldova: Internat n. 2, internat di Leova, Straseni, Orhei, Cazanesti. Per ognuno di loro, e insieme a loro, è stato realizzato un PII, in base al quale, è stato avviato un percorso di integrazione graduale nella società. Il pacchetto di servizi includeva in se consulenza giuridica, sociale, psicologica individuale e di gruppo, sostegno didattico, economico, fino all'iscrizione ad una scuola professionale o ad un liceo.

Per il momento, tutti i 35 ragazzi hanno i documenti in regola, sono stati iscritti agli studi, sono ben integrati nell'ambito scolastico nuovo ed alcuni di loro hanno trovato anche l'amore di una famiglia sostitutiva. (Famiglia affidataria).

Progetto Ludofriends – la fabbrica del sorriso
Il progetto è attivo dal 2006 e ci ha permesso di entrare in 4 strutture residenziali: l'istituto di Straseni (bambini di età compresa tra 3 e 17 anni), l'istituto di Falesti (bambini di età compresa tra 3 e 17 anni), l'istituto di Carpineni (bambini di età compresa tra 3 e 17 anni) ed il Centro di Accoglienza Temporanea e Riabilitazione per bambini di tenera età di Balti (bambini di età compresa tra 0 e 12 anni)

L'intervento di Ai.Bi.:

- Creazione delle ludoteche negli istituti residenziali
- Creazione del servizio di assistenza sociale negli istituti residenziali mirato alla reintegrazione familiare e la definizione dello statuto giuridico del bambino

Risultati
Dall'inizio del progetto, gli assistenti sociali del progetto hanno lavorato con 324 bambini. Di questi, 286 sono stati discussi nell'equipe multidisciplinare, mentre per 136 la situazione è stata risolta (reintegrati nella famiglia biologica o allargata, adottati).

Promozione dell'adozione nazionale

Amici dei Bambini, insieme al partner locale Salvati Copiii ed un gruppo di genitori adottivi locali ha creato, nel 2004 l'Associazione Nazionale di Genitori Adottivi che al momento conta più di 60 genitori associati. Fin dalla creazione dell'Associazione, Ai.Bi. si è impegnata a sostenere questo gruppo nel suo percorso di crescita e di volontà di divenire risorsa per altre coppie adottive.

L'intervento di Ai.Bi.:

- Supporto economico e logistico offerto all'Associazione Nazionale dei Genitori Adottivi
- Organizzazione, insieme ai membri dell'Associazione Nazionale dei Genitori Adottivi di corsi di formazione pre-adoptiva e sostegno post adottivo per le coppie nazionali
- Sensibilizzazione della società civile e degli organi competenti sull'argomento dell'adozione come forma di accoglienza definitiva per bambini abbandonati
- Formazione degli specialisti nel campo dell'adozione

Risultati
Partecipazione al gruppo di lavoro per la discussione del progetto di legge sull'adozione, integrazione di ANPA nella rete internazionale Il Melograno, organizzazione Assemblea Generale APA, campo estivo per i bambini adottati, 2 incontri post-adozione, corso di formazione per gli specialisti locali (Organi regionali Tutelari), 2 gruppi di mutuo sostegno

Eventi culturali

Le attività culturali, promosse nell'ambito di Ai.Bi. Moldova sono due. Trattasi della festa di Abracadabra e del Concerto di Beneficenza "Per voi, bambini del mondo!", due eventi largamente mediatizzati e ormai diventati noti nel Paese.

Entrambi gli eventi sono rivolti specialmente ai bambini delle istituzioni residenziali, nonché alla società civile al fine di sensibilizzarla nei riguardi dell'infanzia e dell'adolescenza disagiata in Moldova.

Risultati

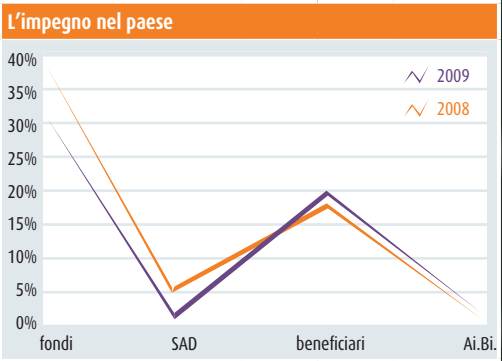
- Circa 500 bambini istituzionalizzati hanno partecipato alla festa Abracadabra
- Donazioni ricevute in seguito alle campagne di raccolta fondi, di cui fa parte anche il concerto "Per voi, bambini del mondo!"

Adozioni Internazionali

La prima adozione è stata fatta nel 1999. Dal 1999 ad oggi sono state realizzate 16 adozioni. Nessuna adozione nel 2009. La procedura di adozione comporta la preparazione dei documenti da parte della coppia e relativa legalizzazione in prefettura/procura con timbro apostille. Il dossier deve essere inviato a Chisinau e una traduzione del dossier in lingua rumena deve essere fatta in loco. Alle coppie adottive sono richiesti 3 viaggi, di 10-15 giorni ciascuno.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	3.419.000	3.581.000
	N° minori nel paese	987.000	987.365
	N° minori in istituto	8.800	8.800
	N° adozioni internazionali nel paese	69	69
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	117.030	190.762
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	372.748	458.634
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	2.429	2.090
	N° reinserimenti familiari	68	82
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare	172	87
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	1.024	1.100
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	1	2
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	35	25
Ambientali	% riciclo carta	75%	100%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas	elettricità, gas
	Trasporti	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%	soc0%, cp80%, pt10%, b0%, w10%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	706.915	33,31%	61.520	40,72%
% SAD sui SAD t. i. p.	206	3,94%	318	5,44%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	3.081	20,00%	2.497	18,02%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	1	0,71%	2	1,18%





Ucraina

L’Ucraina, (603.700 km² di estensione) è la seconda nazione più grande d’Europa, dopo la Russia. E’ una repubblica semipresidenziale di circa 46 milioni di abitanti ancora in una difficile fase di transizione dopo il crollo dell’ex Unione Sovietica. il Paese sta affrontando un delicato processo di conquista dell’autonomia economica. Gli investimenti pubblici nei settori del sociale sono stati fortemente ridotti, originando un processo di esclusione progressiva delle fasce più deboli ed effetti sociali devastanti. Gli stipendi, a causa della crisi economica, sono appena sufficienti per permettere alle famiglie di vivere dignitosamente. Il sistema statale e’ stato indebolito a tal punto da provocare un peggioramento delle condizioni di assistenza e servizio alle famiglie; Gli investimenti pubblici nei settori del sociale sono stati fortemente ridotti, originando un processo di esclusione progressiva delle fasce di popolazione più deboli, quali famiglie povere, orfani e anziani.

Sono molte le famiglie che vivono in condizioni economiche e sociali precarie, tali da non essere in grado di garantire ai propri figli una vita serena, tanto che scelgono di affidarli alle cure degli ‘internat’, i cosiddetti Istituti per Minori. La famiglia non viene riconosciuta come un diritto e come parte integrante di una società a misura di bambino; pertanto viene messa in atto una politica sterile che garantisce un esiguo finanziamento a supporto degli Istituti, a cui e’ stato attribuito implicitamente il ruolo di “famiglia”. La presenza di genitori tossicodipendenti, alcolizzati o implicati in traffico e sfruttamento sessuali è molto alta, gli Istituti non rappresentano il contesto ideale per garantire una crescita equilibrata e serena. I bambini non ricevono input educativi adeguati, ne programmi di inserimento professionale o di recupero e reinserimento psico-sociale. In questo modo, al raggiungimento della maggiore età, gli adolescenti che lasciano l’istituto, sono molto esposti al rischio di essere assorbiti dalla criminalità. La permanenza in Istituto risulta, infatti, la causa primaria di ritardi dei minori a livello psicologico, cognitivo e socio-relazionale.

Amici dei Bambini è presente in Ucraina in 3 istituti tutti situati all’interno della regione di Kiev.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini opera in Ucraina dal 1999. In questi anni l’Associazione ha portato avanti numerosi interventi a sostegno dei bambini vittime della tragedia nucleare di Chernobyl, tra cui l’apertura di un centro servizi che ha dato sostegno a 125 famiglie e circa 220 bambini.

Dal 2005 siamo presenti dentro gli istituti della regione di Kiev con interventi diretti in favore dei minori ospiti.

Gli istituti con cui collaboriamo attualmente sono:

“La Casa del bambino” di Boyarka
“La Casa del bambino” Rodyna di Boyarka, una cittadina alle porte di Kiev, ospita dai 50 ai 60 bambini di età compresa tra i 4 e i 16 anni. Una equipe multidisciplinare composta da 7 tra psicologi, educatori e animatori, logopedisti e si occupa dell’attività di supporto ai minori fuori dalla famiglia, lavorando all’interno di una ludoteca e ai laboratori di recupero scolastico.

Le attività di Amici dei Bambini in sintesi:
realizzazione e gestione della ludoteca: una equipe di animatori organizzano le attività guidate e libere, differenziate per fasce di età; sostegno psicologico: costituzione di uno spazio debitamente dedicato alla psicoterapia dei bambini, con attività di gruppo e individuali; orientamento professionale per gli Over 13: una psicologa cura, con programmi personalizzati, il percorso dei bambini più grandi, in procinto di dovere lasciare l’istituto per raggiunti limiti di età, cercando di aiutarli nella conquista della propria autonomia; supporto scolastico e laboratorio di logopedia: viene offerto ai bambini un supporto negli studi, sia esso tramite insegnanti di sostegno sia tramite laboratorio di correzione per i più piccoli. Aggiornamento per il personale: vengono organizzati corsi di aggiornamento per il personale che già lavora nell’istituto.

L’istituto Regionale di Bucha. Municipio di Irpin

- L’istituto regionale di Bucha, una cittadina a nord ovest di Kiev, ospita 200 bambini tra i 4 e i 18 anni.

- Amici dei Bambini ha sviluppato una collaborazione con l’Istituto di Bucha, cittadina agricola della provincia di Irpin, a nord-ovest di Kiev, che conta 29.000 abitanti. L’Istituto attualmente ospita 250 bambini permanenti e 200 bambini che usufruiscono dei servizi scolastici. L’istituto vanta una realtà educativa che punta all’inserimento sociale dei minori.
- Qui e’ particolarmente grave la situazione dei ragazzi grandi, i ragazzi che tra i 14 e i 18 anni sono costretti ad abbandonare l’Istituto perché ormai troppo grandi. Per loro le possibilità di ritornare nella loro famiglia di origine, o di essere accolti in una nuova, sono minime.
- L’intervento di Amici dei Bambini mira a offrire molteplici servizi per gli ospiti dell’istituto di Bucha :
- appoggio scolastico: i bambini e gli adolescenti vengono accompagnati individualmente e con percorsi che tendano a migliorare e loro capacità espressive, scritte e orali. L’equipe di Amici dei Bambini li accompagna nell’esecuzione dei compiti loro assegnati, cercando di venire incontro alle personali esigenze e difficoltà;
- orientamento scolastico e professionale: corsi di orientamento scolastico e professionale, con moduli formativi che tendano a sviluppare il senso di appartenenza alla propria comunità, permettendo ai ragazzi di aprirsi positivamente verso l’ambiente sociale, culturale e professionale che esiste fuori dall’istituto;
- sostegno psicologico: viene garantito il supporto psicologico necessario a intraprendere un percorso di crescita e il raggiungimento di una piena autonomia al di fuori delle mura dell’Istituto.
- corsi di formazione per gli operatori: corsi di aggiornamento per il personale che già lavora nell’Istituto.

L’istituto di Volodarka

L’istituto sanatoriale di Volodarka ospita attualmente 140 minori provenienti da famiglie socialmente vulnerabili. Il nostro monitoraggio svolto nel 2008 aveva evidenziato la necessità di effettuare alcuni interventi di ristrutturazione per poter prevedere la nascita di spazi adibiti all’animazione e alla formazione. È quindi nel corso del 2009 che tali interventi hanno visto concreta realizzazione. L’azione di Ai.Bi. nell’istituto ha come obbiettivi principali:

- Favorire l’integrazione sociale, la ri-socializzazione ed il recupero psico-fisico del bambino privo delle cure genitoriali tramite programmi educativi specifici;
- Favorire il ritorno graduale del bambino istituzionalizzato nella sua famiglia di origine o metterlo nelle condizioni di trovarne una sostitutiva;
- Promuovere la collaborazione tra il pubblico ed il privato sociale al fine di una ripartizione quanto più efficiente e più efficace delle risorse e degli sforzi per la soluzione dei problemi del bambino istituzionalizzato.

L’intervento di Ai.Bi. Ucraina all’interno della Scuola Internat di Volodarka, si struttura attraverso due linee operative :

- La Ludoteca
- Intervento di servizio sociale per la riattivazione dei legami familiari, se esistenti, o per la creazione di nuovi.
- La predisposizione della figura sperimentale “dell’avvocato del minore” con il compito specifico di approfondire e chiarire in via definitiva lo status giuridico di alcuni minori ospiti, dando loro la possibilità di uscire dal limbo burocratico ed elaborare per loro un più preciso Piano individuale di intervento.

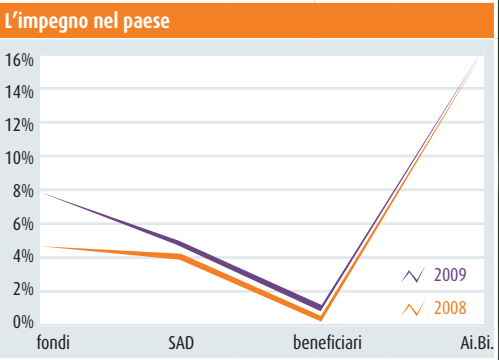
Tra gli impegni anche sostenere la costruzione di una nuova struttura scolastica, visto che l’Associazione è stata improvvisamente sfrattata nel Novembre 2009.

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Ucraina nel 1999. Nel corso del 2009 sono state realizzate 118 adozioni. La procedura di adozione richiede la preparazione dei documenti da parte della coppia adottiva e la relativa legalizzazione in prefettura/procura con timbro a postille. E’ richiesto l’invio del dossier a Kiev e la traduzione del dossier in lingua ucraina in loco. Alle coppie adottive è richiesto un viaggio, con permanenza minima di circa 60 giorni. Nella fase di post adozione è richiesta una prima relazione dopo 6 mesi dall’ingresso in Italia, altre due al 18° e al 30° mese dall’ingresso. Segue poi una pausa di 3 anni dopo la quale i genitori dovranno stendere una relazione ogni 3 anni, fino al compimento del 18° anno di età.

		Dati assoluti 2009	Dati assoluti 2008
Contesto	Popolazione del paese	46.115.941	46.314.736
	N° minori nel paese	8.300.000	13.604.200
	N° minori in istituto	103.542	26.000
	N° adozioni internazionali nel paese	1.701	1.183
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	244.120	143.436
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	169.436	159.083
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione e animazione	253	138
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare		
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	247	-
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	24	29
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° ragazzi acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	60%	60%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc3%, cp0%, pt90%, b0%, w7%	soc3%, cp0%, pt90%, b0%, w7%

Il peso del paese	Dati 2009	% su totali 2009	Dati 2008	% su totali 2008
% fondi vincolati su fondi totali	84.901	8,71%	110.217	4,67%
% SAD sui SAD t. i. p.	184.901	8,71%	10.217	4,67%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	262	1,70%	146	1,05%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	24	17,02%	29	17,06%



Attività istituzionali in Italia

Adozione internazionale, formazione e accompagnamento delle coppie adottive

Benché l’adozione internazionale sia ovviamente parte essenziale delle attività svolte in ognuno dei paesi in cui l’associazione è presente, essa ha anche una dimensione nazionale sia per quanto riguarda l’andamento in generale delle adozioni sia per quanto riguarda la formazione e l’accompagnamento delle aspiranti coppie adottive.

Minori adottati e famiglie adottive

Nel 2009 Amici dei Bambini ha dato una famiglia a 141 bambini. Si sono concretizzate le prime adozioni nei paesi di nuova apertura quali il Cile, la Cina, il Messico ed il Kenia.

Paesi	2009	2008	Δ 08/09
Albania	1	5	- 4
Bolivia	5	5	0
Bosnia Erzegovina	0	1	- 1
Brasile	25	54	-29
Bulgaria	5	0	+ 5
Cambogia	3	12	- 9
Cile	2	0	+ 2
Cina	13	0	+13
Colombia	37	34	+ 3
Fed. Russia	11	1	+10
Kosovo	1	1	0
Messico	2	0	+ 2
Moldova	1	2	- 1
Mongolia	1	2	- 1
Nepal	0	6	- 6
Perù	3	13	-10
R.D. Congo	2	2	0
Serbia	1	0	+ 1
Sri Lanka	4	3	+ 1
Ucraina	24	29	- 5
Totale	141	170	-29

L’età media dei minori adottati è di 7 anni e 4 mesi, rispetto ai 6 anni e 9 mesi dello scorso anno, quella delle coppie adottanti è di 42 anni e 3 mesi, rispetto ai 42 anni e 2 mesi dello scorso anno.

L’informazione e la prima accoglienza

Nel corso del 2009 sono stati organizzati 220 incontri informativi con una partecipazione totale di 1.721 coppie, 457 presso la sede di Mezzano, 256 presso la sede di Roma, 157 presso la sede di Torino,

189 presso la sede di Bologna, 28 presso la sede di Bolzano, 97 presso la sede di Salerno, 184 presso la sede di Mestre, 89 presso la sede di Messina, 122 presso la sede di Bari, 118 presso la sede di Firenze, 24 presso la sede di Palermo. Amici dei Bambini è presente anche nella rete telematica di Internet con un proprio sito www.aibi.it e con un Forum interattivo sulle tematiche dell’adozione internazionale che conta oltre 6.000 iscritti. Inoltre, sempre sul sito, abbiamo un’agenzia quotidiana di informazioni sulle tematiche dell’infanzia in difficoltà e dal 2004 è stato attivato un servizio per le coppie adottive interessate ad avere informazioni sui dati statistici relativi alle adozioni realizzate in passato e durante l’anno corrente; nella stessa sezione sono anche aggiornati settimanalmente i dati relativi al numero di coppie che hanno conferito incarico all’Ente con l’ipotesi del tempo di attesa dal conferimento dell’incarico all’adozione.

Formazione alle coppie

Sono stati effettuati 5 corsi di sensibilizzazione presso la sede periferica di Mestre con 35 coppie partecipanti. Sono stati poi organizzati 53 percorsi maturativi di sostegno, di cui 13 presso la sede di Mezzano, 8 presso la sede di Bologna, 5 presso la sede di Roma, 4 presso la sede di Bolzano, 8 presso la sede di Messina, 3 nella sede di Torino, 7 nella sede di Bari e 5 nella sede di Salerno. Il totale generale delle coppie partecipanti ai percorsi maturativi è di 330 coppie. Per preparare nel miglior modo possibile le coppie e le famiglie ad affrontare le nuove sfide dell’adozione internazionale sono state avviate due sezioni di approfondimento relative ai bambini grandi o fratrie e ai bambini con bisogni sanitari. Durante l’anno hanno deciso di iniziare il cammino adottivo con Amici dei Bambini 177 coppie, sostenendo il colloquio con gli psicologi per la relativa stesura della relazione integrativa. Di queste 150 hanno conferito nel corso dell’anno l’incarico ad Amici dei Bambini.

L’accompagnamento nel tempo di attesa

Nella fase pre-adottiva tutte le coppie in lista di attesa per un paese partecipano almeno ad un incontro tecnico specifico sul paese di destinazione gestito dal proprio desk di riferimento sulla macro aerea geografica. Ad ogni coppia è data la disponibilità di essere affiancata altresì da una coppia adottiva facente parte della rete di volontariato dei punti Amici dei Bambini. Dopo una prima fase sperimentale sono stati riproposti per l’anno 2009 i percorsi per le coppie in attesa: “L’adozione a piccoli passi – Percorsi di accompagnamento alla genitorialità adottiva”. I percorsi prevedono 10 incontri a cadenza mensile da ottobre a giugno, con gruppi composti da un minimo di 4 ad un massimo di 8 coppie gestiti ognuno da una psicologa e da una famiglia adottiva.

Servizi per l’affido e case famiglia

L’affido è un provvedimento di accoglienza temporanea rivolto ai minori con difficoltà familiari. Può durare al massimo due anni, prorogabili. Si ottiene su disposizione dei servizi sociali, tenendo conto della indicazioni dell’autorità giudiziaria. Tutti possono diventare genitori affidatari: coppie sposate, conviventi, single, familiari. Ai.Bi. propone percorsi di sensibilizzazione sul territorio, incontri informativi per le famiglie che desiderano avvicinarsi al mondo

PAESI	Albania	Bolivia	Bosnia E.	Brasile	Bulgaria	Cambogia	Cile	Cina	Colombia	Federazione Russa	Kosovo	Messico	Moldova	Mongolia	Nepal	Perù	Rep. Dem. Congo	Serbia	Sri Lanka	Ucraina	Totale
Ancona								1													1
Bari				1					1							1				1	4
Bologna		1		2	1			1	2	3						2			2	3	17
Bolzano		1		1				1	1		1									1	6
Brescia				1				1	1					1							4
Cagliari									2												2
Caltanis-setta	1																				1
Campo-basso																				1	1
Catania					1															1	2
Firenze					1	1			1												3
Genova		1					1													3	5
Lecce									1												1
Messina																				1	1
Milano		3		3	1	1		4	6	2		1						1	1	1	24
Napoli								1	1												2
Palermo																			1	1	2
Perugia																	1				1
Roma				4				2	2	2										2	12
Salerno				1		1															2
Taranto				1																	1
Torino				1				1	2											3	7
Trento										2			1								3
Trieste				1																	1
Venezia					1			1	3	1											6
TOTALE	1	6	0	16	5	3	1	13	23	10	1	1	1	1	0	3	1	1	4	18	109

dell'affido e, a seguire, corsi formativi della durata di due giorni per le famiglie che hanno deciso di intraprendere questo percorso. L’associazione, grazie alla disponibilità di tre famiglie che hanno già alle spalle percorsi di affido, sta inoltre gestendo tre case famiglia a Vizzolo Predabissi (MI), aperta dal 2005, Crema (CR), dal 2007, e Torino, avviata nel 2009. In ciascuna di queste case, con il supporto di una rete di famiglie volontarie che affiancano e sostengono la famiglia affidataria vera e propria, possono essere ospitati fino a sei minori. Nel 2009 sono stati accolti presso le nostre famiglie 11 minori.

I servizi per l'affido italiani svolgono infine attività di supporto e consulenza nei confronti dell'equipe dell'altra casa famiglia aperta da Ai.Bi. in Kosovo, come descritto nel rendiconto delle attività in quel paese.

Ufficio diritti

L'ufficio Legale e Diritti dei minori, creato nel 2004 come servizio di consulenza gratuito sul diritto di Famiglia, ha ampliato di anno in anno la propria attività oggi in gran parte focalizzata sulle iniziative di lobby e advocacy. Le campagne di difesa legale e politica dei diritti dei minori sono condotte sia in Italia che all'estero. Fra le battaglie condotte in Italia spicca quella contro i decreti di idoneità all'adozione internazionale emessi dai Tribunali per i minorenni e "vincolati" all'adozione di minori identificati su base razziale. Nel luglio 2009, dinanzi all'ennesimo di questi provvedimenti, Ai.Bi. ha depositato un esposto alla Procura della Repubblica presso la Corte di Cassazione invocando l'art. 363 c.p.c. e chiedendo la dichiarazione di illegittimità di tali provvedimenti con una pronuncia sulla corretta interpretazione dell'art.30 comma 2 della legge n.184/1983, e successive modifiche, anche alla luce del principio di non discriminazione. Nel corso dell'anno è stato completato un progetto di legge contenente varie proposte per la riforma della legge sull'affidamento e l'adozione e il testo è stato largamente condiviso con Parlamentari, specie nell'ambito della Commissione bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

L'ufficio diritti ha preparato vari documenti programmatici e supportato la sede di Roma nell'ambito delle relazioni politiche dell'associazione, partecipando ad alcuni incontri istituzionali. Nel 2009 è proseguito anche il lavoro all'interno del "Gruppo CRC" che riunisce 86 associazioni nazionali impegnate per la difesa dei diritti dell'infanzia e veglia sull'applicazione della Convenzione dei Diritti del fanciullo (New York 1989). Questo lavoro ha condotto alla pubblicazione del II rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia" (novembre 2009), relativo al periodo di monitoraggio 2002/2008, indirizzato al Comitato delle Nazioni Unite che veglia sul rispetto della Convenzione, al fine di integrare il rapporto Governativo. Nell'ambito del rapporto il contributo sostanziale Ai.Bi. ha riguardato l'istituto islamico della kafala e la necessità di riconoscimento e coordinamento con le norme nazionali sulla protezione dell'infanzia, argomento approfondito lo stesso anno in un documento condiviso con le più alte cariche dello Stato allo scopo di sensibilizzarle e di segnalare la necessità di ratifica della Convenzione de L'Aja del 19.10.1996 in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori.

Nel 2009 Ai.Bi. ha ottenuto il riconoscimento all'ECOSOC – Comitato Economico e Sociale delle Nazioni Unite, ciò che ha permesso di interloquire con maggiore autorevolezza nel corso delle campagne condotte anche a livello internazionale. Così per la protezione dei minori in Romania, Paese che dal 2001 ha di fatto bloccato le adozioni internazionali: Ai.Bi. ha proseguito le iniziative di denuncia già avviate negli anni precedenti - raccolta firme, campagne on-line, pressing sui media, coinvolgimento di altre ONG – e nel 2009 ha presentato una petizione al Parlamento Europeo ai sensi dell'art.194 del Trattato CE, chiedendo una posizione delle Istituzioni europee rispetto alla riapertura delle adozioni internazionali.

A queste attività si aggiungono le azioni legali a difesa dell'associazione nei rapporti con i terzi e le consulenze legali nei settori delle Adozioni internazionali, della Cooperazione, dell'area Italia, della Comunicazione e Raccolta Fondi, di cui sono stati curati aspetti di contrattualistica. Per le adozioni, in particolare, è stato introdotto un nuovo strumento: le "Condizioni generali dell'incarico rilasciato ad Ai.Bi. dagli aspiranti genitori adottivi di un minore straniero", documento che chiarisce molti degli aspetti legali del mandato che l'ente riceve dalle coppie adottive.

Il Progetto Culturale di Ai.Bi.

Amici dei Bambini promuove la sua mission attraverso la realizzazione di interventi concreti per risolvere l'abbandono, ma i progetti da soli non sono sufficienti per affrontare questa emergenza umanitaria. E' necessario muoversi per attivare anche un cambiamento culturale nelle persone, perché tutti diventino consapevoli di questa situazione. Per rispondere a questa necessità, Amici dei Bambini ha scelto di realizzare un Progetto Culturale mirato a incidere nella società civile a livello delle coscienze per promuovere la cultura dell'accoglienza: un bambino abbandonato è una responsabilità di ognuno di noi.

L'obiettivo è quindi quello di stimolare un cambiamento culturale profondo: da una logica di assistenza, il ricovero in istituto o in strutture residenziali, ad una cultura dell'accoglienza, incentrata sull'affetto della famiglia col l'appoggio della comunità.

Il Progetto Culturale si articola in tre tipologie di intervento:

progetti europei di studio e ricerca sulle tematiche dell'abbandono, dell'affido e dell'adozione;
progetti sperimentali di promozione dell'accoglienza dei bambini senza famiglia e dell'inclusione dei giovani che lasciano le comunità residenziali;
iniziative di sensibilizzazione e scambio, attraverso interventi di formazione, convegni, seminari, incontri europei.

In particolare nel 2009 l'attività si è concentrata su due ambiti:

l'affondo di indagine, col supporto della Commissione Europea - Progress Programme, sulla situazione europea dei giovani che lasciano le strutture residenziali (i cosiddetti care-leavers).
Si sono identificati quali siano gli interventi ed i servizi esistenti volti alla loro inclusione sociale e si è promossa la diffusione delle loro problematiche a livello europeo, individuando best and innovative practices da replicare.
Momenti chiave del progetto sono stati i due workshop europei di giovani care-leavers (a Bucarest e a Bologna), i quali hanno potuto confrontarsi sulla loro situazione e sulle necessità del post-uscita dalle comunità residenziali fornendo raccomandazioni utili. I risultati progettuali finali sono stati presentati alla Conferenza annuale di Ai.Bi. a Cervia e tramite la pubblicazione delle "Linee guida per l'inclusione sociale dei giovani care-leavers" (**www.childout.org**).

[illegible]This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



09